DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 48

il Quotidiano del NordEst

Domenica 25 Febbraio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Studenti maltrattati la docente "paga il conto"
A pagina VII

Pordenone
Gli 80 anni di Mal «Io, da Furia al golf, ma amo ancora cantare»
A pagina 17

Calcio
L'Inter a Lecce in emergenza L'Udinese cade, tornano i guai
Alle pagine 19 e 20

Dg della sanità veneta, chi rischia e chi resta

▶Domani le nomine dei direttori: "pensionati" verso la riconferma

Angela Pederiva

L'appuntamento è per domani alle 14 al piano nobile di Palazzo Balbi: un altro giro di valzer per i direttori generali del Veneto. Il presidente Luca Zaia nominerà i 13 dg delle aziende sanitarie e ospedaliere per il prossimo biennio, confermando o cambiando le scelte effettuate tre anni fa. In queste ore di attesa il toto-nomi impazza, anche se fare scommesse è un azzardo estremamente rischioso, considerata la totale segretezza che il governatore è solito mantenere; pare però di capire che potrebbero restare in sella innanzi tutto i quattro "pensionati" Francesco Benazzi all'Ulss 2 Marca Trevigiana, Edgardo Contato all'Ulss 3 Serenissima, Giusi Bonavina all'Ulss 8 Berica e Giuseppe Dal Ben, quest'ultimo però da capire se ancora nel doppio ruolo di numero uno dell'Azienda Ospedale-Università di Padova (...)
Continua a pagina 6

VERTICI L'ospedale dell'Angelo di Mestre

Padova
Sindacato medici, buco nei conti Crisarà sotto accusa: «Io corretto»

Serena De Salvador

Un ammanco di oltre 100mila euro, relativo all'anno 2022 (e in parte al 2023) e che sarebbe legato a ripetuti prelievi e bonifici senza alcuna pezza giustificativa, se non generici "rimborsi spese". È l'amara sorpresa che venerdì ha travolto i numerosi medici di base padovani (oltre trecento) iscritti alla sezione provinciale del sindacato Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale).
Continua a pagina 7

Veneto
«Preferivo la Lega Nord» E Zaia scatena l'ovazione

Paolo Calia

Luca Zaia, verso la fine del suo discorso, parla di autonomia e identità. E dice: «C'è la Liga, c'era la Lega Nord, nome che mi piaceva decisamente di più». La frecciata è sottile ma il bersaglio evidente visto che il nome del partito oggi è "Lega Nord per Salvini Premier". E la platea, in questo caso super ricettiva, raccoglie subito l'assist ed esplode in un boato con un applauso lungo non meno di un minuto. Il governatore sorride e prosegue tornando a parlare di (...)
Continua a pagina 8

«Con Kiev, no al caos mondiale»

▶Meloni al G7 rassicura l'Ucraina: «È casa nostra, la difenderemo». Zelensky: «Grato per il vostro aiuto»

«Questa è la nostra casa e la difenderemo. Questo posto è il simbolo del fallimento di Mosca e dell'orgoglio dell'Ucraina, qui i piani di Putin sono stati fermati, qui c'è la prova che l'amore per la propria terra è più forte dei missili». Giorgia Meloni è arrivata all'alba in treno a Kiev per la seconda volta come presidente del Consiglio italiano, ma la prima come presidente del G7, che ha voluto riunire proprio nel fulcro della guerra, due anni dopo l'invasione russa. Difendere la "casa" europea in Ucraina - sottolinea Meloni - rientra «nel nostro interesse nazionale, in Ucraina si combatte per la nostra libertà, qui si decide se il futuro del mondo si baserà sulla forza del diritto sancito dalla Carta delle Nazioni Unite o sul caos». Gratitudine di Zelensky: «Sono grato che la sicurezza dell'Ucraina continuerà a essere una priorità delle democrazie più grandi».
Ventura a pagina 2

L'analisi
L'Europa verso il voto ancora troppo divisa

Giuseppe Vegas

Chiusa una legislatura europea, se ne apre un'altra. Ci lasciamo alle spalle un periodo difficile segnato da una pandemia e due guerre. L'Europa si è dimostrata pronta ad affrontare le emergenze. Con inusitata celerità nelle decisioni, almeno rispetto al passato: è accaduto in risposta alla crisi sanitaria e, soprattutto, nella reazione alla crisi ucraina. Ci sono state innovazioni quasi rivoluzionarie nelle politiche: (...)
Continua a pagina 23

Veneto. Ecco come si passa da 50 cent a 1,50-2 euro

Il viaggio della mela, così il prezzo vola

COSTI Uno stabilimento per la lavorazione delle mele.
Pederiva a pagina 11

Il caso
Mattarella: «Un fallimento i manganelli sui ragazzi»

Prima le immagini, terrificanti. Subito dopo l'indignazione. Quindi la telefonata al ministero degli Interni. Non poteva rimanere a guardare, il Capo dello Stato. E così, dal Colle, è uscita una nota che non lascia spazio ad interpretazioni: «Il Presidente ha fatto presente al Ministro dell'Interno che l'autorevolezza delle Forze dell'Ordine non si misura sui manganelli ma sulla capacità di assicurare sicurezza tutelando, al contempo, la libertà di manifestare pubblicamente opinioni. Con i ragazzi i manganelli esprimono un fallimento».
Menicucci a pagina 4

Venezia
Detenuto denuncia: «Picchiato in cella dagli agenti»

È arrivato mercoledì al carcere di Montorio Veronese pieno lividi, fratture e con un'emorragia interna. Dopo tre giorni in terapia intensiva, si salverà. Un ventitreenne di Mestre afferma di essere stato picchiato dalle guardie carcerarie di Venezia. Il Garante dei detenuti si è mosso e la Procura di Venezia ha già iniziato gli accertamenti.
Fullin a pagina 13

Padova
Minacce e insulti sui social: ammonita cyberbulla 17enne

«Ti prendo per i capelli, ti trascino in piazza e poi ti ammazzo di botte davanti a tutti, anche se spero che morirai prima». Poi, giù insulti. Nuovo episodio di bullismo tra minorenni a Padova. Tutto confinato nei social, ma l'esperienza insegna che il passo tra virtuale e reale è ormai breve. Così la questura ha usato il pugno di ferro: il questore ha emesso un ammonimento nei confronti di una 17enne che si è resa protagonista di continui atti intimidatori verso una coetanea.
Lucchin a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Il Milione di Marco Polo" + € 8,80

Il summit dopo due anni di guerra

INSIEME AL TAVOLO DEL G7

Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Il premier italiano, ieri a Kiev per il secondo anniversario dall'inizio della guerra, e il presidente ucraino hanno firmato un accordo di cooperazione in materia di sicurezza. Dall'inizio del conflitto Roma ha garantito oltre 2 miliardi a Kiev e 8 pacchetti di aiuti militari

G7, Meloni rassicura Kiev: è casa nostra, la difenderemo

▸Il premier in Ucraina alla guida dei Grandi: «L'unica alternativa è il caos»

▸Zelensky: «Abbiamo bisogno di tempo ma vinceremo». Biden promette aiuti

LA GIORNATA

ROMA «Questa è la nostra casa e la difenderemo. Questo posto è il simbolo del fallimento di Mosca e dell'orgoglio dell'Ucraina, qui i piani di Putin sono stati fermati, qui c'è la prova che l'amore per la propria terra è più forte dei missili». Giorgia Meloni è arrivata all'alba in treno a Kiev per la seconda volta come presidente del Consiglio italiano, ma la prima come presidente del G7, che ha voluto riunire proprio nel fulcro della guerra, due anni dopo l'invasione russa. Il "qui" è l'aeroporto Antonov di Hostomel, dove lei e il leader ucraino, Zelensky, parlano in ricordo di quel giorno, quella notte, in cui i paracadutisti russi si calarono sulle piste per poi lanciarsi all'assalto della capitale, Kiev. Ma furono sconfitti e ricacciati indietro. E fu allora che cominciò la lunga resilienza ucraina e la riconquista.

UNA POSIZIONE DECISA

Il messaggio che il premier italiano consegna a Zelensky è netto. «Caro Volodymyr, sappi che l'Ucraina può contare su tutte le nazioni del G7 e sull'Unione europea. Non ci siamo mai tirati indietro e non intendiamo farlo adesso, nonostante quello che dice certa propaganda». Stanno a dimostrarlo l'avvicinamento alla Ue e alla Nato, lo stanziamento recente di 50 miliardi di euro europei «per sostenere Kiev nei prossimi 4 anni, siamo qui – prosegue la Meloni – e continueremo a fornire all'Ucraina tutto l'aiuto di cui ha bisogno, per tutto il tempo necessario. Non ci sono altre opzioni». E non solo. «L'Italia c'è, e ci sarà a maggior ragione come presidente del G7. Bisogna costruire un equilibrio e solo a quel punto cercare un'altra soluzione, l'equilibrio è la precondizione, perché non si può scambiare un'invasione per la pace».

L'AVVERTIMENTO

Mette poi in guardia contro la propaganda di chi diceva che sarebbe stata «una guerra lampo, e invece sono due anni che si combatte», o che i russi avrebbero «occupato metà Ucraina e non è successo, e gli ucraini hanno riconquistato territori». Ma, soprattutto, difendere la "casa" europea in Ucraina rientra «nel nostro interesse nazionale, in Ucraina si combatte per la nostra libertà, qui si decide se il futuro del mondo si baserà sulla forza del diritto sancito dalla Carta delle Nazioni Unite o sul caos». Parole che non lasciano spazio a dubbi o equivoci, ribadite con calore all'aeroporto di Hostomel, a una ventina di chilometri da Kiev, quando cita una strofa dell'inno ucraino ("Daremo anima e corpo per la nostra libertà") dicendo che «gli ucraini hanno dato i loro corpi e i loro spiriti per la nazione e la libertà, e siamo qui per dire loro grazie per non essere scappati e aver combattuto per loro e per le loro famiglie, è stato un atto d'amore».

GIORGIA IN VISITA ALL'AEROPORTO DA CUI È PARTITA LA RESISTENZA «FALSO CHE PUTIN STIA VINCENDO»

L'OMAGGIO AI CADUTI

Poi nella Cattedrale di Santa Sofia, al vertice dei 7 Grandi insieme al canadese Troudeau, al belga De Croo, alla presidente della Commissione Ue, Von der Leyen, e alla ministra degli Esteri francese, Stéphane Séjourné, in vece del presidente Macron che la Meloni saluta spiegando che «ha una giornata difficile». Non può mancare l'omaggio al Muro dei caduti, e l'incontro bilaterale a Palazzo Mariinskij. Grazie all'impegno dei Paesi del G7, dice Zelensky, l'Ucraina e gli altri paesi limitrofi sanno che «non diventeranno il cortile di casa di Putin». Grazie, in particolare, alla presidenza italiana. «Sono grato che la sicurezza dell'Ucraina continuerà a essere una priorità delle democrazie più grandi. Faremo di tutto perché il 2024 diventi l'anno decisivo per ripristinare la sicurezza. I leader del G7 sanno molto bene di cosa abbiamo bisogno per proteggere i cieli e rafforzare le truppe di terra, come per continuare ad avere successo in mare, e si rendono conto che abbiamo bisogno di tempo. Ma vinceremo, e sarà il giorno più bello della nostra vita».

Col vertice era collegato pure il presidente americano, Joe Biden, impegnato a far passare al Congresso un ulteriore pacchetto di aiuti per l'Ucraina, ma che intanto sottolinea che gli Stati Uniti «continuano a appoggiare Kiev».

IL PRESSING

Zelensky chiede ancora una volta armi, specialmente di contraerea, e promette che nessuna arma occidentale sarà impiegata fuori dall'Ucraina, dai territori occupati. Nel documento finale del G7, i leader riaffermano «il nostro incrollabile sostegno all'Ucraina». E ribadiscono la volontà di «degradare le fonti di guadagno» della Russia con ulteriori sanzioni, «ostacolandone gli sforzi per costruire la sua macchina di guerra». Ursula von der Leyen, a nome dell'esecutivo Ue, spiega che si sta lavorando per tenere congelati gli asset russi «e usarli». In particolare, per la ricostruzione. A Zelensky, Giorgia Meloni dona infine la medaglia coniata dal Poligrafico e Zecca dello Stato dedicata a «due anni di resistenza ucraina».

IL PRESIDENTE UCRAINO CHIEDE NUOVE ARMI: ABBIAMO BISOGNO DI PROTEGGERE I CIELI E I SOLDATI

Marco Ventura

Firmato il patto bilaterale: difesa a reazione rapida e spinta alla ricostruzione

IL FOCUS

ROMA Con l'accordo di dieci anni firmato ieri da Giorgia Meloni e Volodymyr Zelensky, l'Italia si impegna alla «collaborazione immediata e rafforzata» in caso di nuovo attacco all'Ucraina, attraverso un meccanismo di risposta d'emergenza in 24 ore. Ma il valore del documento va oltre e riguarda la prosecuzione del sostegno militare, finanziario e umanitario a 360 gradi. Per il presidente del Consiglio «è il più completo e importante impegno che l'Italia abbia preso con un paese non membro Nato». È, soprattutto, «un fatto concreto», una cornice per «continuare gli sforzi fatti in questi anni sia sul piano finanziario che militare, di sostegno al bilancio, risposta umanitaria, accoglienza ai rifugiati e ricostruzione». Si tratta, in definitiva, della messa a terra di quanto deciso a margine del vertice Nato di Vilnius in luglio, e ribadito nel documento del G7 ieri, attraverso intese bilaterali già definite con Francia, Germania, Regno Unito, Danimarca, ieri Canada. Il leader canadese, Trudeau, ha precisato che il suo accordo vale 2 miliardi e 200 milioni di euro. Giorgia Meloni non entra nel dettaglio, ma conferma che l'aiuto sarà pure militare, perché «banalmente la sicurezza dell'Europa e dell'Ucraina coincidono, confondere la tanto sbandierata parola pace con la resa è un approccio ipocrita che noi non condivideremo mai».

L'ACCORDO TRA ITALIA E UCRAINA DURERÀ DIECI ANNI: RISPOSTA IN 24 ORE IN CASO DI NUOVO ATTACCO AL PAESE

L'INTERVENTO

L'Italia fornirà assistenza, si legge, perché sia mantenuta «la difesa di alta qualità e la superiorità militare» di Kiev in un contesto di «trasformazione politica e di sicurezza regionale rapida, incerta e complessa». In caso di aggressione, Roma e Kiev si consulteranno «entro 24 ore per determinare le misure e le opportune misure successive necessarie per contrastarla o contenerla», e coopereranno «nella creazione di forze sostenibili in grado di difendere l'Ucraina ora e di scoraggiare l'aggressione russa in futuro». Non viene quantificato il budget, ma si ricorda che dall'inizio della guerra l'Italia ha fornito 110 milioni di euro al bilancio ucraino, 200 per prestiti agevolati, 100 per aiuti umanitari, 820 per i rifugiati in Italia, circa 400 di sostegno macro-finanziario, 213 per lo sviluppo, 200 per la sostenibilità energetica, e 8 pacchetti di aiuti militari nel 2022 e 2023, e «intende mantenere lo stesso livello di sostegno militare aggiuntivo nel 2024». E ancora. «La base industriale-difesa italiana è pronta a interagire con l'industria ucraina per sostenerla nel ripristino o nel consolidamento della produzione nazionale di attrezzature, materiali e munizioni». Infine, l'Italia contribuirà, come è nella sua tradizione, alla formazione di comandanti e personale, anche con «esercitazioni congiunte».

Un tank ucraino in azione

Il tutto nel quadro Nato. Zelensky ringrazia, gli incontri con la Meloni «sono sempre significativi, l'accordo bilaterale stabilisce una solida base per il partenariato sulla sicurezza a lungo termine, un risultato importante». L'Italia, infine, «vuole avere un ruolo da protagonista nella ricostruzione dell'Ucraina», aggiunge Giorgia Meloni. «Lo faremo con la presidenza G7, e nel 2025 ospitando l'Ukraine recovery conference. Parlare di ricostruzione significa scommettere sulla vittoria dell'Ucraina e sul futuro di pace ed europeo di questa nazione. Le imprese italiane sono pronte a fare la loro parte, stiamo già dando un contributo alla ricostruzione di Odessa».

Mar. Vent.

Dietro le quinte del vertice

IL RETROSCENA

Giorgia paladina europea e il posto vuoto di Macron Linea diretta con gli Usa

▶La centralità del premier resa più netta dall'assenza del francese. I risvolti sul voto Ue

▶E alla conferenza di Parigi di domani Roma invia "solo" un sottosegretario

ROMA «Uniti bisogna essere» e «uniti saremo». Quando il treno che da Przemysl porta nel cuore della guerra si è appena fermato al binario centrale della stazione di Kiev, in Italia la seconda missione di Giorgia Meloni in Ucraina è quasi sovrastata dalle polemiche per l'assenza di Emmanuel Macron al primo G7 organizzato dalla presidenza italiana.

Eppure, al di là dei ragionamenti informali offerti da coloro che le stanno accanto, la linea ufficiale di Palazzo Chigi è quella di non prestare il fianco alle letture di chi vede nella presenza del solo ministro degli Esteri Stéphane Sejourné alla video-chiamata con i leader delle economie occidentali più avanzate uno «sgarbo» nei confronti dell'Italia. Non è il momento né l'occasione adatta per imbarcarsi in nuove polemiche è il senso delle considerazioni. Specie se, come nel caso dell'assenza più o meno "giustificata" del francese («Ci è stato comunicato in anticipo» dice la premier aprendo la riunione e salutandolo, ma fonti diplomatiche parlano di una «rinuncia all'ultimo», ipotizzando anche qualche risentimento per la presenza inattesa del canadese Justin Trudeau, considerato vicinissimo all'Eliseo), quella poltrona vuota assume almeno per qualche ora il valore di un lasciapassare.

IL VALORE

Per quanto la volontà di Meloni di guidare la prima riunione del G7 dall'Ucraina e di dedicarle la prima dichiarazione congiunta sia ovviamente autonoma e utile a ribadire come non vi siano esitazioni nel sostegno, è innegabile che invece "l'esitazione" macroniana abbia un duplice valore benefico per le ambizioni della premier.

IL GELO CON PARIGI E IL DIALOGO CON BIDEN: MELONI SI FA PORTAVOCE DEL MESSAGGIO DELL'OCCIDENTE

I LEADER MONDIALI AL FIANCO DI VOLODYMYR

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky con gli altri leader del G7: da sinistra Justin Trudeau, poi Giorgia Meloni, Ursula von der Leyen e Alexander De Croo

Da un lato - complice il ruolo nel G7 - le permette di prendersi i riflettori "europei" più volte avocati dal francese e tenere dritta la barra atlantica in vista delle elezioni di giugno prossimo, del probabile spostamento più a destra della Commissione e anche di certe differenze di vedute con la Lega sul dossier ucraino.

Dall'altro di farsi prima portavoce del messaggio diretto alla Russia, in cui si sottolinea come non vi sia alcuna stanchezza nel sostenere l'Ucraina. Per di più in un momento in cui gli Stati Uniti potrebbero vacillare in vista del voto in autunno e della rincorsa di Donald Trump. Del resto, come testimonia la visita al Washington del prossimo primo marzo (la seconda per Meloni nel giro di 9 mesi), il canale di dialogo stabilito con Joe Biden è ben oliato e funzionante.

LA CONFERENZA

Un successo a ben vedere, se non fosse che Emmanuel Macron ha convocato proprio per domani una conferenza internazionale sul conflitto in Ucraina a cui, secondo le agenzie di stampa francesi, parteciperanno «diversi leader e rappresentanti del governo». Una convention che «due anni dopo l'inizio dell'invasione dell'Ucraina, offrirà l'opportunità di esplorare modi per intensificare la cooperazione tra i partner per sostenere l'Ucraina». Ovvero, con i medesimi obiettivi di Meloni.

Potrebbe quindi non essere un caso che per l'Italia, a meno di cambiamenti dell'ultimo minuto, non saranno presenti né la presidente del Consiglio né il ministro degli Esteri Antonio Tajani. «C'è il consiglio dei ministri...» sottolineano infatti attorno alla premier. A Parigi dovrebbe cioè volare il sottosegretario Edmondo Cirielli o, in alternativa, essere presente l'ambasciatrice Emanuela D'Alessandro.

Una certa freddezza sembra evidente tuttavia, stando a fonti diplomatiche, «non c'è nessuno scambio di scortesie» tra i due fronti delle Alpi. Anche perché la situazione interna dei due leader non è considerata paragonabile. «Macron è debole e logorato» sottolinea un ministro alludendo soprattutto all'impossibilità del francese di rinviare il confronto con gli agricoltori previsto per ieri senza incappare in una nuova ondata di proteste, «in Italia invece un governo forte ha gestito le proteste». E chissà che non sia proprio questa la chiave per comprendere i rapporti di forza quando mancano poco più di quattro mesi alle elezioni che potrebbero rendere Marine Le Pen primo partito francese.

Francesco Malfetano

Fazzolari, onorificenza ucraina da Zelensky

Fazzolari con Zelensky

Onorificenza ucraina per Giambattista Fazzolari, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. L'ha ricevuta direttamente dal presidente Zelensky. Si tratta dell'onorificenza dell'Ordine del Principe Yaroslav il Saggio (III grado), «per il significativo contributo personale – si legge nella nota di Palazzo Chigi – al rafforzamento della cooperazione interstatale, al sostegno della sovranità statale e dell'integrità territoriale dell'Ucraina e alla promozione dello Stato ucraino nel mondo».

Navalny, il corpo alla madre «Mosca ce lo ha consegnato» Resta il no ai funerali pubblici

Il memoriale per Alexei Navalny a Washington, davanti all'entrata dell'Ambasciata russa nella Capitale degli Stati Uniti. Il presidente Joe Biden ha annunciato un'altra serie di sanzioni contro Mosca, proprio mentre la Russia ha deciso di consegnare il corpo del dissidente alla madre

IL CASO

PARIGI Il nono giorno hanno restituito il corpo alla madre. Liudmila Navalnaia ha ritrovato Alexei dentro l'obitorio di un centro medico di Salekhard, un edificio che somiglia a tanti altri della città che fu un'isola dell'Arcipelago Gulag: infissi e balaustre blu elettrico, intonaco rosa. Ieri almeno ha potuto vegliarlo: il nono giorno nel rito funebre orotodosso è uno dei momenti importanti del passaggio, quando lo spirito lascia il corpo. Il corpo di Alexei Navalny però continua a combattere la sua battaglia anche dentro l'obitorio. Per riaverlo, Liudmila ha firmato il certificato che attesta le cause del decesso, alle 14 e 17 del venerdì 16 febbraio nel carcere IK-3, a meno di sessanta di chilometri più a nord: «Morte naturale». Sul foglio firmato dalla madre, non c'è niente dei racconti non ufficiali di questi giorni, che parlano di un pugno al cuore, dopo averlo stremato facendolo restare per due ore e mezza all'aperto, a -30 gradi. I lividi, le ecchimosi, sono attribuiti al massaggio cardiaco per rianimarlo.

Adesso manca solo l'ultima tappa della «procedura»: la sepoltura. Dopo aver fatto aspettare la famiglia per giorni prima di poter vedere la salma, adesso vorrebbero fare tutto in fretta: «C'è il rischio di decomposizione» hanno detto alla famiglia. Quindi nessun funerale, nessuna esequie, ma una messa in terra in forma intima, se non vogliamo definirla segreta. Anche questo vorrebbero che la madre sottoscrivesse, insieme con l'attestazione di morte naturale: ma Liudmila resiste. Via «X», è la portavoce di Navalny Kura Iarmich a informare il resto del mondo: «Il corpo di Alexei è stato restituito a sua madre» ha scritto ieri ringraziando tutti quelli che hanno aiutato e sono stati vicino. Resta da vedere «se le autorità impediranno che si svolgano funerali secondo il volere della famiglia e come merita Alexei». Una cerimonia pubblica è naturalmente un rischio - o comunque un fastidio» - per il Cremlino, in questi giorni in cui cade il secondo anniversario dell'invasione dell'Ucraina e a meno di un mese dalle presidenziali del 15-17 marzo che annunciano un nuovo trionfo per il presidente in carica Vladimir Putin.

LA SALMA ERA DENTRO L'OBITORIO DI SALEKHARD SUL CERTIFICATO DI DECESSO C'È SCRITTO «MORTE NATURALE»

IL RICATTO

Sarebbe bene chiudere il «caso Navalny» il prima possibile, seppellire il corpo, il nome e la sua opposizione. «Mi ricattano - ha fatto sapere in un messaggio video Liudmila Navalnaia - vogliono che si svolga tutto in segreto, senza cerimonia, mi vogliono portare ai bordi di un cimitero, vicino a una tomba con la terra smossa da poco e dirmi "ecco, qui giace tuo figlio". Ma io non sono d'accordo: voglio che io e tutti quelli a cui Alexei era caro possano dirgli addio». Fare in fretta, lontano da qualsiasi sguardo è la volontà di Mosca. In segreto hanno portato Liudmila giovedì sera all'obitorio per mostrarle il corpo del figlio che reclamava da giorni. La donna adesso avrebbe deciso di rifiutare qualsiasi dialogo, qualsiasi negoziato con le autorità. L'unica cosa che continua a chiedere - a poliziotti militari, membri dei servizi - sono informazioni più precise «sull'omicidio» del figlio. La squadra di Navalny ha pubblicamente promesso «una ricompensa di 20 mila euro e l'aiuto a lasciare la Russia» a chiunque fornisca informazioni. Liudmila ha già ignorato l'ultimatum di tre giorni che le hanno imposto dopo aver firmato il certificato di decesso: «O funerale in totale segretezza, o una tomba accanto alla prigione dove è morto». Da Kharp, dove si trova il carcere, continuano a uscire, riportati da militanti per la difesa dei diritti umani, testimonianze che rendono inattendibile la versione ufficiale. Anche quella che parlava di un lungo tentativo di rianimazione dopo che Alexei Navalny è stato «colto da malore improvviso», tornando «dall'ora d'aria». Secondo un residente di Kharp che conosce bene anche la prigione, né nell'infermeria del carcere, né nell'ospedale della città «ci sono attrezzature speciali per la rianimazione. Non ci sono le condizioni per fornire assistenza in casi critici».

IL CREMLINO VUOLE ESEQUIE IN FORMA SEGRETA. LA FAMIGLIA DI ALEXEI INSISTE: «TUTTI DEVONO POTERLO SALUTARE»

Francesca Pierantozzi

Le cariche al corteo pro-Palestina

Mattarella a Piantedosi: «I manganelli sui ragazzi esprimono un fallimento»

▶Dopo Pisa, telefonata del Presidente al ministro degli Interni: «Condivisione»

▶La linea del Viminale: «Collaborazione da chi manifesta. No strumentalizzazioni»

LA POLEMICA

ROMA Prima le immagini, terrificanti, viste dai social (su cui Mattarella è molto attivo...) e poi ai telegiornali. Subito dopo l'indignazione. E, come logica conseguenza, la telefonata al ministero degli Interni. Non poteva rimanere soltanto a guardare, il Capo dello Stato. E così, dal Colle, è uscita una nota che non lascia spazio ad interpretazioni: «Il Presidente della Repubblica – si legge – ha fatto presente al Ministro dell'Interno, trovandone condivisione, che l'autorevolezza delle Forze dell'Ordine non si misura sui manganelli ma sulla capacità di assicurare sicurezza tutelando, al contempo, la libertà di manifestare pubblicamente opinioni. Con i ragazzi i manganelli esprimono un fallimento».

IL MESSAGGIO

Parole nette, chiare. In cui c'è molto del Mattarella pensiero. La telefonata con Piantedosi, si fa notare, è stata più che cordiale. E lo stesso responsabile del Viminale ha condiviso il ragionamento del Capo dello Stato. Del resto, i filmati sono evidenti: il vicolo, le cariche della polizia su un gruppo di studenti, le manganellate. È vero che la manifestazione pro-Palestina non era autorizzata, e che i ragazzi volevano arrivare in piazza Cavalieri ma nella testa di Mattarella, però, c'è anche altro. Quei ragazzi non erano black bloc, non avevano in mano caschi o bastoni. Erano, per lo più minorenni, non violenti. Molti di loro hanno alzato la mani mentre venivano colpiti ripetutamente dalle manganellate. E, ecco, il Quirinale si è speso più volte per sottolineare ed incentivare la partecipazione dei giovani alla vita pubblica, in maniera ovviamente pacifica, e questi episodi non fanno altro che allontanare quei ragazzi e affievolirne la spinta. Senza contare che, proprio nello stesso giorno della manganellate, proprio davanti ad un gruppo di studenti

LA NOTA DEL COLLE: «L'AUTOREVOLEZZA DELLE FORZE DELL'ORDINE SI MISURA ASSICURANDO SICUREZZA E LIBERTÀ»

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il ministro degli Interni Matteo Piantedosi si sono sentiti ieri al telefono dopo i fatti di Pisa. Hanno condiviso l'idea che usare i manganelli sugli studenti sia un fallimento

Mattarella aveva criticato gli insulti e la violenza in politica, usati contro gli avversari. Si riferiva ai partiti, ovviamente, dando solidarietà in particolare al premier Meloni. Ma poi, nello stesso giorno, le immagini di Pisa. Dove proprio gli studenti, "colleghi" di quelli a cui era stato rivolto il messaggio, vengono picchiati. Il cortocircuito è evidente, e – nell'idea del Colle – andava stoppato sul nascere.

Dal Viminale è stato fatto trapelare che, come scritto dal Colle, Piantedosi ha condiviso la preoccupazione del Capo dello Stato. E che, pur non "scaricando" i suoi uomini, quelle parole non hanno lasciato indifferente il ministro. Piantedosi è «rimasto colpito negativamente dalle immagini degli scontri a Pisa e Firenze» e il ministro – riferiscono al Viminale – «è il primo ad auspicare che le manifestazioni si svolgano in maniera pacifica ed ordinata». Obiettivo raggiungibile «solo se c'è la fondamentale collaborazione di chi scende in strada». Altro obiettivo, quello di «garantire il diritto di manifestare e assicurare la doverosa tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico».

LE SPIEGAZIONI

Poi, naturalmente, c'è un po' di carota e un po' di bastone nei confronti dell'operato delle forze dell'ordine pubblico. Da una parte il ministro chiarisce che rispetto «al dibattito in corso, è del tutto falso ipotizzare che il governo abbia modificato le modalità di gestione dell'ordine pubblico. Ed affermarlo dimostra unicamente la volontà di strumentalizzare gli incidenti per il solo fine di screditare governo e forze dell'ordine». E Piantedosi tiene ad affermare la «piena fiducia nell'operato delle forze dell'ordine che in tutte le situazioni, molte particolarmente delicate, hanno operato con grande equilibrio e professionalità». Il titolare del Viminale ritiene che vadano rigettate le inaccettabili strumentalizzazioni finalizzate a colpire la professionalità delle forze di polizia». Rispetto ai fatti in questione, si precisa che gli interventi sono stati fatti «per difendere la sinagoga di Pisa e il consolato statunitense a Firenze, e il tutto è avvenuto durante manifestazioni non preavvisate che non seguivano il percorso concordato, violando le prescrizioni impartite». Però, ovviamente quelle immagini non sono piaciute e quindi «sono in corso accertamenti su come si sono svolti i fatti e in particolare su come si è agito per difendere i due obiettivi sensibili e come sono state valutate tutte le alternative alle cariche di alleggerimento». Ieri, intanto, ad Empoli, si è svolta un'altra manifestazione pro-Palestina degli studenti: «Proteggeteci, non picchiateci». Rivolto alle forze dell'ordine. Un punto dal quale ripartire.

Ernesto Menicucci

LA SEQUENZA

1 Gli studenti del corteo pro-Palestina, non autorizzato, cercano di raggiungere piazza Cavalieri, protetta dai blindati della polizia

2 Le cariche dei poliziotti in assetto anti-sommossa: i ragazzi vengono rimandati indietro e colpiti a più riprese dalle manganellate

3 Alcuni dei manifestanti sono stati bloccati, sdraiati e terra, e sono stati identificati dalle forze dell'ordine. Cinque studenti sono risultati feriti

FdI attacca: «La sinistra con i violenti» La replica di Schlein: irresponsabili

LA POLEMICA

ROMA Dopo gli scontri tra studenti e polizia di Pisa e la secca reprimenda del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, le barricate si spostano - virtualmente - in Parlamento. Ieri è arrivata ad esempio la piccata risposta di Fratelli d'Italia alle opposizioni che chiedevano in primis un qualche intervento da parte della presidente del Consiglio Giorgia Meloni (a Kiev per il G7) e, in secondo luogo, un'informativa urgente in aula da parte del ministro degli Interni Matteo Piantedosi o, in alcuni casi, le dimissioni, sue e del questore della città toscana Sebastiano Salvo.

«FdI difende le regole democratiche di convivenza che si basano sul diritto di manifestare e il dovere di farlo pacificamente e nel rispetto della legge» è il testo della nota diffusa da via della Scrofa, che addossa alla «sinistra» la responsabilità della piazza: «Spalleggia i violenti» ed «è la causa dei disordini ai quali abbiamo assistito».

LA REPLICA

Immediata la dura replica della segretaria del Partito democratico Elly Schlein: «Ho letto una nota di FdI, sono dichiarazioni gravi e inaccettabili» dice nel pomeriggio dal palco di un convegno a Milano. «Sono degli irresponsabili, e quelle parole denotano la totale assenza di senso istituzionale di chi governa oggi il Paese e non si assume le proprie responsabilità».

Un attacco, quello all'esecutivo, che finisce con l'estendere il campo-largo (pronto a scendere oggi in piazza per manifestare al Viminale) anche a Matteo Renzi e Italia Viva. «Questo governo si deve dare una regolata sulle questioni di ordine pubblico» dichiara infatti l'ex premier al margine del Forum in Masseria 2024, commentando le dichiarazioni del Capo dello Stato.

Più o meno sulla stessa linea anche il leader del Movimento 5 stelle Giuseppe Conte che, in un lungo post su Facebook, ricorda a Meloni le parole pronunciate durante il suo discorso per la fiducia in Parlamento: «Difficilmente riuscirò a non provare un moto di simpatia anche per coloro che scenderanno in piazza per contestare le politiche del nostro Governo, perché inevitabilmente tornerà nella mia mente una storia che è stata anche la mia. Io ho partecipato a tantissime manifestazioni nella mia vita. Aggiungesti anche un'esortazione: "Siate liberi!" - scrive l'ex premier - A rileggerla oggi quella esortazione si rivela una presa in giro. Che fine ha fatto quel tuo "moto di simpatia"?»

LA NOTA DI FRATELLI D'ITALIA ACCENDE IL CONFRONTO: «LA CAUSA DEI DISORDINI È LA SINISTRA»

IL GOVERNO

Un fronte compatto, quello dell'opposizione, a cui si oppone ovviamente quello governativo, sposando di fatto la lettura di Fratelli d'Italia. «Noi siamo garantisti, le forze dell'ordine non si toccano, rischiano la vita per quattro soldi» dice il ministro degli Esteri e neo-segretario di Forza Italia Antonio Tajani. «Le responsabilità sono individuali, se uno o due hanno sbagliato pagheranno, ma non si toccano migliaia di carabinieri e poliziotti». Il leader azzurro quindi ricorda «gli sputi in faccia, gli insulti, in Val di Susa il carabiniere insultato immobile per 10 e 15 minuti, ma anche quello a Roma insultato da un no vax».

Matteo Salvini si affida invece ad Instagram per additare l'opposizione come «seminatori di odio» mostrando le immagini della manifestazione di ieri a Milano dove, al grido "Palestina libera" e "stop al genocidio", sono apparse le sagome insanguinate del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, della premier e del vicepremier.

I DISTINGUO DI TAJANI: «NON SI TOCCANO LE FORZE DELL'ORDINE MA PAGHERÀ CHI HA SBAGLIATO»

Contro le modalità delle contestazioni e la ricorrenza di certi atteggiamenti si è scagliata anche la ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone. Rispondendo a una domanda dei giornalisti, la ministra sottolinea come sia determinante «richiamare la sensibilità di tutti quando si parla di modalità con cui si manifesta. Credo che non sia in discussione certamente il diritto di manifestare. È importante in questo momento avere attenzione alle modalità. Certamente non negando quello che è il diritto fondamentale». Idem per il sottosegretario alla Giustizia Francesco Paolo Sisto che, pur invitando la minoranza a non cercare il «caso politico», appoggia in toto l'intervento di Mattarella. «Con i manganelli non si dimostra nulla. La necessità di sicurezza passa dal rispetto delle regole - spiega a margine del Congresso di Forza Italia - giusto l'intervento dell'intervento della Repubblica».

Federico Sorrentino

Le reazioni e il clima surriscaldato

Pisani: verifiche severe Ma non decide la politica

▶Il capo della Polizia al Tg1: «In Italia mai vietata nessuna manifestazione»

▶«I momenti di criticità non possono essere una giustificazione». Il fascicolo in Procura

L'INTERVENTO

ROMA Promette «severità e trasparenza» nelle verifiche, ma anche rapidità. Perché dopo i fatti dei giorni scorsi è necessario capire più in fretta possibile cosa non abbia funzionato, cosa sia andato storto nella gestione delle manifestazioni pro-Palestina di Firenze e, soprattutto, di Pisa, con studenti minorenni finiti sotto i manganelli e schiacciati a terra nelle cariche degli agenti in tenuta antisommossa. A parlare è il capo della Polizia, Vittorio Pisani, e i toni sono decisi: «Purtroppo durante i servizi di ordine pubblico a Firenze e a Pisa i nostri operatori hanno posto in essere delle iniziative che dovranno essere analizzate singolarmente e verificate con severità e trasparenza - ha detto al microfoni del Tg1 - Quando le manifestazioni non sono preavvisate, o non vengono condivise con la questura, possono verificarsi dei momenti di criticità, però questi momenti di criticità non possono essere una giustificazione». E ancora: Pisani ci ha tenuto a precisare che i comportamenti degli agenti sono slegati da scelte politiche. «Va chiarito che le iniziative e le decisioni che vengono adottate in sede locale durante i servizi di ordine pubblico non sono determinate né da scelte politiche, né da direttive politiche - ha infatti detto - La Polizia di Stato è la polizia di uno Stato democratico e noi abbiamo il dovere di garantire anzitutto la manifestazione del dissenso, ma questa manifestazione deve avvenire pacificamente, isolando i violenti e rispettando anche le prescrizioni delle autorità».

IL CONFLITTO

Il capo della Polizia ha anche sottolineato che, «indubbiamente, il conflitto israelo-palestinese ha inciso nella gestione dell'ordine pubblico in termini di intensità per l'impiego del personale». E ha aggiunto anche che in molti Paesi europei non tutte le manifestazioni vengono autorizzate, mentre in Italia «nessuna manifestazione è stata mai vietata, anche quelle più radicali ed estreme. Le motivazioni ideologiche o politiche dei manifestanti vengono sempre affrontate dalla Polizia di Stato con la massima neutralità. Perché l'obiettivo ultimo della gestione dell'ordine pubblico è comunque quello di raggiungere il consenso unanime della collettività e di tutte le forze politiche».

LA SPIEGAZIONE: «IL CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE HA INFLUITO SULLA GESTIONE DELL'ORDINE PUBBLICO»

Dopo i fatti dei giorni scorsi, comunque, c'è la possibilità che vengano introdotte nuove direttive per scongiurare i ripetersi di situazioni analoghe, visto che le manifestazioni continueranno e, probabilmente, diventeranno più frequenti. Dai dati del Viminale emerge infatti che nel 2024, finora, ci sono state 2.538 manifestazioni, delle quali 521 legate a temi politici, 1.408 a carattere sindacale-occupazionale, 41 studentesche, 27 sulle problematiche dell'immigrazione, 394 a carattere pacifista. Agitazioni e scontri si sono verificati solo in 35 casi. E ancora: dal 7 ottobre a oggi si sono svolte 1.076 manifestazioni in relazione al conflitto israelo-palestinese, con situazioni di criticità che si sono verificate solo nel corso di 33 iniziative. Ieri intanto 200 ultrà del Pisa hanno sfilato per le principali vie del centro cittadino, scandendo slogan contro le forze dell'ordine e contro il questore.

L'INCHIESTA

Nel frattempo gli accertamenti corrono su due binari. Da un lato c'è l'inchiesta interna della Polizia, con verifiche sui fatti per capire, in particolare, come si è agito per difendere gli obiettivi sensibili e come sono state valutate tutte le alternative alle cariche di alleggerimento. Dall'altro lato c'è l'indagine aperta dalla Procura, affidata ai carabinieri e che per il momento è contro ignoti. Verranno fatte verifiche per capire se qualche atteggiamento provocatorio o potenzialmente pericoloso abbia scatenato la reazione degli agenti, oppure se si sia trattato di violenza sproporzionata nei confronti degli studenti che stavano avanzando in corteo verso piazza dei Cavalieri. In queste ore, inoltre, la Questura depositerà un'informativa sulla vicenda, alla quale verranno allegati i filmati girati sul campo dalla polizia scientifica. Fondamentali per le indagini, immagini e video circolati sui social e anche quelli catturati dalle telecamere della videosorveglianza urbana: la loro analisi sarà necessaria per ricostruire i minuti precedenti le cariche. Gli inquirenti dovranno quindi valutare l'entità della reazione dei poliziotti. Per farlo, dovranno anche ascoltare diversi testimoni, in particolare gli studenti, molti dei quali sono stati identificati nell'immediatezza dei fatti. Verranno sentiti anche i ragazzi che sono finiti in ospedale: 13 in tutto, tra i quali dieci minorenni, come ha riferito ieri il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani. In una fase successiva verranno sentiti anche gli agenti coinvolti.

Michela Allegri

IERI INTANTO CIRCA 200 ULTRÀ DEL PISA HANNO SFILATO PER LE VIE DELLA CITTÀ SCANDENDO SLOGAN CONTRO IL QUESTORE

Sopra il Capo della Polizia Vittorio Pisani. Sotto le sagome di Meloni e Netanyahu insanguinate portate in corteo ieri a Milano

I NUMERI

10mila I manifestanti scesi in piazza ieri nel centro di Milano

5 Gli studenti rimasti feriti dopo gli scontri di Pisa. Due i poliziotti refertati

5mila Le persone che, venerdì sera, hanno sfilato a Pisa dopo gli scontri

2538 Le manifestazioni tenute nel 2024. Solo 35 (l'1,5%) quelle con scontri

A Milano negozi distrutti e bandiere di Israele bruciate E l'allerta si sposta a Roma

LE PROTESTE

MILANO Slogan urlati al megafono, bandiere bruciate, due supermercati presi d'assalto, un agente ferito. E le sagome della premier Giorgia Meloni e del ministro Matteo Salvini con impresse mani sporche di sangue. «Per la Palestina» e «contro il genocidio» che si sta compiendo a Gaza. Ieri a Milano sono arrivati da tutta Italia per partecipare al corteo nazionale contro la guerra che ha sfilato per le vie della città e al quale hanno partecipato sindacati, antagonisti, associazione dei Palestinesi d'Italia e dei Giovani Palestinesi. Secondo le stime della polizia i partecipanti erano 15 mila, gli organizzatori rivendicano: «Siamo 20 mila, il corteo è lungo due chilometri». Aperto da uno striscione che recita: «Con la resistenza palestinese, blocchiamo le guerre coloniali e imperialiste».

VERNICE E SASSI

I manifestanti si sono radunati in piazzale Loreto attorno alle due del pomeriggio, in un mix di bandiere e svariate adesioni, da Arci e Assopace insieme a Opposizione studentesca alternativa, Potere al popolo, Unione sindacati di base ed esponenti dei centri sociali come il Cantiere. Presente anche l'ex deputato M5s Alessandro Di Battista, con un gazebo di raccolta firme della sua associazione Schierarsi per il riconoscimento dello stato di Palestina. Le prime avvisaglie di tensione sono arrivate appena il serpentone si è mosso verso il centro della città: alcuni partecipanti al corteo hanno preso di mira con vernice rossa e nera il Carrefour di viale Doria, in segno di protesta - questa la motivazione - contro i finanziamenti alla guerra delle multinazionali. Sui muri del supermercato hanno scritto «Stop al genocidio» e stampato impronte di mani rosse, a evocare il sangue. Tappa successiva un negozio sfitto tra la Stazione Centrale e via Vittor Pisani, imbrattato dalle bombolette spray con i colori della bandiera palestinese e lo slogan «Free Gaza». Intanto la marcia proseguiva, ma non in formazione compatta: diverse persone si sono staccate e alcune, con il passamontagna, si avvicinavano alle auto bloccate nel traffico e bussavano ai finestrini. Stesso schema avvenuto poco dopo in piazza della Repubblica e nella vicina Principessa Clotilde, dove una decina di partecipanti, con abiti neri e il volto coperto, hanno preso a sassate le vetrine di un altro supermercato, hanno vandalizzato un'auto di carsharing e sfondato il lunotto di una macchina della polizia locale. L'agente che era a bordo è stata ferita alla testa e portata al vicino ospedale Fatebenefratelli, mentre nello stesso momento l'obiettivo si è spostato su due vetture della guardia di finanza, anch'esse danneggiate. Poco dopo le ostilità sono salite di livello quando un gruppo di attivisti, sempre mascherati, ha tentato di imboccare via Turati per raggiungere il consolato degli Stati Uniti. Qui è partito un lancio di oggetti, di uova e di due ordigni incendiari - che non si sono accesi - contro gli agenti in tenuta antisommossa che hanno impedito l'accesso e hanno obbligato il drappello a indietreggiare. Annunciato da cori e fumogeni, il corteo è arrivato a destinazione in largo Cairoli attorno alle cinque e un quarto per concludersi con una bandiera israeliana data alle fiamme e le urla di incitamento della piazza. Tra i cartelli esposti, anche alcune sagome «insanguinate» di politici, tra cui la premier Giorgia Meloni, il primo ministro israeliano Benyamin Netanyahu, i ministri Guido Crosetto, Giuseppe Valditara, Francesco Lollobrigida e Matteo Salvini. Che commenta: «Predicano "pace" ma diffondono odio e violenza accarezzando i terroristi di Hamas. Senza vergogna». C'è stato anche chi ha appeso allo zaino un avviso alle forze dell'ordine, dopo gli scontri di Pisa: «A ogni manifestante picchiato, risponderemo tutti assieme e tu poliziotto violento verrai identificato come schiavo dello Stato». Fatti evocati anche da una rappresentante dei Giovani palestinesi: «Il governo italiano manganella studenti e lavoratori in un clima di censura».

MOMENTI DI TENSIONE AL CORTEO: CARTELLONI CON LE FOTO INSANGUINATE DI MELONI E NETANYAHU FERITA UN'AGENTE

QUESTO POMERIGGIO GLI STUDENTI SI SONO DATI APPUNTAMENTO DAVANTI AL VIMINALE PER UN SIT-IN DI PROTESTA

AL VIMINALE

Oggi l'attenzione si sposta a Roma, dove la Rete studenti del Lazio proclama la manifestazione con lo slogan «Contro le vostre manganellate - Piantedosi dimettiti», dando appuntamento al Viminale alle 18,30. «Non tolleriamo un governo che utilizza metodi violenti e di repressione nei confronti di chi manifesta pacificamente», è l'appello via social. Raccolto da Partito Democratico di Roma, anticipa il segretario Enzo Foschi, e da «una nutrita delegazione del M5s», confermano fonti del movimento.

Claudia Guasco

FOTO DI GRUPPO Dietro la mascherina d'ordinanza in epoca Covid, i Dg della sanità con il governatore il giorno della nomina nel 2021

Dg della sanità, domani le nomine di Zaia: in vista la conferma dei pensionati

▶Appuntamento alle 14 a Palazzo Balbi In ballo la prosecuzione per altri due anni

▶Probabile proroga per Benazzi, Contato, Bonavina e Dal Ben. Il nodo degli scandali

LE SCELTE

VENEZIA L'appuntamento è per domani alle 14 al piano nobile di Palazzo Balbi: un altro giro di valzer per i direttori generali del Veneto. Il presidente Luca Zaia nominerà i 13 dg delle aziende sanitarie e ospedaliere per il prossimo biennio, confermando o cambiando le scelte effettuate tre anni fa. In queste ore di attesa il toto-nomi impazza, anche se fare scommesse è un azzardo estremamente rischioso, considerata la totale segretezza che il governatore è solito mantenere; pare però di capire che potrebbero restare in sella innanzi tutto i quattro "pensionati" Francesco Benazzi all'Ulss 2 Marca Trevigiana, Edgardo Contato all'Ulss 3 Serenissima, Giusi Bonavina all'Ulss 8 Berica e Giuseppe Dal Ben, quest'ultimo però da capire se ancora nel doppio ruolo di numero uno dell'Azienda Ospedale-Università di Padova e di commissario dell'Ulss 1 Dolomiti, dopo la prematura scomparsa di Maria Grazia Carraro.

LA CONVOCAZIONE

Un po' per la riservatezza gradita a Zaia e un po' per la scaramanzia verso se stessi, i manager in carica hanno le bocche cucite con il doppio filo di sutura. A differenza delle scorse tornate, infatti, questa volta non è chiaro se la convocazione ricevuta sia effettivamente il preludio alla firma del decreto, o se possa trattarsi di un invito di cortesia per un congedo senza prosecuzione. Di sicuro i loro contratti scadranno giovedì, per cui era necessario procedere con le nomine, inizialmente fissate per la mattinata ma poi slittate al pomeriggio, poiché il governatore alle 10 parteciperà a Cassola ai funerali di Stefano Gheller. Gli attuali direttori generali il 1° marzo 2021 avevano sottoscritto «il contratto di prestazione d'opera», che prevedeva «durata di tre anni» e «possibilità di proroga dell'incarico per ulteriori due». In passato quest'ultima opzione era scattata senza particolari formalità. Invece la delibera della Giunta, pubblicata a sorpresa lo scorso 14 luglio, aveva precisato che «alla scadenza dell'incarico, ovvero, nelle ipotesi di decadenza e di mancata conferma dell'incarico, le regioni procedono alla nuova nomina, previo espletamento delle procedure».

SIMIONATO È IMPUTATA E BRAMEZZA È PARTE CIVILE, MA IL LEGHISTA POTREBBE RINNOVARE LA FIDUCIA IN LORO. L'IPOTESI DI FALCO

LA ROSA

Dunque pure gli "uscenti" hanno dovuto presentare nuovamente le proprie candidature, rimettendosi in gioco insieme a tutti gli altri interessati, purché iscritti all'elenco nazionale degli idonei. I profili degli aspiranti dg sono stati passati al vaglio della commissione tecnica composta da Paolo Dei Tos (Università di Padova), Giuseppe Franco (Regione) e Antonio Fortino (Agenas), attraverso la «valutazione per titoli e colloquio». In questo modo è stata stilata la rosa, consegnata a Zaia per la decisione finale. Nella lista breve ci sarebbero Benazzi, Contato, Bonavina e Dal Ben. Benché durante il triennio abbiano maturato i requisiti per la pensione, motivo per cui ad un certo punto si erano autosospesi ma dopo dubbi e pareri avevano riottenuto il cumulo di stipendio e quiescenza, i quattro resterebbero dove stanno in quanto non si tratterebbe di un nuovo incarico, bensì del prolungamento del vecchio.

E gli altri? Premesso che tutti sono stati pienamente promossi attraverso le "pagelle" redatte in autunno, bisognerà vedere se il presidente della Regione riterrà opportuno qualche cambio in corsa, alla luce delle inchieste giudiziarie e delle vicende mediatiche che hanno coinvolto alcuni di loro. Ad esempio Patrizia Simionato (Ulss 5 Polesana) è imputata nel processo per i tamponi rapidi; Carlo Bramezza (Ulss 7 Pedemontana) è parte civile nel procedimento a carico del patron televisivo Giovanni Jannacopulos; Paolo Fortuna (Ulss 6 Euganea) e Callisto Marco Bravi (Aoui di Verona) hanno dovuto fronteggiare le polemiche per gli attacchi hacker. Proprio per lo stesso motivo, però, il leghista potrebbe voler rinnovare loro la sua fiducia. Così come Zaia potrebbe ripetere l'esperimento di nominare dg un infermiere: come già Mauro Filippi (Ulss 4 Veneto Orientale), si vocifera di Achille Di Falco, che dopo il lavoro in corsia era andato all'Agenas ed è ora il direttore dei servizi sociosanitari a Vicenza.

Angela Pederiva

Dottori di base, ultimatum alla Regione: «Vogliamo curare, non fare i segretari»

LA PROTESTA

VENEZIA «Dalla Regione finora è arrivato solo il silenzio. Se entro fine febbraio non avremo riscontri, siamo pronti a scioperare. Le persone capiranno che lo stiamo facendo anzitutto per loro». S'inasprisce la vertenza sindacale che già da qualche settimana ha portato i medici di medicina generale a proclamare lo stato di agitazione, dopo la rottura della trattativa con la Regione, saltata attorno al riconoscimento per ogni curante di personale di segreteria – e in prospettiva anche infermieristico – per cui la richiesta era stata di 14 ore settimanali a medico, come minimo.

«Il salto di qualità nella presa in carico del sistema sanitario si avrà solo quando si capirà che i medici di famiglia devono lavorare assieme e devono essere liberati da qualsiasi competenza che non sia medica, tipo fare le telefonate per dare gli appuntamenti piuttosto che stampare le ricette e distribuirle agli assistiti», spiega Maurizio Scassola, segretario veneto della Fimmg che non esclude la forma più pesante di protesta, la chiusura degli ambulatori, rilanciando la madre di tutte le richieste della categoria: «Attualmente solo il 23% dei colleghi lavora in una medicina di gruppo integrata, il 40% fa parte di una medicina di gruppo semplice, che non basta, mentre il 37% tuttora lavora da solo, senza segreteria. Il presidente Zaia batta un colpo».

RAPPRESENTANTE Maurizio Scassola, segretario veneto della Fimmg

LA SITUAZIONE

Scassola parla di «situazione drammatica» e tiene a sottolineare che «non è vero che non ci sono i soldi: non è mai stato detto, la politica dovrebbe risponderne alla cittadinanza». E poi piazza un carico da novanta: «Le case della comunità? Ben vengano, ci mancherebbe, le risorse del Pnrr sono un'opportunità importante. Ma la verità è che non risolveranno i problemi. Abbiamo condotto uno studio con la Cgia da cui emerge che molte saranno decentrate rispetto gli effettivi bisogni di salute della gente. Inoltre, bisogna essere molto franchi: vanno benissimo i muri, ma dentro bisogna metterci contenuti e soprattutto personale. Che, oggi, evidentemente non c'è».

IL SEGRETARIO: «ENTRO FEBBRAIO VOGLIAMO RISCONTRI ALLE NOSTRE RICHIESTE SU ASSISTENTI E CASE DI COMUNITÀ»

Su questi temi la Fimmg ha avviato un confronto con i sindaci, incontrando anche il primo cittadino di Treviso, Mario Conte, nella sua veste di presidente dell'Anci del Veneto. A dar manforte alla categoria arriva il presidente dell'Ordine dei medici di Venezia Giovanni Leoni: «Si parla tanto di intelligenza artificiale ma nella realtà dei fatti stiamo ancora discutendo delle dotazioni di base, segreteria compresa, per una medicina del territorio al passo coi tempi. La sanità è prima di tutto rapporto con i sanitari per un tempo adeguato alle esigenze dei pazienti. Auspichiamo la ripresa del dialogo tra Regione e medicina convenzionata».

Alvise Sperandio

Ammanco di 100mila euro dai conti del sindacato: i medici accusano Crisarà

▶Per la sezione padovana della Fimmg l'ex segretario responsabile del "buco"

▶Denuncia in Procura: prelievi non giustificati La replica: «Fondi gestiti in modo corretto»

IL CASO

PADOVA Un ammanco di oltre 100mila euro, relativo all'anno 2022 (e in parte al 2023) e che sarebbe legato a ripetuti prelievi e bonifici senza alcuna pezza giustificativa, se non generici "rimborsi spese". È l'amara sorpresa che venerdì ha travolto i numerosi medici di base padovani (oltre trecento) iscritti alla sezione provinciale del sindacato Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale). Il buco è emerso durante l'assemblea convocata per approvare il bilancio 2022. Bilancio in cui è appunto emersa la mancanza da due conti del sindacato della cospicua somma. A scuotere le fondamenta della Federazione è stato il nome di colui che il direttivo ha individuato come unico possibile responsabile, tanto da aver presentato una denuncia in Procura: l'ex segretario Domenico Maria Crisarà, attuale presidente dell'Ordine dei medici di Padova. Crisarà che, dal canto suo, respinge ogni accusa.

LA SITUAZIONE

Il 62enne Crisarà aveva presentato le dimissioni da segretario della Fimmg padovana (ruolo che ha ricoperto per quasi un decennio) a novembre scorso, cedendo il testimone ad Antonio Broggio. Gli ammanchi sarebbero invece venuti alla luce nei mesi scorsi, dopo l'insediamento del nuovo direttivo, durante la stesura del bilancio 2022. Le operazioni sarebbero state eseguite su due conti correnti del sindacato, ove confluiscono tutte le quote associative. Il primo dedicato ai fondi dell'assistenza primaria, da cui mancherebbero circa 80mila euro; il secondo per la continuità assistenziale (ex guardia medica) da cui sarebbero stati indebitamente prelevati 15mila euro tra il 2022 e il 2023 (si tratta di un rendiconto separato, *ndr*). Dettagli che i soci hanno appreso durante l'assemblea tenutasi alla presenza di quasi un centinaio di loro. Nei mesi sarebbero state individuate molteplici azioni sospette. O meglio, non correttamente giustificate. Figurerebbero prelievi da sportelli automatici, pagamenti per beni non attinenti alle attività del sindacato e bonifici ricorrenti verso altri conti. Operazioni che il direttivo ha ricondotto a Crisarà poiché, in quanto segretario, aveva la disponibilità di operare sui conti. «Il conto della continuità assistenziale è peraltro stato scoperto lo scorso autunno – evidenzia Broggio –, prima i soci non ne conoscevano l'esistenza».

L'ATTUALE SEGRETARIO BROGGIO: «L'OBIETTIVO È FARE CHIAREZZA RISPETTO A DELLE INCONGRUENZE, VALUTI LA MAGISTRATURA»

Domenico Maria Crisarà presidente dell'Ordine dei medici di Padova ed ex segretario della Fimmg patavina, sindacato dei medici di base

LE AZIONI

Il direttivo Fimmg ha presentato un dettagliato esposto in Procura e informato i vertici nazionali del sindacato, dal momento che Crisarà ricopre tutt'ora la carica di vicesegretario Fimmg nazionale. Il legale della sezione ha spiegato ai soci le procedure interne avviate, non escludendo anche una causa civile per il risarcimento. Linea confermata dall'attuale segretario Broggio: «Abbiamo agito con trasparenza, spiegando la situazione ai soci. Vogliamo tutelare la loro immagine e quella del sindacato. L'obiettivo è fare chiarezza: abbiamo segnalato quelle che per noi sono delle incongruenze, ma non giudichiamo nessuno. Lasciamo che lo faccia la magistratura». Sul fronte penale spetterà infatti ora alla Procura prendere in mano la vicenda e ulteriori accertamenti sono attesi sui conti nelle altre annualità. Il bilancio 2022 è poi stato approvato con soli due astenuti.

«Fimmg nazionale, a conoscenza dei fatti, ha già aperto un'istruttoria interna in ottica garantista per tutte le parti coinvolte e per assicurare la legittimità, la trasparenza e la legalità che hanno sempre contraddistinto questo sindacato – sottolinea il segretario nazionale Silvestro Scotti –. Gli iscritti possono stare tranquilli, c'è la massima attenzione nel tutelarli. Saremo prudenti ma netti nel controllare quello che è avvenuto».

LA DIFESA

Appresa la notizia, a voler ribattere alle gravissime accuse è stato lo stesso Crisarà. «L'utilizzo dei fondi è sempre stato finalizzato alle attività istituzionali, statutarie, organizzative e di rappresentanza della sezione e al sostegno dei singoli iscritti, in piena trasparenza – ha spiegato –. Le risorse sono state usate in modo corretto e coerente. Le modalità di utilizzo sono sempre state accessibili a tutti e condivise con la dirigenza. Il bilancio e i rendiconti annuali sono sempre stati approvati dall'assemblea».

«Solo dopo le mie dimissioni presentate il 27 novembre 2023 per facilitare un ricambio generazionale – aggiunge – è emersa una contestazione sull'utilizzo dei fondi: non certo per un avvicendamento al ruolo di tesoriere (rimasto in capo alla stessa persona nel 2022, 2023 e attuale) né per un cambiamento sostanziale nella composizione dell'esecutivo. Apprendo dalla stampa di un esposto in Procura: mi metto a disposizione delle autorità per chiarire ogni aspetto». Infine Crisarà fa una precisazione: «il mio ruolo di presidente dell'Ordine dei medici non è mai stata espressione della mia carica di segretario Fimmg Padova. Il presidente e il consiglio direttivo dell'Ordine rappresentano l'intera categoria dei medici, non sigle sindacali o associazioni di categoria. Io sono a servizio della professione».

Serena De Salvador

Sardegna, il fattore Soru sulla sfida Truzzu-Todde

OGGI IL VOTO

ROMA Si vota oggi in Sardegna per eleggere il nuovo governatore e rinnovare il Consiglio regionale ma il valore del test, il primo dell'anno a livello locale, va oltre i confini dell'isola. È l'antipasto di un confronto che proseguirà in Abruzzo, Basilicata, Piemonte e Umbria per estendersi fino a comunali ed europee. Partire bene è importante e per l'occasione gli schieramenti hanno mostrato i pesi massimi, con quasi tutti i leader nazionali volati in Sardegna per la campagna elettorale dei rispettivi candidati. Per il centrodestra è un test di tenuta del governo (e dei rapporti interni tra FdI e Lega), per il centrosinistra la prova del campo largo che qui è rinato: se la formula è esportabile anche a livello nazionale, poi, si vedrà.

Quasi un milione e mezzo gli elettori alle urne, dalle 6.30 alle 22 (spoglio dalle 7 di domani), per scegliere tra quattro aspiranti presidente. Si tratta del sindaco di Cagliari Paolo Truzzu per il centrodestra (FdI, Forza Italia, Lega) con 9 liste, Alessandra Todde per il campo largo (Pd-M5S-AVS) con 10 liste, Renato Soru per la Coalizione sarda (Azione, +Europa, IV) con 5 liste e Lucia Chessa per Sardegna R-esiste con una lista.

Fuori dai giochi il presidente uscente, Christian Solinas, ritiratosi dalla contesa dopo gli sviluppi nelle indagini per corruzione che lo hanno coinvolto. Niente ballottaggi, è presidente chi ottiene un voto più del secondo, che potrà entrare comunque in Consiglio tra i banchi dell'opposizione. Resteranno fuori invece il terzo e il quarto.

«Preferivo la Lega Nord»: la battuta di Zaia scatena l'ovazione dei "lighisti"

▶Stoccata del governatore al "Salvini premier" scalda l'assemblea del carroccio trevigiano

▶«Cosa farò alle Regionali? Una sorpresa» Gobbo placa gli animi: «Il partito è uno solo»

POLITICA

TREVISO Luca Zaia, verso la fine del suo discorso, parla di autonomia e identità. E dice: «C'è la Liga, c'era la Lega Nord, nome che mi piaceva decisamente di più». La frecciata è sottile ma il bersaglio evidente visto che il nome del partito oggi è "Lega Nord per Salvini Premier". E la platea, in questo caso super ricettiva, raccoglie subito l'assist ed esplode in un boato con un applauso lungo non meno di un minuto. Il governatore sorride e prosegue tornando a parlare di autonomia come se niente fosse. Ma quel riferimento alla Lega Nord, alla Liga, ha decisamente scaldato la platea degli oltre 500 militati arrivati nella sala congressi del BhR hotel di Quinto (Treviso) per la prima assemblea plenaria del Carroccio trevigiano. Zaia non ha aggiunto altro, ma è bastato molto poco per solleticare l'orgoglio del leghista trevigiano, che spasima per tornare a un partito più identitario, più "lighista". Nella scia di Zaia si è poi infilato anche il sindaco di Treviso Mario Conte: «Anche a me il nome Lega Nord suonava meglio». Alla fine ci ha pensato Gian Paolo Gobbo, padre della Liga, a riportare tutti con i piedi per terra: «Liga, Lega Nord... ricordatevi che la Lega è una sola».

SCINTILLE

L'appuntamento trevigiano è stato voluto e organizzato da Dimitri Coin, deputato e segretario provinciale, a un anno di distanza da quel congresso consumato tra veleni e polemiche. Ma che ha aperto una fase di ricostruzione e riconsolidamento del partito. Zaia è l'ospite d'onore. Il primo a parlare, a toccare tutti gli argomenti più caldi. Sul terzo mandato, per esempio, è molto chiaro: «Ho sempre detto che il limite dei due mandati va tolto, in Regione lo abbiamo inserito solo per recepire una legge. In Italia c'è un'anomalia: sindaci e presidenti della Regione, uniche cariche elette dal popolo, hanno un limite. Poi ci sono quelli che possono stare trent'anni in Parlamento o fare quattro volte il ministro. Una cosa che non sta in piedi. I cittadini vanno rispettati. Alle regionali manca un anno e mezzo. Mi chiedete cosa farò? Vi farò una sorpresa».

In tema elezioni regionali ci ha pensato Alberto Villanova, capogruppo in Regione, ad alzare i toni accusando gli alleati di Fratelli d'Italia di «essere venuti in casa nostra mentre eravamo distratti» a sottrarre voti. Ha quindi raccolto una valanga di applausi ribadendo che «Tutti vogliamo Luca Zaia candidato presidente». E avvertendo: «Se questo non sarà possibile, sia chiara una cosa. Quando i segretari nazionali si ritroveranno per decidere i candidati alle regionali, sulla mappa del Veneto devono trovare "hic sunt leones". Qui ci sono i leoni della Liga Veneta. Il prossimo candidato dovrà essere comunque nostro, non ci sono discussioni. Le prossime elezioni regionali rappresentano la nostra linea del Piave. Se perdiamo la regione, perdiamo tutto quello per cui abbiamo lavorato in questi anni».

IL MONITO

Presente anche Alberto Stefani, segretario veneto. Ha sostenuto Zaia sul tema dell'autonomia - «La sfida delle sfide» - e definito il terzo mandato «lo strumento che può dare un'accelerata alla fase esecutiva». E sul tema ha anche ribadito l'apertura al Pd: «Firmino la nostra richiesta. La battaglia del terzo mandato non ha colore politico. La nostra è una proposta di legge di buon senso, una risposta di democrazia e di libertà di voto. Il Pd mi pare di capire che voglia rivedere le sue posizioni, noi siamo a disposizione». Stefani poi guarda alle prossime elezioni e lancia un avviso ai naviganti: «Il nostro alveo naturale è il centrodestra, ma dove FI e FdI decidano di mettere in difficoltà delle nostre amministrazioni senza un motivo particolare, sappiano che abbiamo il diritto di presentarci solo come Liga Veneta. Nei comuni sopra i 15mila residenti stiamo però dialogando e spero che andremo a chiudere».

Paolo Calia

ASSEMBLEA L'intervento di Luca Zaia davanti ai 400 partecipanti all'assemblea plenaria della Lega trevigiana

STEFANI: «LA BATTAGLIA DEL TERZO MANDATO NON HA COLORE POLITICO, È DI BUON SENSO: SE IL PD VUOLE SIAMO A DISPOSIZIONE»

Vannacci finisce sotto inchiesta «Ma potrei candidarmi lo stesso»

SOTTO ACCUSA A sinistra il generale Vannacci, qui a lato la locandina di una delle presentazioni del suo libro "Il mondo al contrario" in Veneto

IL CASO

ROMA «Ha visto che tutti parlano di me?» Più che preoccupato, il generale Roberto Vannacci sembra quasi compiaciuto. Non - ovviamente - per l'ispezione ministeriale che gli contesta alcune indennità di servizio per i familiari percepite illecitamente, spese per benefit legate all'auto di servizio non autorizzate e rimborsi per l'organizzazione di eventi che in realtà non sarebbero mai stati organizzati, quanto per il nuovo risalto mediatico che le accuse di peculato e truffa sembrano avergli donato. «In tantissimi mi hanno fatto sopraggiungere messaggi di vicinanza e di simpatia» rivendica il militare autore del controverso libro "Il mondo al contrario". «Non li ho contati e non so se sono quanti i lettori, ma le assicuro che erano davvero tanti».

Tra i primi a schierarsi al fianco di Vannacci considerato ormai da tempo in odore di candidatura per le prossime elezioni Europee, c'è la Lega. «Si tratta della solita inchiesta a orologeria - spiegano dal Carroccio commentando la notizia dell'indagine predisposta dallo Stato maggiore della Difesa e anticipata ieri dal Corriere della Sera - Vannacci è un uomo amato dai cittadini e scomodo al palazzo. Visto che non riescono a intimidirlo in altro modo ci provano con inchieste e minacce. La nostra stima nei suoi confronti non cambia, anzi aumenta». Senza neppure nasconderlo troppo, il partito di Matteo Salvini è considerato l'approdo politico naturale del militare che continua a sostenere di non aver sciolto la propria riserva rispetto alla corsa elettorale. Di certo, però, se Vannacci preferisce non commentare l'inchiesta della procura militare («Come sempre non parlo di faccende inerenti al mio servizio» ammonisce), anche stavolta non pare disposto a passi indietro di qualsiasi tipo. «Contrariamente a quanto detto da qualcuno vado avanti a testa alta e continuo la mia vita sereno» dice, aggiungendo come l'inchiesta che lo vede coinvolto «Non cambi nulla della sua idea». Vale a dire che il proposito di una candidatura resta senza dubbio sul tavolo. «Anche perché - aggiunge Vannacci - sinceramente non vedo l'accostamento tra le due cose, mi sembrano separate». Tant'è che anche l'avvocato Giorgio Carta ostenta tranquillità. «Le notizie diffuse dalla stampa riguardo al generale Vannacci risultano fare riferimento ad attività d'ufficio già accuratamente ricostruibili dall'interessato oltreché del tutto regolari. Ovviamente, nel rispetto del codice dell'ordinamento militare, tutti i chiarimenti del caso saranno forniti nelle sole sedi istituzionali».

LA PROCURA MILITARE CONTESTA AL GENERALE I REATI DI PECULATO E TRUFFA. LUI: «SONO SERENO». LA LEGA: «GIUSTIZIA A OROLOGERIA»

L'INCHIESTA

Nello specifico sono tre i capitoli contestati secondo le ricostruzioni della stampa. Il primo riguarda «le autocertificazioni in virtù delle quali il generale Vannacci ha percepito l'indennità di servizio all'estero». Ovvero gli ispettori contestano l'effettiva presenza della moglie e delle figlie di Vannacci a Mosca durante il periodo in cui ricopriva l'incarico di addetto militare in Russia (dal 7 febbraio 2021 al 18 maggio 2022). Il secondo capitolo riguarda feste e cene. Anche in questo caso Vannacci ha presentato l'elenco delle spese sostenute ma nella relazione viene scritto: «Risulta che il generale Vannacci avrebbe chiesto ed ottenuto rimborsi per spese sostenute impropriamente per organizzare eventi conviviali per la "Promozione del Paese Italia" presso ristoranti di Mosca piuttosto che presso la propria abitazione». Infine, sempre secondo le ricostruzioni, si contesta al generale un possibile danno erariale - il dossier è stato affidato alla Corte dei Conti - per l'uso dell'auto di servizio, una Bmw: 9 mila euro sarebbe stati spesi senza giustificazione.

NO COMMENT DALLA DIFESA E L'AUTORE DEL "MONDO AL CONTRARIO": «NON HO RAPPORTI CON IL SIGNOR MINISTRO»

Per ora nulla trapela dalla Difesa ma fonti vicine al ministro Guido Crosetto lo raccontano «imbufalito» per il clamore suscitato da una vicenda «trattata con grande riserbo». Nessun contatto neppure tra il co-fondatore di FdI e Vannacci. Anche perché «non ho relazioni con il signor ministro» precisa il generale, «gli sono legato solo per disciplina e onore».

Francesco Malfetano

LA VICENDA

1 "IL MONDO AL CONTRARIO"

Il generale Vannacci diventa noto in piena estate quando il suo libro "Il mondo al contrario" diventa best seller sul web grazie a posizioni anti-gay e anti-migranti

2 L'INCHIESTA DISCIPLINARE

A dicembre è stata avviata un'inchiesta formale per accertare eventuali infrazioni disciplinari nei suoi comportamenti

3 L'IPOTESI DELLA CANDIDATURA

Ufficialmente Vannacci non ha mai accettato le avances della Lega per le Europee di giugno, ma l'inchiesta della procura militare non sembrano scoraggiarlo

Venezia replica a Santanchè «Il ticket non è una tassa»

▶L'assessore al Bilancio Zuin risponde al ministro del Turismo: «L'unico scopo è gestire i flussi di persone»

▶«Non serve a fare cassa perché i controlli costeranno 5 milioni, il resto serve ad abbattere la tassa dei rifiuti»

IL CASO

VENEZIA Il sasso lanciato dal Ministro per il Turismo, Daniela Santanchè contro il Contributo d'accesso per i visitatori non pernottanti non sembra aver provocato tante onde a Venezia. Senza voler entrare in polemica con la titolare del Dicastero, che tra l'altro fa parte della medesima coalizione di centrodestra che governa Venezia, l'assessore lagunare ai Tributi, Michele Zuin mette qualche puntino sulle "i". Giusto per non subire passivamente attacchi ritenuti ingiusti e che tra l'altro non hanno nulla a che vedere con la natura del tributo, istituito a fine 2018 dalla Legge di Bilancio del 2019. Questa norma offre alla sola città di Venezia, in ragione della sua insularità e specialità (anch'essa sancita *ex lege*) la possibilità di applicare un tributo ai visitatori che non dormono in città e che quasi sempre sono i responsabili del sovraffollamento delle calli e dei campi che rende la vita difficile ai residenti, ma anche ai turisti che la notte si fermano e fanno girare l'economia della città.

Daniela Santanché
Ministro del Turismo

Non sono d'accordo ad usare le tasse per gestire il turismo: non è ciò che vogliamo fare, abbiamo tante altre leve

Michele Zuin
Assessore al Bilancio

Lo scopo del ticket è di gestire i flussi, non è un modo di fare cassa facile a spese dei turisti

ALLEATI CONTRO A sinistra l'assessore al Bilancio di Venezia, Michele Zuin (Forza Italia), a destra il ministro del Turismo Daniela Santanché (Fratelli d'Italia)

LO SCOPO

Santanché, proprio venerdì aveva affermato che «far pagare le tasse senza dare niente in cambio non trovo sia giusto. E l'ho detto al sindaco».

E qui c'è un equivoco di fondo, dal momento che il famigerato "ticket d'ingresso" da 5 euro (ma che per i prossimi anni potrà arrivare a 10) non appartiene alla famiglia delle tasse di scopo, la cui logica è "ti chiedo qualcosa in più per darti in cambio un servizio migliore".

«Unico scopo del Contributo d'accesso - spiega l'assessore Zuin - è gestire i flussi turistici ma non nell'accezione che ne dà il ministro. Facendo pagare qualcosa in più a chi arriva senza prenotarsi o a chi arriva nei giorni già previsti come molto affollati, contiamo di convincere una parte di questi visitatori a venire in momenti meno pesanti. Cosa diamo in cambio? Non dobbiamo dare nulla - prosegue - se non indirettamente: in cambio diamo la possibilità di una migliore fruizione della la città a cittadini e turisti. Lo scopo è gestire i flussi, non è un modo di fare cassa facile a loro spese».

Lo dicono le poste di bilancio che il Contributo d'accesso non sarà una macchina per far soldi, non fosse altro perché la sua gestione sarà molto onerosa. Soprattutto per pagare un piccolo esercito di agenti verificatori.

«La previsione per il 2023 è di 700mila euro di ricavi - aggiunge l'assessore - in via prudenziale anche perché sarà una sperimentazione tra fine aprile e metà luglio. Per il 2024 e il 2025 abbiamo messo in entrata 7 milioni 120mila euro. Ma con spese pari a 5.1 milioni. Quel poco che resterà, circa 2 milioni l'anno, servirà a ridurre la tassa sui rifiuti ai cittadini. I residenti del comune, infatti, pagano una certa cifra anche per tenere pulita una città dove ogni giorno i turisti lasciano tonnellate di rifiuti».

TASSA DI SOGGIORNO

Un'altra questione lanciata da Santanchè riguardava l'imposta di soggiorno che «ora serve per ripianare i bilanci dei comuni».

«A Venezia il gettito dell'Imposta di soggiorno - continua Zuin - è destinato a servizi e gestione del turismo. C'è una quota parte degli operatori di polizia locale per gestire una quantità doppia rispetto agli abitanti (tenere sotto controllo la città non è facile). Poi copre il costo degli operatori degli uffici Turismo e Tutela delle tradizioni, il Salone nautico, l'organizzazione dei grandi eventi legati al turismo e il costo di attività e produzioni culturali. Noi leghiamo già l'imposta al turismo e anche se in futuro dovessero esserci vincoli più stringenti, nessun problema».

Il gettito da imposta di soggiorno nel 2023 ha portato nelle casse del Comune di Venezia oltre 38 milioni (33,7 nel 2022, 14.6 nel 2021, 7 nel 2020 e 36 nel 2019) e per l'anno in corso la previsione prudenziale è di 37 milioni. Un'altra entrata importante derivante dal turismo a Venezia è la Ztl che pagano i bus turistici: sono previsti 17,4 milioni per il 2024, 19,5 nel 2025 e 21,7 nel 2026.

Michele Fullin

La Forza Italia di Tajani: «Avanti anche senza il Cav» Sms di Marina e Pier Silvio

LA GIORNATA

ROMA «Ci giochiamo la sopravvivenza». Un ringraziamento veloce «per la fiducia che mi avete concesso» e subito sguardo avanti. «Il vero congresso sono le Europee». Antonio Tajani si prende lo scettro che era di Silvio Berlusconi, la platea dei delegati arrivata al palazzo dei congressi dell'Eur scandisce il suo nome, lo ha acclamato segretario all'unanimità. Lui prima di concedersi persino i selfie e il calore dei dirigenti che salgono tutti sul palco per omaggiarlo fa un discorso tutto rivolto in chiave interna. L'unico passaggio per gli alleati è quel «non temete nulla, saremo alleati leali ma nessuno ci può dire di rinunciare alla nostra identità». Per il resto è tutto uno spronare i forzisti a mettersi in gioco l'8 e il 9 giugno. «Da lunedì lavoreremo a liste forti», promette. E non a caso ricorda come Berlusconi era intenzionato a fare il capolista in tutte le circoscrizioni. La nuova guida azzurra non fa alcun accenno ad una possibile sua candidatura, nelle scorse settimane si è limitato a non escludere questa possibilità, a sottolineare che farà tutto quello che serve al partito. Si guarderà cosa farà la premier Giorgia Meloni ma più di un big di FI è convinto che sull'onda dell'entusiasmo della due giorni del congresso Tajani possa scendere in campo.

L'EUROPA

La posta è alta, di sicuro i vertici europei hanno investito su di lui. Venerdì la presidente della Commissione Ue, von der Leyen, ieri la presidente del Parlamento Metsola che prima ha omaggiato Berlusconi («Ha fatto la storia dell'Italia e dell'Europa») e poi ricordato l'amicizia che lo lega con il responsabile della Farnesina: «Sei una guida e un riferimento importante per il tuo partito e il Ppe. Un italiano che si batte per un'Europa forte». Il diretto interessato incassa la sponda, «l'Europa si fida di noi». E apprezza anche quell'interesse del mondo produttivo e sindacale che dimostra «amicizia» per Forza Italia. Il riferimento in particolar modo è per il segretario della Cisl Sbarra, intervenuto alla kermesse azzurra: «C'è una fetta importante del Paese che guarda a noi con grande attenzione - afferma il vicepremier - La percezione registrata è molto chiara: i consensi nei confronti di FI aumentano di giorno in giorno. È una crescita con un passo da alpino. Noi siamo in grado di camminare per quei valori per i quali Berlusconi si è battuto per trent'anni».

Il Cavaliere è citato più volte dal responsabile della Farnesina, la consapevolezza è che «non sono Maradona ma tutti insieme possiamo farcela». E allora l'invito ai dirigenti è quello di sacrificare i week end, di organizzare manifestazioni sul territorio (si stanno organizzando gli Stati generali dell'Economia a Milano), di strutturarsi anche economicamente («La situazione è migliorata, sono finiti i tempi quando non si versava al Movimento»), ma soprattutto di non dividersi per "piccole soddisfazioni personali». «Bisogna - rilancia Tajani - essere persone che credono in quello che fanno, che cercano risultati concreti. Non possiamo permetterci di vanificare quello che abbiamo fatto».

LEADER Antonio Tajani al congresso di Forza Italia

NEL PRIMO CONGRESSO DEGLI AZZURRI IL MINISTRO DEGLI ESTERI ACCLAMATO SEGRETARIO VICE BERGAMINI, CIRIO E BENIGNI

LA VOTAZIONE

Per evitare contrasti ieri si è deciso di votare per alzata di mano sia il segretario che i vice. Non sono stati aperti quindi i seggi allestiti e riservati ai 1313 delegati. Il presidente della Calabria, Occhiuto, aveva chiesto il voto, potendo contare su un gran numero di consensi. Niente da fare: insieme al governatore sono stati eletti Cirio, Bergamini e Benigni. «Qui - dice Tajani - non c'è un segretario, non ci sono quattro vicesegretari e tre capigruppo, ma una classe dirigente nazionale che è in grado di essere punto di riferimento, che è in grado di assumersi in questo momento l'impegno di guidare il Paese».

Emilio Pucci

L'ANALISI

VENEZIA La manifestazione è in programma per domani a Bruxelles. «Migliaia di agricoltori della Coldiretti – è l'annuncio dell'associazione di categoria, rilanciato in Veneto dal presidente Carlo Salvan con il direttore Marina Montedoro – scendono in piazza con una grande mobilitazione, per chiedere alle istituzioni europee risposte immediate e strumenti certi per cambiare le regole che minacciano la sopravvivenza del settore, tra norme capestro e regolamenti inadeguati che fanno aumentare i costi a carico delle aziende, deprimendo la produzione nazionale a beneficio delle importazioni dall'estero». Il tema di rilevante attualità, in questo periodo di proteste agricole, è sintetizzabile in una richiesta condivisa anche dalle altre organizzazioni e dai movimenti spontanei: riconoscimento del giusto prezzo. Ma cosa significa?

Il percorso

Così cambia il prezzo dal campo alla tavola

▶Domani a Bruxelles corteo di Coldiretti su costi e regole. Il Veneto porta le mele

▶Il produttore: «Se va bene a me restano 15 centesimi al chilo, sennò ne perdo 20»

L'ESPOSIZIONE

Per spiegare il problema in maniera plastica, le delegazioni di Coldiretti provenienti da tutta Italia allestiranno davanti alle sedi dell'Unione europea un'esposizione dei prodotti agroalimentari, con i relativi cartellini. Per ogni regione saranno illustrati due esempi. Allo scopo di sensibilizzare le istituzioni Ue pure sulla crisi della molluschicoltura, il Veneto proporrà innanzi tutto le vongole di mare, con il prezzo al produttore di 1,70 euro al chilo che sale a 8 per il consumatore. Ma questo è un caso che fa storia a sé, risentendo delle storture contingenti causate dal granchio blu. Perciò saranno mostrate pure le mele, che invece vivono una crisi più strutturale. Basandosi sui dati ottenuti da Veronamercato, sarà documentato il divario fra i prezzi alla produzione e quelli al consumo di due varietà: la Golden Delicious passa da 0,45 a 1,50/1,70 euro al chilo; la Granny Smith cresce da 0,70 a 1,80/1,90 (le differenze dipendono anche dal calibro della frutta e da altre variabili).

IL MECCANISMO

Cosa succede nel percorso fra il campo e la tavola? Per capirlo, abbiamo interpellato un produttore ortofrutticolo veneto, che ha risposto alle nostre domande con la garanzia dell'anonimato per il timore di ritorsioni commerciali da parte di intermediari e clienti, il che la dice già lunga sul clima che avvolge il settore. Ma tant'è, questa è la sua premessa al ragionamento: «Noi coltivatori siamo in grossa difficoltà, perché i cambiamenti climatici e la gestione fitosanitaria hanno incrementato così tanto i costi di produzione che non siamo più competitivi su quantità e prezzo rispetto alla concorrenza straniera, che per le mele significa soprattutto Polonia, Moldavia, Turchia».

Fra cimice asiatica, siccità, grandinate e sciagure varie, è sempre più difficile quantificare il concetto di "annata media", tuttavia l'imprenditore agricolo ci prova. «Facendo due conti – spiega – posso dire che produrre un chilo di mele mi costa fra 30 e 35 centesimi a seconda della varietà, considerando l'ammortamento del frutteto, i costi di lavorazione dalla potatura alla raccolta, gli interventi fitosanitari, l'irrigazione, la concimazione, la gestione del rischio con le reti o con l'assicurazione, il salario della manodopera con i relativi contributi, le imposte».

A questa spesa si somma poi quella dovuta alla gestione delle mele. «Le raccolgo da agosto a novembre – chiarisce il produttore – ma poi devo conservarle almeno fino a maggio, quindi per sei mesi, se non addirittura un anno. Una grande azienda strutturata si arrangia con il proprio magazzino. Invece le imprese più piccole come la mia, e siamo la maggioranza, si associano a una cooperativa o a un consorzio: in pratica noi produttori ci mettiamo insieme per abbattere gli oneri di refrigerazione e di commercializzazione. A spanne, il mio chilo di mele mi costa 25 centesimi di corrente elettrica, imballaggio, movimentazione, logistica, eliminazione dello scarto, trasporto e consegna al cliente. La coop vende per mio conto la frutta a una cifra variabile fra 40 e 70 centesimi al chilo, che il consumatore pagherà fra 1,50 e 2,10 euro al supermercato, fra 1 e 1,20 euro al mercato rionale».

Quanto guadagna allora il produttore? «Affrontando 55-60 centesimi di costi vari – risponde – nella migliore delle ipotesi me ne vengono in tasca 15, nella peggiore ne perdo 20. Ecco perché, malgrado speri ancora in un'inversione di tendenza, sto estirpando i miei 8 ettari di frutteto: ci si è messa pure la geopolitica, con le guerre e la crisi di Suez, a scatenare l'effetto domino sui miei poderi...».

IL KM ZERO

Fra l'altro negli anni il ruolo dell'intermediazione si è indebolito, a causa degli alti costi di gestione che gravano su cooperative e consorzi. Anche questo ha accentuato il fenomeno della vendita diretta da parte degli agricoltori, che in Veneto si è diffusa grazie alla legge regionale 7 del 2008 proposta da Coldiretti e sostenuta da 25.000 firme, la quale ha introdotto la norma del "km zero" favorendo il consumo dei prodotti locali nelle mense pubbliche e nella ristorazione privata. Attualmente la rete di "Campagna amica" si compone di 100 mercati degli agricoltori, di cui 7 coperti, nonché di circa 1.000 spacci aziendali accreditati, dove viene praticata la filiera corta.

Stando ai dati forniti dall'associazione di categoria, il sistema veneto sviluppa con tale modalità un fatturato annuo pari al 10% di quello nazionale, quindi 350 milioni di euro. «Questa è un'ottima formula – osserva l'imprenditore – anche per promuovere l'educazione alimentare del consumatore. La grande distribuzione organizzata lavora per standard, ma io non ho lo stampo per fare le mele: al banchetto di quartiere posso far capire al cliente che un frutto un po' più piccolo, è comunque buono, perché gli spiego come lo produco. Il problema è che la vendita diretta non è di facile gestione per un prodotto come questo: alla cooperativa posso consegnarne un autotreno intero, invece al mercatino riesco a vendere una piccola quantità alla volta. E tutto il resto?».

Angela Pederiva

IL LAVORO IN CAMPAGNA

Il lavoro in campagna va dalla potatura alla raccolta (fra agosto e novembre)

LA LUNGA CONSERVAZIONE

Successivamente la frutta va conservata per 6-12 mesi con i relativi costi di gestione

LA GRANDE DISTRIBUZIONE

Cooperative e consorzi vendono alla grande distribuzione organizzata

LA VENDITA DIRETTA

In alternativa c'è la vendita diretta: Coldiretti ha attivato la rete "Campagna amica"

«NOI COLTIVATORI SIAMO IN GROSSA DIFFICOLTÀ FRA CAMBIAMENTI CLIMATICI E TENSIONI GEOPOLITICHE»

I 100 MERCATI DEGLI AGRICOLTORI E I 1.000 SPACCI ACCREDITATI FATTURANO 350 MILIONI L'ANNO

«Agriturismi esclusi dai fondi statali»

IL DECRETO

VENEZIA Grande delusione per Agriturist Veneto, l'associazione regionale degli agriturismi affiliati a Confagricoltura. La categoria esprime disappunto per l'esclusione delle strutture dal riparto dei fondi ministeriali previsti per le eccellenze della gastronomia e dell'agroalimentare italiani. L'amara sorpresa è spuntata dal recente decreto di attuazione della norma che aveva stabilito criteri e modalità di utilizzo delle risorse. Il bando si articola su uno stanziamento complessivo di 76 milioni. «Ancora una volta i soldi stanziati per l'agricoltura vanno solo nelle tasche di industriali e ristoratori – accusa la presidente Giulia Lovati Cottini – e non alle aziende agrituristiche impegnate ogni giorno nella somministrazione di alimenti autoprodotti e tipici. Il click day è previsto per il 1° marzo e, se non si corregge subito questa anomalia inserendo tra i soggetti beneficiari anche le attività di ristorazione connesse alle aziende agricole, le realtà che custodiscono qualità e tradizione concorrendo a promuovere sapori e saperi locali soprattutto nelle aree rurali, oggi meta sempre più ambita dai turisti stranieri, saranno inspiegabilmente tagliate fuori».

LA PROTESTA DELLE IMPRESE ASSOCIATE A CONFAGRICOLTURA: «CAMBIARE I CRITERI PRIMA DEL CLICK DAY DEL 1° MARZO»

LA LEGGE REGIONALE

Ma non è l'unico motivo di malcontento per Agriturist, che critica anche gli effetti della nuova legge regionale e dei relativi provvedimenti attuativi. «Avevamo chiesto di diminuire le percentuali di valore per le attività di somministrazione – afferma Lovati Cottini – dato che il 50 per cento è tantissimo e viene applicato solo in Veneto, consentendoci di utilizzare prodotti di agricoltori veneti, ma non è cambiato nulla. Avevamo anche chiesto di portare a 60 i posti letto, in base all'esigenza e alla conformità dell'azienda, ma anche su questo fronte è cambiato poco. Da annotare che nel novero delle persone pernottanti, sono stati inseriti anche i bambini non paganti, che nella precedente normativa non c'erano, così da ridurre di fatto il pur minimo risultato di avere portato i posti letto teoricamente disponibili a 45 per tipologia di ospitalità, fermo restando il limite massimo di 60 nel caso di compresenza di ospitalità al chiuso e agricampeggio».

Dossier del Codacons

In Italia presente circa il 10% di tutti gli autovelox del mondo

Tra semafori intelligenti, autovelox e Tutor, nel mondo si contano in totale 111.451 apparecchi di rilevazione automatica delle infrazioni stradali. Di questi 11.171, pari al 10% circa del totale, è installato in Italia. I dati arrivano dal Codacons, che riporta le statistiche ufficiali aggiornate della piattaforma specializzata in autovelox " Scdb.info". «Si tratta - spiegano - del 17% di tutti gli strumenti automatici presenti in Europa, che tra semafori di nuova generazione, autovelox e tutor registra un totale di 65.429 apparecchi». Peggio dell'Italia - si fa per dire - fanno solo la Russia con 18.414 strumenti automatici di rilevamento delle infrazioni, e il Brasile (17.614), ma evidentemente su territori ben più estesi.

«Ti ammazzo di botte»: per la cyberbulla 17enne solo un ammonimento

▶Padova, provvedimento del questore dopo le minacce contro una coetanea

▶Frasi pesanti in una storia Instagram "preannunciando" un'aggressione

IL CASO

PADOVA «Ti prendo per i capelli, ti trascino in piazza e poi ti ammazzo di botte davanti a tutti, anche se spero che morirai prima». Poi, giù insulti. Nuovo pesante episodio di bullismo tra minorenni a Padova. In questo caso le minacce e le persecuzioni sono rimaste confinate sui social. Ma, ormai, l'esperienza insegna che il passo tra il virtuale e il reale è breve. Senza contare che i danni psicologici non sono minori. Così la questura decide di usare il pugno di ferro: il questore Marco Odorisio, ha emesso un ammonimento nei confronti di una 17enne che, nelle ultime settimane, si è resa protagonista di continui atti intimidatori nei confronti di una sua coetanea, episodi che sono stati indagati dalla Divisione Anticrimine.

Per semplificare, possiamo dire che in questo caso l'ammonimento è una sorta di "tirata d'orecchi", che suona un po' come: attenzione, o cambi atteggiamento, o la prossima volta finirai nei guai con la giustizia. Un atteggiamento volto a tutelare la vittima, ma anche la sua aguzzina, che per quanto spietata nei suoi confronti, è pur sempre una giovanissima che, con una denuncia, potrebbe vedersi rovinata l'intera esistenza. Un modo per educare al rispetto della legge, più che di punire per salvare entrambe le ragazzine.

UNA ESCALATION DI MESSAGGI VIOLENTI FINO ALLA DECISIONE DELLA VITTIMA E DEI GENITORI DI RIVOLGERSI ALLA POLIZIA

I FATTI

La storia ha inizio quando una studentessa padovana di 17 anni ha deciso di rivolgersi, sostenuta da mamma e papà, alla Divisione Anticrimine della questura. Una sua conoscente, sfruttando la rete internet, aveva iniziato a tenere un comportamento aggressivo e ingiurioso, pubblicando su diverse piattaforme social video e messaggi di testo offensivi. Nel corso del tempo, questi atteggiamenti sono peggiorati, trasformandosi in insulti pesanti e addirittura minacce di morte.

Un episodio particolarmente sconcertante è emerso quando, dopo essere stata bloccata dalla vittima su WhatsApp, l'autrice delle minacce ha pubblicato una "storia" Instagram ripresa da un video TikTok, in cui ballando su una canzone sarcastica in sottofondo, simulava di afferrare la vittima per i capelli e picchiarla e spiegava nel testo che accompagnava il filmato: «Ti prendo per i capelli, ti trascino in piazza e poi ti ammazzo di botte davanti a tutti».

Qualche giorno dopo, utilizzando il profilo Instagram di un'altra persona, sempre la stessa 17enne aveva continuato a scrivere alla vittima augurandole la morte e minacciando di aggredirla per strada.

L'ESASPERAZIONE

Questa situazione di persecuzione e minaccia ha causato non solo un forte stato di agitazione e paura nella giovane vittima, ma anche preoccupazione ed ansia nei suoi familiari. Di fronte a questa situazione, così, genitori e ragazzina hanno deciso di denunciare i fatti alla Divisione Anticrimine della questura, formalizzando una richiesta scritta.

Per porre fine a questa escalation di cyberviolenza, il questore di Padova ha adottato l'"ammonimento" come misura preventiva. Si tratta di uno strumento introdotto nel 2017 che mira a proteggere i minori vittime di cyberbullismo, dissuadendo gli autori, anch'essi minorenni, da condotte delittuose che spesso sfociano in reati come ingiuria, diffamazione, minaccia e trattamento illecito di dati personali.

In questo specifico caso, non essendoci reati perseguibili d'ufficio e non essendo stata presentata una querela formale, il legislatore prevede la possibilità per il minore, insieme al genitore o a chi esercita la responsabilità genitoriale, di richiedere al questore un Ammonimento nei confronti del minore responsabile, al fine di fermare il comportamento molesto. Ma se la 17enne continuerà con questo atteggiamento, la situazione potrebbe aggravarsi.

Marina Lucchin

MISURA PREVENTIVA: EVITATA PER ORA LA DENUNCIA NELLA SPERANZA CHE LA RAGAZZA CAMBI ATTEGGIAMENTO

«Picchiato dagli agenti in cella: tre giorni in terapia intensiva» La denuncia di un detenuto

IL CASO

VENEZIA È arrivato mercoledì al carcere di Montorio Veronese pieno lividi, fratture e con un'emorragia interna in corso. È stato portato d'urgenza all'ospedale Borgo Roma e dopo un delicato intervento all'addome è rimasto tre giorni in terapia intensiva. Alla fine ce la farà, ma adesso vuole giustizia. La persona in questione è un ventitreenne di Mestre di origini romene il quale afferma di essere stato selvaggiamente picchiato dalle guardie carcerarie di Santa Maria Maggiore a Venezia. Un'accusa pesante, che ha già fatto muovere il Garante dei detenuti e di conseguenza la Procura di Venezia, competente per territorio, che ha già iniziato gli accertamenti. In casi come questo, che avvengono all'interno di una struttura non accessibile, è ovviamente tutto da provare. I fatti acquisiti tuttavia sono i referti medici, che parlano di un paziente arrivato al carcere di Verona dalla Casa circondariale di Venezia con costole rotte, lesioni a un orecchio, un occhio tumefatto e lesioni alla milza, che avevano provocato un'emorragia interna. Sulle cause sarà compito delle autorità far luce, partendo però da una segnalazione proveniente da personale ospedaliero e che sarà presto integrata da una formale denuncia presentata dal giovane detenuto e dai suoi familiari.

DETENUTO PER RAPINA

A raccontare la vicenda è stata Anna, la madre di questo giovane, che si trovava in carcere per scontare la pena di sette anni per una rapina a mano armata, che però aveva fruttato un bottino di soli 130 euro. I fatti risalgono al 2019, quando due uomini fecero irruzione in una sala slot di Spinea (Ve) con il volto travisato e armati di pistola con la quale era stata minacciata la cassiera, poi rinchiusa in uno sgabuzzino. Questo era costato a lui e a un complice le accuse di rapina a mano armata, sequestro di persona, detenzione abusiva di arma. La richiesta della Procura era stata di 9 anni, pena ridotta in appello a 7 anni e 6 mesi. Per lui l'avvocato Anna Osti aveva chiesto e ottenuto il ricovero in una comunità di cura in quanto ritenuto incompatibile con la permanenza dietro le sbarre. Poi qualcosa è cambiato e le porte del carcere si sono chiuse dietro di lui.

INDAGINE DELLA PROCURA, IL PESTAGGIO SAREBBE AVVENUTO NEL CARCERE DI VENEZIA. IL GARANTE CONFERMA LA VERSIONE

«Mio figlio non è un santo - racconta la madre - ha sbagliato e sta scontando la pena. Però quello che gli è accaduto non deve succedere più a nessuno. In qualche altra occasione qualcuno lo aveva picchiato, ma erano stati episodi meno gravi. È successo il 19 febbraio alle 13.40, non so perché ma le guardie di turno lo hanno portato in una stanza e lo hanno picchiato. Dopo è stato lasciato così senza dargli il permesso per le cure né per avvertire la mamma o l'avvocato. Quando hanno visto che era in condizioni abbastanza gravi lo hanno trasferito a Verona. E lì lo hanno subito portato in ospedale. Io - conclude - ho chiamato in carcere a Venezia - e ho chiesto spiegazioni e nessuno me ne ha date. Io voglio approfondire e non mi darò pace fino a quando non saranno stati individuati e puniti i responsabili di questa storia. Non chiedo soldi, ma giustizia».

FUORI PERICOLO

Il garante dei detenuti di Verona, Carlo Vinco, conferma la versione della madre e conferma i contatti con l'Autorità giudiziaria.

A MONTORIO IN FIN DI VITA
Il 23enne mestrino di origine rumene è stato portato in gravi condizioni al carcere di Verona e poi ricoverato in ospedale

«Sono andato a trovare il giovane detenuto e dovrebbe essere quasi fuori pericolo - racconta - la Procura è informata dei fatti. Posso dire che a Verona sia il personale carcerario che l'ospedale hanno agito con molta celerità».

«È una persona capace di intendere e di volere - spiega l'avvocatessa Osti - e per questo non può essere rinchiuso in una struttura psichiatrica, ma non può essere neppure rinchiuso in un carcere perché l'assistenza che riceve non è adeguata al suo stato. Farò di tutto per far trovare un'alternativa decente per lui».

Michele Fullin

Economia

BERKSHIRE HATHAWAY UTILE RECORD NEL 2023 A QUOTA 96,2 MILIARDI IN CRESCITA DEL 7%

Warren Buffet
Ad di Berkshire Hathaway

economia@gazzettino.it

L'intervista **Stefano Venier**

«Gas, parte il cantiere Adriatica Ora la burocrazia è dimezzata»

▶L'ad di Snam: «Con il terzo gasdotto sulla linea da sud l'Italia è la porta verso l'Ue. Ruolo chiave per l'idrogeno»

▶«Con i tempi accelerati l'inizio dei lavori a maggio con 800 persone. Subito un miliardo di investimenti»

«L'Italia avrà la Linea Adriatica, il terzo gasdotto sulla direttrice sud-nord per mettere in sicurezza il sistema e, con le navi rigassificatrici, archiviare la dipendenza dal gas russo. E l'avrà in tempi accelerati: apriremo il cantiere entro maggio». Stefano Venier è alla guida di Snam da quasi due anni, e ne è passato di tempo - diversi anni - dalla prima gestazione del progetto che sbloccherà la strozzatura tra Abruzzo e Umbria per portare il gas da sud a nord dell'Italia fino all'Europa centrale. Ora Venier è pronto ad assegnare i primi appalti. Tenendo conto che «una delle tre condotte potrà essere utilizzata domani per l'idrogeno», spiega l'amministratore delegato, «è evidente come la Linea Adriatica renda il South H2 Corridor una opzione unica nel panorama europeo».

Sta dunque per decollare l'hub europeo dell'energia di cui parla il Piano Mattei? Senza i nuovi tubi della Linea Adriatica non può transitare tutto il gas in arrivo dal nord Africa che sostituirà definitivamente quello russo.

«Le due navi rigassificatrici, a Piombino e dal 2025 a Ravenna, consentiranno già un salto nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento portando la quota del gas liquefatto sulla domanda complessiva fino al 40%, lo stesso livello raggiunto nel 2023 anche dall'Europa. Nell'emergenza abbiamo utilizzato tutte la flessibilità del sistema e ciò rende necessario potenziare il corridoio da sud in una prospettiva di sicurezza, non solo per l'Italia ma anche per gli altri Paesi confinanti».

Di qui il ruolo di hub europeo?

«L'Italia può diventare davvero la porta di ingresso verso i Paesi più vicini interconnessi. Un ruolo condiviso anche a livello di Commissione europea, visto che con il RepowerEu ci sono stati riconosciuti fondi sia per la realizzazione della Linea Adriatica sia per il potenziamento della capacità di esportazione verso l'Austria».

Quanto gas in più potremo esportare potenzialmente?

«In questo momento possiamo trasportare da sud fino a 45 miliardi di metri cubi, sui 63 miliardi consumati nel 2023. Con la Linea Adriatica aggiungeremo 10 miliardi, passando a coprire dal 66% a oltre l'80% dei consumi. Inoltre, porteremo la capacità di esportazione verso l'Austria, attualmente di 6,5 miliardi di metri cubi, a quota 10 miliardi, al pari dei flussi potenziali verso la Svizzera».

Quando il primo cantiere del rafforzamento dell'Adriatica?

«Sono in tutto 425 chilometri di rete da realizzare entro il 2027 con un costo di investimento di 2,5 miliardi previsti nel nostro piano da complessivi 11,5 miliardi. Per stare in questi tempi procederemo a breve all'assegnazione dei primi cinque lotti del primo dei tre tratti previsti nel progetto, insieme alla stazione di Sulmona».

Qual è il primo tratto?

«Va da Sestino, in Toscana, a Minerbio, in Emilia-Romagna e consentirà di supportare anche l'attività del nuovo rigassificatore di Ravenna. La centrale di Sulmona, nel primo pacchetto di lavori da completare entro il 2026, lavorerà per i flussi del centro. Gli altri due lo saranno entro il 2027. Contiamo di aprire i cantieri entro maggio con oltre 800 persone».

Quante risorse saranno mobilitate subito?

«Parliamo di una prima tranche da un miliardo. Con il nuovo piano investiamo ogni anno quasi il triplo dell'impegno annuale messo in campo nell'ultimo decennio».

Per un'opera «strategica» anche per l'Europa non si poteva fare prima? Quanto pesano le lungaggini autorizzative e le opposizioni del territorio?

«In realtà è stata la crisi ucraina a far emergere come una priorità il potenziamento del corridoio da sud. Di qui nasce la spinta alla forte accelerazione di un progetto in programma da molto tempo. Il rafforzamento delle commissioni Via ci ha consentito, per questo e altri interventi, di beneficiare di un'accelerazione importante nei percorsi autorizzativi».

Vuol dire che si sta cambiando la narrazione di un Paese fermato dalla burocrazia?

«È un dato di fatto che negli ultimi 12-18 mesi ci sia stata un'accelerazione importante per molti processi autorizzativi. È arrivato in tempi record anche il via libera ad aumentare la pressione in un paio di siti di stoccaggio, o per la sostituzione di condotte tra Ravenna e Chieti, fino ad arrivare al semaforo verde alle due navi galleggianti per Lng che hanno beneficiato dello strumento commissariale. I tempi autorizzati in alcuni casi sono stati pressoché dimezzati».

Lo sforzo fatto dal governo sembra blindare la sicurezza energetica. Anche i prezzi del gas sono tornati ai minimi dell'estate del 2021, ma cosa rischiano le bollette con la crisi in Medio Oriente?

«Sicuramente un Paese che può disporre di infrastrutture adeguate e in grado di garantire una diversificazione di approvvigionamenti, ovvero un mix bilanciato e flessibile, potrà beneficiare di prezzi competitivi. Abbiamo imparato dalla crisi che un livello alto di stoccaggi può svolgere un ruolo strategico di stabilizzazione dei prezzi. E anche oggi i recenti eventi in Medio Oriente piuttosto che la chiusura del canale di Suez non hanno avuto impatti importanti proprio per l'ampia disponibilità di gas negli stoccaggi».

Investire nelle infrastrutture prepara il Paese anche alla transizione energetica. L'idrogeno è così lontano?

«Si tratta di costruire un mercato, un'intera catena del valore, dalla produzione, alle infrastrutture di trasporto fino alle regole».

Quanto ci vorrà?

«L'orizzonte è al 2030. L'Italia può avere un ruolo cruciale dopo il riconoscimento del corridoio italiano (South H2 Corridor, la nuova per il trasporto di molecole verdi, ndr) tra i cinque chiave della transizione per l'Ue. Inoltre, la quota della nostra rete che può già essere dedicata al trasporto di idrogeno è molto significativa, pari al 70%. Questo riduce i costi e stringe i tempi. Un vantaggio importante rispetto ai corridoi alternativi».

Roberta Amoruso

Stefano Venier, 60 anni, nato a Udine, amministratore delegato di Snam dal marzo 2022. In precedenza ha guidato il gruppo Hera dal 2014 al 2022

LA DORSALE POTENZIATA FARÀ TRANSITARE 10 MILIARDI DI METRI CUBI DI METANO IN PIÙ DALL'AFRICA

«COSÌ PREPARIAMO IL PAESE ANCHE ALLA TRANSIZIONE ENERGETICA: IL CORRIDOIO ITALIANO È UNICO IN EUROPA»

Un morto ogni 2 giorni nei cantieri edili

LA RICERCA CGIA

MESTRE Nei cantieri edili c'è un addetto che perde la vita ogni due giorni e in un caso su tre non lavora in un'azienda edile, ma in una realtà imprenditoriale appartenente al settore dell'installazione degli impianti che, come previsto dagli accordi di sindacali tra le parti sociali, applica ai propri dipendenti il contratto metalmeccanico. Lo afferma la Cgia del Veneto sulle morti nel lavoro che indica nel "cantiere" il luogo a maggior rischio. Le maestranze che esercitano l'attività edile ma non dispongono del Ccnl corrispondente non sono tenute a frequentare i corsi di formazione obbligatori previsti per gli edili, rendendo questi lavoratori meno consapevoli e meno preparati ad affrontare i rischi e i pericoli che possono incorrere durante la giornata lavorativa. Purtroppo, i dati disponibili - per la Cgia - non consentono di «soppesare» quante imprese dell'edilizia applicano il contratto metalmeccanico anziché quello edile, tuttavia, è evidente che nei cantieri accedono comunque troppi addetti che non hanno ricevuto un'adeguata formazione in materia di sicurezza.

Secondo la banca dati Inail, in Italia nel 2022, ricorda la Cgia, sono stati denunciati 1.208 incidenti mortali nei luoghi di lavoro, di cui 175 - praticamente uno ogni due giorni - hanno interessato il comparto delle costruzioni. Tra i decessi avvenuti in questo settore ben 63 (ovvero il 36 per cento del totale), erano lavoratori del settore dell'installazione degli impianti. Sebbene i dati riferiti al 2023 siano provvisori, rispetto al 2022 la mortalità nei luoghi di lavoro parrebbe in calo. L'anno scorso a livello nazionale i decessi sono stati 1.041 e la Lombardia, con 172, è la regione dove si è registrato il dato più preoccupante. Seguono il Veneto con 101, la Campania con 95, l'Emilia Romagna con 91 e il Lazio con 89.

LA STRATEGIA

Draghi scuote Bruxelles «Servono 500 miliardi»

BRUXELLES Mario Draghi suona la carica per un'Europa più autonoma e capace di reperire, anche con nuovi fondi ad hoc, le risorse necessarie a finanziare le sue priorità strategiche in un mondo che cambia. Non solo di fronte alle guerre in corso, dall'Ucraina al Medio Oriente, ma anche alla concorrenza delle esportazioni cinesi, alla dipendenza dagli Usa per la sicurezza continentale e quella (oggi ridotta) dalle Russia per le forniture energetiche, fino alla spada di Damocle di una frattura transatlantica con il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca e ai rischi e alle opportunità legati all'avvento dell'intelligenza artificiale.

«Negli ultimi anni si sono verificati molti cambiamenti profondi nell'ordine economico globale in cui l'Europa ha prosperato. Una delle conseguenze è chiara: in Europa dovremo investire una somma enorme in un tempo relativamente breve», ha affermato l'ex presidente della Banca centrale europea ed ex premier arrivando a Gand, nella regione fiamminga del Belgio, per il secondo e ultimo giorno della riunione informale dell'Ecofin. Durante la tavola rotonda con i ministri delle Finanze dei Ventisette, Draghi ha illustrato alcuni profili preliminari del report sulla competitività dell'Unione che, su incarico della presidente della Commissione Ursula von der Leyen, sta elaborando e che sarà pronto per fine giugno, appena dopo le elezioni europee. Con un chiaro assist politico: che diventi una sorta di bussola per il nuovo mandato Ue.

Perché al Vecchio continente servono il prima possibile «azioni coraggiose» e anche molteplici, dopo la positiva esperienza del Recovery Plan, ad esempio - ha detto nel suo intervento, secondo quanto filtrato - un fondo Ue dedicato a colmare il divario sulla competitività o uno schema di prestiti pubblici-privati in cui possa giocare un ruolo importante la Bei, la Banca europea per gli investimenti. Ma l'ex numero uno della Bce ha anche ascoltato come i governi nazionali intendano muoversi per usare lo spazio di bilancio disponibile, soprattutto alla luce delle nuove regole del Patto di stabilità, e per mobilitare il risparmio a fronte di uno stallo protratto nella creazione del mercato unico dei capitali (il giorno prima era stato il ministro francese Bruno Le Maire a proporre un'intesa volontaria con chi ci sta).

Solo gli investimenti indispensabili a realizzare la transizione verde e quella digitale sono stimati in almeno 500 miliardi di euro l'anno, ha spiegato Draghi nel suo discorso all'Ecofin; un calcolo a cui va aggiunta perlomeno la sicurezza (la sua successora alla Bce Christine Lagarde ha quantificato in 75 miliardi all'anno lo

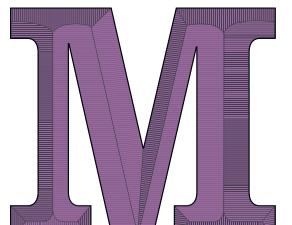
ECOFIN **Mario Draghi**

sforzo pubblico per raggiungere il target del 2% del Pil destinato alla difesa concordato in ambito Nato).

«Per finanziare queste esigenze di investimento non mi riferisco solo al denaro pubblico, ma anche al risparmio privato», perché venga «mobilitato in misura molto maggiore rispetto al passato», ha dichiarato Draghi prima di entrare nella sala delle riunioni adibita nello stadio di calcio di Gand. Il divario con i principali competitor Ue, anzitutto gli Stati Uniti, si sta allargando, ha ammonito l'ex premier: dopo la crisi finanziaria del 2010 agli Stati Uniti sono serviti due anni per tornare ai livelli precedenti, all'Ue nove.

LE SOLUZIONI

Nell'Unione, ha precisato, il divario si segnala su tutti i fronti: «Nella produttività, nella crescita del Pil, nel Pil pro capite» e «mancano investimenti pari all'1,5% del Pil, cioè 500 miliardi di euro». Il prossimo appuntamento per Draghi è già dietro l'angolo: martedì sarà a Strasburgo dove, in contemporanea alla plenaria dell'Eurocamera, incontrerà i presidenti delle 24 commissioni parlamentari per un nuovo dialogo sulla strategia.

Gabriele Rosana

Mestre

Marco Paolini domani presenta il nuovo libro sul Vajont

Tra novembre e dicembre dello scorso anno per il ciclo "a 60 anni dal Vajont" in una serie di incontri erano stati presentati alcuni libri dedicati alla tragica vicenda come il volume di Piero Ruzzante "L'acqua non ha memoria", successivamente quello di Maurizio Reberschak, Silvia Miscellaneo e Enrico Bacchetti "Vajont. La prima sentenza"; Tina Merlin "Sulla pelle viva"; Adriana Lotto "Quella del Vajont", domani lunedì 26 febbraio a Mestre al Centro Candiani nell'omonimo piazzale, alle 17.30 l'associazione "Compagno il mondo" in collaborazione con Venezia Metropolitana, Fondazione Rinascita 2007 e Istituto della Resistenza Iveser Venezia presenteranno il romanzo di Marco Paolini (nella foto) e Francesco Niccolini dal titolo "Storia del Vajont". Entrambi gli autori saranno presenti e pronti a dialogare con il pubblico. Insieme a loro dialogheranno Michele Mognato, presidente di "Compagno è il mondo" e il sociologo Gianfranco Bettin.

La riscoperta di una figura centrale per la valorizzazione dei tesori dei musei veneziani. Un manager ante-litteram che ha costruito il "mito" della città attraverso le ricche collezioni presenti, da quella di Ca' Rezzonico alla Biennale Mecenate per tanti artisti: Gino Rossi, Felice Casorati, Umberto Boccioni e Arturo Martini. Rivalutò Klimt e Chagall

Barbantini, genio dell'arte

IL RITRATTO

Tra le materie di cui è composta la civiltà di Venezia (e delle Venezie) c'è la memoria, elemento fragile, raro e delicato. Perciò quando un'operazione culturale - come una mostra in un museo combina la riscoperta di un secolo come l'Ottocento, con l'omaggio all'uomo che fu tra i più grandi intellettuali veneziani della prima metà del Novecento – bisogna fare un inchino e un applauso. E pronunciare così il nome di Nino Barbantini, (1895-1952) comprendendo che a rendere moderna la Venezia dell'arte - più che la Biennale, più che ogni altra iniziativa di allora - sarò l'opera di un ventenne laureato in legge che arrivava mel 1907 da Ferrara.

"Vincendo un concorso di secondo grado", come ha ricordato Elisabetta Barisoni, curatrice con Roberto De Feo della mostra "il ritratto veneziano dell'Ottocento" visitabile fino al 1. Aprile al museo di Ca' Pesaro. I due autori hanno creato anche un volume (Officina Libraria) – che ripercorre, come la mostra, il catalogo di cento anni fa che fu opera di Barbantini - che è e rimane una delle mappe più originali e piacevoli per viaggiare nell'Ottocento attraverso gli sguardi dei dipinti ad olio e dei disegni.

A TUTTO TONDO

La celebrazione dell'intellettuale "glamour" (parola di De Feo) è esaltata dai percorsi che i curatori hanno fatto negli archivi che conservano le memorie di questo uomo che – dice Barisoni – «protegge tutto il patrimonio pubblico veneziano e mette le mani per proteggere anche i beni culturali del '700 veneziano». Fermiamoci un attimo per capire lo scenario. Venezia era "tutta una svendita "(Barisoni) quando Barbantini arriva per dirigere due istituzioni che ancora non esistevano. Ca' Pesaro di cui diventa direttore; e Fondazione Bevilacqua la Masa di cui è scelto segretario. A quei tempi arredi, quadri, statue; e pezzi dei mosaici di San Marco erano finiti al museo Puskin; affreschi del Tiepolo di villa dei Leoni a Mira venduti nel 1893 nel prestigioso museo Jacquemart-André a Parigi. E così via. Una spoliazione continua.

LA MISSIONE

Barbantini entra in punta di piedi a Venezia. Il suo stile è – come scriverà un suo amico Gino Damerini - "limpido e garbato, (...) che combatte contro l'infeudamento mercantile". Diplomatico fino allo stremo ma forte e deciso. Con lui stanno tutti i giovani artisti del tempo (alcuni ignoti allora) che mette in mostra nel 1908, da Gino Rossi a Felice Casorati, da Umberto Boccioni ad Arturo Martini (che scriverà a Barbantini: "Non lasciateci soli con voi siamo sicuri di vincere..."). Quando Nino torna dalla guerra dove era stato volontario, mostra le sue capacità di critico: nel 1910, scrivendo un testo per la Biennale, per primo toglie a Klimt l'immagine di "decoratore"; è lui che spingerà ad acquistare alcune opere famose, tra cui il "Rabbino" di Chagall ora a Ca' Pesaro.

«Senza Barbantini – ricorda Elisabetta Barisoni – la Venezia di oggi non sarebbe tale, non sarebbero tali né Ca' Rezzonico (che Barbantini fece comprare al Comune nel 1931, ndr) nè molti altri luoghi d'arte. È lui, per esempio, che allestirà a Ca' Pesaro, la prima collezione di arte orientale in Italia». «E ci chiediamo – commentano Barisoni e De Feo – come abbia fatto Barbantini nel 1923, cominciando il 1° Luglio, a portare a termine la raccolta di 241 opere di 50 pittori dell'Ottocento in quaranta giorni, scrivendo ai musei di Vicenza, Verona, Trento, Treviso, Bassano e a centinaia di privati. Fu così abile nel marketing da concordare che chi arrivasse a Venezia in treno avrebbe goduto di una riduzione sul biglietto ferroviario e mostra. Giunsero in ottomila, allora». «Ed è proprio Barbantini – aggiunge De Feo – che in occasione di quella mostra invita tutti a guardare bene l'Ottocento, secolo che ricordava le invasioni ma anche le lotte di liberazione, secolo la cui visione però è stata in gran parte costruita nel Novecento». Lo stesso Barbantini scriveva: «Ma l'oscurità dell'arte veneziana dell'Ottocento ha anche un'altra causa, forse più forte di tutte: e questa è la nostra apatia».

TEMPI DIFFICILI

Barisoni e De Feo provano adesso anche a ripetere il "Chi l'ha visto?" perché alcuni quadri di cento anni fa non si trovano più: dal ritratto di Faccanon (il palazzo che porta quel nome fu per decenni sede del Gazzettino a Venezia) a quadri di Lipparini scomparsi, altri rubati a Roma. «Contiamo di ritrovarli con l'aiuto di giornali e social».

Ma è da spiegare anche come Barbantini arrivi ad interessarsi di arte "antica" dopo la grande passione per la modernità. Tutto si concentra in una parola: fascismo. Praticamente gli viene impedito di interessarsi del nuovo, degli artisti troppo liberi: il regime vuole dare un'immagine composta e di ordine. Lui non si arrende, anzi. Ha scritto Giandomenico Romanelli: «Barbantini ha messo macchine della comunicazione per le mostre di Tiziano e Tintoretto e ha messo il dito anche sulla piaghe di perizie troppo "affrettate". In un clima che allora esaltava sciovinisticamente il primato dell'arte e della civiltà veneta. Il critico è capace – pur allestendo con successo di pubblico, critica e collaborazione internazionale nel 1935-37 i saloni con i capolavori di Tiziano e Tintoretto (e prima sul Settecento veneziano) – di distanza e asciuttezza».

SAN GIORGIO

Dalla sua parte ha molti amici; uno è Giulio Lorenzetti – autore della insuperata guida di Venezia– che lo aiuta in molte mostre ed esposizioni. Barbantini lavorerà per risistemare la Fenice, palazzo Labia e Ca' Farsetti. Poi il castello di Monselice di proprietà di Vittorio Cini, con cui collabora e nel 1950 mette le basi del restauro e del ripristino dei monumenti dell'isola di San Giorgio Maggiore. Nel 1951 sarà il primo presidente della Fondazione Giorgio Cini. Il 18 dicembre 1952, il giorno dopo della morte, esce sul Gazzettino un articolo di Guido Perocco, che scriveva come la mostra sul Tiziano avesse segnato la via alle grandi mostre sulla pittura veneziana. Un capolavoro di uomo Nino Barbantini, l'inventore delle "grandi mostre".

Adriano Favaro

CA' PESARO
La mostra "Il ritratto veneziano dell'Ottocento" in corso nel museo veneziano e che rievoca la figura di Barbantini

DIRIGENTE
Nino Barbantini nel suo studio. Accanto insieme a Vittorio Cini nel giardino del castello di Monselice, proprietà dell'imprenditore. Sotto una caricatura di Barbantini apparsa su un giornale

IL GIORNALISTA GINO DAMERINI LO DEFINÌ COSÌ: «LIMPIDO E GARBATO COMBATTE CONTRO L'INFEUDAMENTO»

FU LUI AD ALLESTIRE A CA' PESARO LA PRIMA RACCOLTA DI OGGETTI E QUADRI "ORIENTALI" NEL NOSTRO PAESE

L'artista italo-inglese, residente a Pordenone, festeggia 80 anni regalandosi un nuovo album e una biografia dove ripercorre la sua vita artistica dall'esordio al Piper di Roma fino al successo di "Furia cavallo del West"

IL PERSONAGGIO

Mal

«Gioco a golf e amo cantare»

IN CARRIERA Dall'esordio con il gruppo dei Primitives all'esibizione da solista. Mal festeggia il suo ottantesimo compleanno con un nuovo album e una biografia

«Gioco a golf con mio figlio e i miei amici per mantenermi in forma. Non sono in pensione perché ho ancora tante cose da dire ai miei fan che mi hanno seguito in tutti questi anni»: parola di Mal dei Primitives che, tagliando il traguardo degli 80 anni il 27 febbraio, da anni residente a Pordenone con la famiglia, pubblica un nuovo album dal titolo emblematico, "I'm still singing", e un libro autobiografico dal titolo "La furia di Mal". In principio erano i Meteors, poi gli Spirits, quindi i Primitives, infine solo lui, Mal, pseudonimo di Paul Bradley Couling, nato in Galles e italiano d'adozione. Affascinante, grintoso e carismatico, ex apprendista elettricista, Mal trovò l'America in Italia, più precisamente nel cuore di Roma, nel mitico Piper club. Nel 1966 partì l'avventura artistica di quel ragazzo dallo sguardo carismatico e dall'accento inconfondibile che segnerà la storia del rock.

LA CARRIERA

«La mia meravigliosa carriera in Italia cominciò proprio al Piper, - ricorda Mal - un luogo ispirato ai modelli inglesi dai quali provenivo». Il gruppo conquistò subito la simpatia del pubblico italiano, ma fu soprattutto Mal che, con la sua vocalità ed un look singolare, riuscì a ritagliarsi un posto importante nel panorama musicale.

Quattro volte al Festival di Sanremo, Mal è stato protagonista anche al cinema con i cosiddetti musicarelli. In teatro con il musical "Grease", con Lorella Cuccarini e Giampiero Ingrassia, divideva il camerino con Amadeus. «Non vorrei criticare Sanremo ma le mode cambiano, non ho tatuaggi e non mi tingo i capelli. Forse per questo non mi ha chiamato», ironizza Mal.

«NON MI RITENGO IN PENSIONE HO ANCORA TANTE COSE DA DIRE AI MIEI FANS. MOLTI MI SEGUONO ANCORA»

LA FESTA

«Mia moglie mi chiama ancora Paul», racconta, legato da oltre 30 anni alla sua compagna, Renata, dalla quale ha avuto due figli, Kevin Paul e Karen Art. Definisce ironicamente il suo modo di parlare «alla Stanlio e Ollio». "Pensiero d'amore" è una delle sue indimenticabili canzoni ma anche "Bambolina", "Tu sei bella come sei", "Occhi neri", la sua versione di "Parlami d'amore Mariù". Nel giorno dell'ottantesimo compleanno, Mal pubblica il nuovo album "I'm still singing", con brani in inglese e in italiano. «Sono 80 anni che aspetto questo giorno e finalmente è arrivato» scherza presentando l'album che contiene 11 brani inediti, molti dei quali scritti da lui. Ad impreziosire il singolo, alla batteria Pick Whiters, ex componente dei The Primitives e batterista dei Dire Straits.

In arrivo anche il libro autobiografico, per l'editore Bertoni, "La furia di Mal" che nel titolo rievoca un'altra avventura emblematica dell'artista. «Nessuno credeva che quel telefilm potesse avere successo ma accettai comunque di cantare la sigla. Si intitolava Furia e la serie aveva come protagonista uno stallone nero. Non avevamo previsto - racconta Mal - di produrre un disco con il brano, ma solo di trasmetterlo all'inizio e alla fine di ciascun episodio. I bambini però impazzirono quando sentirono la canzone. Da un giorno all'altro tutti erano alla disperata ricerca del disco di Furia e la Ricordi si affrettò a produrlo. È un successo intramontabile».

R.G.

L'EVENTO

Alla Berlinale l'Orso d'oro va "Dahomey", Italia fuori

Al Festival di Berlino l'ha spuntata l'Africa nel suo rapporto difficile e ancora post-coloniale con l'Europa: l'Orso d'Oro della 74/a edizione della Berlinale è stato vinto dal documentario «Dahomey» della regista francese Mati Diop che l'ha spuntata su altri due favoriti: il conterraneo Bruno Dumont e il sudcoreano Hong Sangsoo. L'annuncio è stato fatto in una serata di gala connotata da appelli in favore del popolo palestinese sotto attacco israeliano e dall'addio alla Berlinale del suo direttore artistico, il torinese Carlo Chatrian, ma senza premi per film italiani.

A vincere è stato il documentario in cui Diop parla di colonizzazione attraverso la storia delle opere d'arte restituite al Benin nel 2021 dopo essere state rubate dai colonizzatori francesi nel 1892, quando il paese africano fu chiamato Regno del Dahomey.

GLI ALTRI PREMI

A Sangsoo è andato l'Orso d'Argento «Grand Jury Prize» della Berlinale per A Traveller's Need con Isabelle Huppert e a Dumont quello della giuria per il suo "L'Empire", che fa la parodia di Star Wars bel nord della Francia: una connotazione tutta francese che ha sottolineato facendo parlare un software di traduzione vocale del suo telefonino nel momento di ringraziare la giuria dato che - ha sostenuto - sa poco l'inglese.

La giuria guidata dall'attrice, regista, produttrice e autrice di best seller Lupita Nyong'o, keniano-messicana prima donna di colore a svolgere questo ruolo, ha assegnato l'Orso di Argento per la migliore regia al dominicano Nelson Carlos De Los Santos Arias per il film più bizzarro dell'intera berlinale: "Pepe", incentrato sull'ippopotamo dello zoo privato del re del narcotraffico Pablo Escobar. Il premio per la migliore performance protagonista è andato a Sebastian Stan in «Different Man» e quello per l'interprete non-protagonista a Emily Watson in Small Things Like These, il film di apertura di Tim Mielants che ha trainato i media esibendo Cillian Murphy, l'attore irlandese di Oppenheimer. Nell'annunciare il premio, Jasmine Trinca ha lanciato un appello per una tregua a Gaza dicendo «cease fire now». Con indosso una kefiah si è presentato sul palco l'americano Ben Russell per ritirare il premio del miglior film della sezione «Encounters» (Direct Action, sulle tecniche di protesta).

IL RICONOSCIMENTO PER LA MIGLIOR REGIA È ANDATO AL LUNGOMETRAGGIO DOMENICANO "PEPE" DI LOS SANTOS ARIAS

Nel secondo anniversario dell'inizio della guerra, un richiamo all'Ucraina è venuta da un'altra giurata, scrittrice ucraina Oksana Zabuzhko che ha denunciato «la guerra di sterminio» russa. Il film iraniano «My Favourite Cake» della coppia di registi Maryam Moghaddam e Behtash Sanaeeha, cui le autorità di Teheran hanno confiscato il passaporto e non sono quindi potuti andare a Berlino, ha ricevuto due premi delle giurie indipendenti (Chiese e Fipresci).

In questa quinta e ultima edizione del Festival di Berlino firmata dal direttore artistico Carlo Chatrian prima dell'arrivo dell'eclettica statunitense (sarà anche direttrice esecutiva) Tricia Tuttle, sono rimaste senza riconoscimenti le due produzioni italiane in concorso (il dramma fantascientifico «Another End» di Pietro Messina e film musicale tutto al femminile «Gloria!», opera prima di Margherita Vicario) e le due serie «Supersex» e «Dostoevskij».

BERLINO A sinistra Hong Sangsoo e sopra la regista Mati Diop

Vicenza

Disegni di Palladio in digitale grazie al Pnrr

IL PROGETTO

Andrea Palladio sbarca sul digitale grazie ai fondi europei del Pnrr. È in corso, in questi giorni, al Palladio Museum (nella foto), la prima fase del progetto di digitalizzazione dei disegni originali del celebre architetto padovano. Il progetto condotto dal Cisa (Centro Internazionale di Studi di Architettura) con la supervisione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza e in coordinamento con i Musei Civici di Vicenza, è stato reso possibile dal finanziamento del Ministero della Cultura con i fondi del Pnrr. Per la prima volta le immagini ad alta definizione restituiranno la tridimensionalità dei disegni grazie ad un progetto del dipartimento di Architettura dell'università di Bologna in collaborazione con quella di Urbino. L'èquipe dei due atenei è guidata da Marco Gaiani.

L'innovativo progetto digitale renderà fruibili le opere di Palladio conservate a Vicenza per un totale di 50 disegni in 33 fogli e quindi diventeranno quindi consultabili tramite due postazioni multimediali, rispettivamente una al Palladio Museum e l'altra

ai Musei Civici di Vicenza a Palazzo Chiericati. Sarà così disponibile agli utenti, grazie alla tecnologia touchscreen, un corredo completo di informazioni storiche e scientifiche sul corpus palladiano.

LA RICERCA

I disegni originali sono riprodotti con una risoluzione superiore ai 100 megapixel tramite una fotocamera Hasselblad, erede di quelle utilizzate nelle missioni della Nasa sulla Luna. Il progetto ha come obiettivo finale la costruzione di una accurata banca dati con tutte le informazioni storiche e critiche sulle opere con lo scopo di unire la documentazione conservata ai Musei Civici di Vicenza e quella della Biblioteca Bertoliana della città berica. Fino al 17 marzo sarà esposto al Museum un disegno originale del Palladio che rappresenta lo studio di due cornici antiche, una appartenente a un'edicola del Pantheon a Roma e l'altra proveniente da un edificio, ammirata dal giovane Palladio nella bottega di uno scalpellino. Il prezioso disegno potrà essere ammirato nei giorni di apertura del museo. Per informazioni: accoglienza@palladiomuseum.org +39 0444 323014.

Roberta Raeli

METEO

Tempo diffusamente instabile al Sud.

DOMANI

VENETO
Tempo in peggioramento per l'arrivo di un nuovo fronte atlantico. Nuvolosità diffusa ovunque con deboli precipitazioni sui settori centro-occidentali in via d'intensificazione tra pomeriggio e sera.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuovo peggioramento del tempo. Deboli piogge fin dal mattino sul Trentino, specie occidentale, con neve a partire da 600-900m.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità irregolare con nubi più frequenti e compatte a ridosso dei rilievi. Nubi in ulteriore aumento nella seconda parte del giorno con pioviggine.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	9	Ancona	6	15
Bolzano	4	11	Bari	11	15
Gorizia	3	12	Bologna	7	12
Padova	5	9	Cagliari	14	17
Pordenone	4	11	Firenze	6	11
Rovigo	2	10	Genova	6	11
Trento	3	8	Milano	6	8
Treviso	3	10	Napoli	9	15
Trieste	8	14	Palermo	12	18
Udine	4	11	Perugia	4	9
Venezia	7	10	Reggio Calabria	12	18
Verona	8	10	Roma Fiumicino	5	14
Vicenza	4	9	Torino	4	6

Programmi TV

Rai 1
6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **Uno Mattina in Famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Check-up** Attualità
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show. Condotto da Francesca Fialdini
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Màkari** Fiction. Di Michele Soavi. Con Claudio Gioè, Ester Pantano, Claudio Gioé
23.40 **Tg 1 Sera** Informazione
23.45 **Speciale TG1** Attualità
0.55 **Giubileo 2025. Pellegrini di speranza** Attualità

Rai 2
10.50 **Super G Femminile. Coppa del Mondo** Sci alpino
12.15 **Citofonare Rai2** Show
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
15.00 **Origini** Documentario
16.00 **Rai Sport Live** Informazione
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.00 **Rai Sport 90° Minuto - Tempi supplementari** Info
19.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Angela Bassett, Peter Krause
21.50 **9-1-1: Lone Star** Serie Tv
22.45 **La Domenica Sportiva** Calcio. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione. Condotto da Tommaso Mecarozzi

Rai 3
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **O anche no** Documentario
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Una meravigliosa avventura** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Chesarà...** Attualità
20.50 **Aspettando Indovina chi viene a cena** Attualità. Condotto da Sabrina Giannini
22.50 **Illuminate** Documentario
23.40 **TG3 Mondo** Attualità
0.05 **Meteo 3** Attualità
0.10 **In mezz'ora** Attualità

Rai 4
6.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.50 **Wonderland** Attualità
10.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.05 **Operation Napoleon** Film Azione
16.00 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
17.25 **Lol :-)** Serie Tv
17.30 **Hudson & Rex** Serie Tv
21.20 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv. Di Ivan Fegyveres. Con Olivier Marchal, Erika Sainte, Olivier Marchal Erika Sainte
23.00 **The Limehouse Golem - Mistero sul Tamigi** Film Horror
0.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.55 **Outback** Film Horror
2.25 **Midnight in the Switchgrass - Caccia al serial killer** Film Thriller
3.55 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles** Fiction
4.35 **The dark side** Documentario
5.00 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles** Fiction

Rai 5
6.00 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
6.15 **Essere Maxxi** Documentario
6.45 **Nuovi territori selvaggi d'Europa** Documentario
7.40 **Essere Maxxi** Documentario
8.10 **Art Night** Documentario
10.00 **Opera - Don Giovanni** Teatro
12.55 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.25 **Essere Maxxi** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **In Scena** Documentario
16.50 **Di mamma ce n'è una sola** Teatro
18.40 **Rai News - Giorno** Attualità
18.45 **Appresso alla musica** Musicale
19.40 **Claudio Abbado, artista di progetto** Musicale
20.10 **Le Nove Sinfonie Di Beethoven - N1 E N5** Musicale
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **The Tomorrow Man** Film Commedia
0.40 **Rai News - Notte** Attualità
0.45 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
1.10 **Art Night** Documentario

Rete 4
6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.20 **Ciak Speciale** Attualità
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **Super Partes** Attualità
8.20 **Poirot** Serie Tv
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.10 **Grande Fratello** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
14.15 **I signori della truffa** Film Thriller
17.05 **Seminole** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.43 **Meteo.it** Attualità
19.45 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Brivido biondo** Film Commedia

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **Speciale Tg5** Attualità
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talent
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
0.55 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
8.45 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
10.00 **Will & Grace** Serie Tv
11.25 **Young Sheldon** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo
14.30 **Chinese Zodiac** Film Azione
16.50 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.50 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **The Day After Tomorrow - L'alba del giorno dopo** Film Azione. Di Roland Emmerich. Con Dennis Quaid, Jake Gyllenhaal, Emmy Rossum
23.50 **Pressing** Informazione
1.55 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris
6.05 **Ciaknews** Attualità
6.10 **Fuga per la libertà - L'aviatore** Film Drammatico
8.30 **Squadra Antimafia** Serie Tv
9.25 **La stella di latta** Film Western
11.30 **Formula per un delitto** Film Giallo
13.55 **Conflitto di interessi** Film Drammatico
16.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.20 **Frontera** Film Drammatico
18.20 **Il rapporto Pelican** Film Thriller
21.00 **L'ora più buia** Film Drammatico. Di Joe Wright. Con Gary Oldman, Lily James, Kristin Scott Thomas
23.35 **Boy Erased - Vite cancellate** Film Drammatico
1.50 **Il confine dell'inganno** Film Thriller
3.15 **Ciaknews** Attualità
3.20 **L'uomo di Saint Michael** Film Commedia
4.35 **Ilona arriva con la pioggia** Film Drammatico

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Mayday, salvo per un pelo** Società
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
14.00 **Kickboxer - La vendetta del guerriero** Film Azione
16.00 **The Core** Film Fantascienza
18.30 **Il giardino del diavolo** Film Fantascienza
20.15 **Affari al buio** Documentario
20.45 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **Balla coi lupi** Film Western. Di Kevin Costner. Con Kevin Costner, Wayne Grace, Graham Greene
0.15 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario
1.15 **Vite da escort** Documentario
2.15 **La cultura del sesso** Documentario
3.00 **The Making of Love** Doc.

Rai Scuola
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **I segreti del cratere dei dinosauri**
13.30 **Memex** Rubrica
14.00 **I Parchi nelle Dolomiti patrimonio mondiale Unesco**
14.30 **Progetto Scienza**
15.30 **Documentari divulgativi** Rubrica
16.20 **Progetto Scienza 2022**
17.15 **Mondi invisibili**
18.00 **Digital World** Rubrica
18.30 **Progetto Scienza 2023**
19.30 **Icone del continente africano**
20.15 **Nuovi territori selvaggi**

DMAX
6.00 **Banco dei pugni** Documentario
10.05 **Quei cattivi ragazzi** Documentario
11.05 **WWE Smackdown** Wrestling
13.00 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.50 **Predatori di gemme: la via dell'opale** Documentario
19.35 **Nudi e crudi: l'ultimo sopravvissuto** Reality
21.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
22.10 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
23.05 **Operazione N.A.S.** Documentario

La 7
10.45 **Uozzap** Attualità
11.30 **La7 Doc** Documentario
12.30 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Una Giornata Particolare** Documentario
16.10 **La7 Doc** Documentario
18.10 **Il profumo del mosto selvatico** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica** Attualità
21.15 **K-19** Film Drammatico. Di Kathryn Bigelow. Con Harrison Ford, Liam Neeson, Peter Sarsgaard

TV 8
14.00 **Pre WorldSBK** Motociclismo
14.15 **Australia. WorldSBK** Motociclismo
14.45 **Post WorldSBK** Motociclismo
15.15 **Prepartita Sei Nazioni** Rugby
16.00 **Francia - Italia. Sei Nazioni** Rugby
18.00 **Cucine da incubo Italia** Reality
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Petra** Fiction
23.15 **Quelle brave ragazze** Viaggi
1.45 **Lady Killer** Documentario

NOVE
6.30 **Il pianeta blu** Documentario
8.40 **Le meraviglie dell'oceano** Documentario
12.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.55 **Terrybilmente Divagante** Teatro
16.05 **Colpevole d'innocenza** Film Thriller
18.00 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà** Att.
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
22.20 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
0.15 **Fratelli di Crozza** Varietà
1.45 **Naked Attraction UK** Show

7 Gold Telepadova
7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica sportiva
12.10 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Supermercato** Rubrica sportiva

Rete Veneta
16.15 **Shopping Time**
16.45 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.15 **Film: Io non sono qui**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest
11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Il Diavolo alle 4** Film
16.00 **Shopping in TV** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Final Portrait** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli
15.30 **Elettroshock** Rubrica
16.30 **Sul cappello che noi portiamo** Rubrica
18.00 **Settimana Friuli** Evento
18.45 **L'alpino** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.30 **A tutto campo – diretta** Sport
21.00 **Replay – diretta** Rubrica
22.00 **Speciale festa 30 anni oro olimpico Lillehammer** Evento
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
16.30 **Rivediamoli ....** Rubrica
17.30 **Momenti Di Gloria** Rubrica
18.00 **Primedonne** Rubrica
18.30 **Case Da Sogno In Fvg** Rubrica
19.00 **Sette In Cronaca** Rubrica
19.30 **Le Stelle Del Friuli** Rubrica
20.15 **Case Da Sogno - Luca Vs Luca Story** Rubrica
21.00 **Ogni Benedetta Domenica** Rubrica
23.00 **Sette In Cronaca** Rubrica
23.30 **Revival Partite Storiche Udinese** Rubrica
24.00 **Ogni Benedetta Domenica - R** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La configurazione odierna ti trasmette un senso di sicurezza che va crescendo e ti consente di muoverti con decisione, in virtù della consapevolezza della tua forza. Sei guidato da un atteggiamento costruttivo, che fa di te una sorta di artigiano, che giorno dopo giorno costruisce la propria opera con umiltà. Dedica un momento al corpo con un'attività fisica che favorisca la **salute**. È il tuo strumento.

Toro dal 21/4 al 20/5
Dentro di te va crescendo una sensazione di sicurezza e fiducia che ti rende forte e performante in quello che intraprendi. L'**amore** alimenta il tuo slancio e ti incoraggia a credere pienamente in te e nella tua verità personale, che è unica e insostituibile. Sei alle prese con qualcosa di difficile, ma questo in realtà ti rende più forte. Arrenditi alla facilità e regalati una domenica piacevole.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La pressione che sentivi su di te è già diminuita, puoi iniziare a rilassarti e a coccolarti con maggiore fiducia nella tua capacità di scavalcare gli ostacoli che in questo periodo sono sulla tua strada. Prova a considerare le questioni relative al **denaro** da un punto di vista diverso, oggi la configurazione ti invita a girare pagina e a rifiutare una soluzione che nei fatti genera altri problemi.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La sensazione di rigidità con cui hai fatto i conti sta già svanendo senza che tu debba fare niente. Hai meno paura di commettere un errore e sei finalmente disponibile anche a sbagliare strada, che è l'unico modo per conoscere delle alternative alla routine che ti sta un po' stretta. Lascia che il partner ti faccia scoprire altri modi di vivere l'**amore** e prova a vedere che effetto ti fa adottarli.

Leone dal 23/7 al 23/8
La pressione su di te inizia ad allentarsi, ti senti più sicuro e padrone delle tue risorse, forte di una fiducia che è ampiamente confermata dai fatti. Iniziano a delinearsi delle ipotesi piuttosto promettenti per quanto riguarda il **lavoro**, apriti anche a possibilità più ampie, non è il momento di soffocare le tue ambizioni. Qualcosa si sblocca in una situazione che ti teneva un po' in ostaggio.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La Luna è nel tuo segno fino a domani e ti garantisce una stabilità emotiva, anche di fronte a situazioni che ti mettono un po' alla prova. Tu oggi senti il desiderio di fare un po' di testa tua, liberandoti da un compromesso che non hai più voglia di portare avanti. Questa trasgressione ti rende più vitale e vivace e il partner apprezza questi tuoi guizzi. Concedi all'**amore** quello che gli spetta.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Approfitta della giornata di festa per mettere il divertimento al centro dei tuoi programmi, hai bisogno di scaricare le energie in eccesso e trovare soluzioni creative che ti rivelino altre possibilità a cui finora non avevi pensato. Ma non prenderti sul serio, lascia che prevalga la leggerezza e prendi le proposte che ricevi come se fossero un gioco. Anche nell'**amore** resta lontano dalla gravità.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Non è facile per te trovare il modo di canalizzare tutta l'energia che ti attraversa senza esserne travolto. Anche in **amore** vivi con particolare intensità le situazioni e gli eventi e forse finisci per prendere le cose un po' troppo sul serio, a cominciare da te stesso. Inserisci un seme di disordine nella tua giornata e lascialo crescere. Senza che dilaghi, ti fa bene coltivare il lato selvaggio.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Già si nota che qualcosa sta cambiando, vivi le cose con maggiore agilità e ti senti addirittura pronto a girare pagina da un momento all'altro, cambiando idea su una questione relativa al **lavoro** che fino ad ora ti sembrava impossibile considerare altrimenti. Sei tu il protagonista della situazione che vivi ma a volte forse dimentichi che sei anche il regista e che quindi puoi cambiare molte cose.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Sulla tua domenica non passano nuvole che possano oscurare la situazione o toglierti il calore che coltivi dentro di te. Nonostante alcune bizzarrie, senti di poterti muovere con grande libertà, trovando il modo di divertirti e di dare alla giornata un carattere un po' diverso che la renda unica e particolare. Attento però a non lanciarti in spese irragionevoli, con il **denaro** sei troppo impulsivo.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione di questa domenica ha qualcosa di complesso, che richiede da parte tua un piccolo sforzo supplementare per gestire al meglio il coefficiente di energia che ti abita in questo periodo. Anche se sei un segno d'aria, metti il corpo al centro della tua giornata e trova un'attività fisica a cui dedicarti. Coltivando la **salute** in questo modo, creerai anche una diversa dinamica mentale.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La Luna in Vergine ti invita a dedicare la domenica al partner, trovando nuove modalità per declinare l'**amore** e reinventarlo insieme. Inizia con qualcosa di piccolo, magari modificando un dettaglio, in modo che le cose acquistino un sapore un po' speciale. Individua quello che ti limita e trova il modo di usarlo a tuo favore, sei un segno doppio e hai il dono di scoprire il lato nascosto delle cose.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 24/02/2024

Bari	76	4	90	48	9
Cagliari	7	2	80	25	78
Firenze	27	33	9	46	66
Genova	14	75	64	31	5
Milano	73	42	28	69	80
Napoli	81	59	76	42	60
Palermo	3	42	32	41	8
Roma	67	79	29	82	85
Torino	80	31	30	19	88
Venezia	2	78	13	73	38
Nazionale	14	56	9	7	8

SuperEnalotto

						Jolly
63	46	47	41	87	43	30

MONTEPREMI		JACKPOT	
	69.904.563,06 €		64.892.035,86 €
6	- €	4	439,52 €
5+1	- €	3	35,24 €
5	210.526,14 €	2	6,76 €

CONCORSO DEL 24/02/2024

SuperStar — Super Star 44

6	- €	3	3.524,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	43.952,00 €	0	5,00 €

Sport

CAGLIARI-NAPOLI

Debutto di Calzona in campionato Osimhen disponibile

Un esordio in serie A da allenatore per Francesco Calzona, un esordio in campionato nel 2024 per Victor Osimhen in netta ripresa dopo una leggera influenza. Sono due degli elementi che caratterizzano la trasferta del Napoli a Cagliari, primo passo delle 14 partite di campionato che il nuovo tecnico azzurro ha davanti per provare la scalata alla qualificazione europea. Il sogno resta la super rimonta verso il quarto posto.

AFFONDATA Il gol del raddoppio di Mattia Bani che ha gelato i friulani

L'UDINESE CI RICASCA

Due gol subiti in 4 minuti: i friulani, in dieci per il rosso a Kristensen, battuti dal Genoa a Marassi

Annullato a Lucca il gol che poteva riaprire la gara
Sfuma l'occasione di allontanarsi dalla zona a rischio

GENOA	**2**
UDINESE	**0**

GENOA (3-5-2): Martinez 6; De Winter 5,5, Bani 6,5, Vasquez 6 (9' st Vogliacco 6); Sabelli 6 (33' st Malinovskyi sv), Frendrup 6,5, Badelj 6 (41' st Strootman sv), Messias 6,5 (33' st Spence sv), Martin 6; Gudmundsson 6,5, Retegui 7 (33' st Ekuban sv). Allenatore: Gilardino 6,5.

UDINESE (3-5-1-1): Okoye 6,5; Perez 6, Giannetti 5, Kristensen 4,5; Ehizibue 4 (1' st Ebosele 5,5), Lovric 6 (41' st Zarraga sv), Walace 6, Samardzic 5 (9' st Ferreira 6), Zemura 5 (9' st Kamara 6); Thauvin 5 (32' st Davis sv); Lucca 6. Allenatore: Cioffi 5

Arbitro: Fourneau di Roma 6,5.

Reti: pt. 36' Retegui (G), 40' Bani (G).

Note: Espulso al 3' della ripresa Kristensen per doppio giallo. Ammoniti: Giannetti, De Winter, Ebosele. Recupero pt. 1', st 4'

GENOVA Un'altra opaca prestazione e l'Udinese non ha scampo contro il Genoa che ha capitalizzato gli errori della difesa bianconera. Non c'è stata storia, i friulani si sono salvati per una mezz'ora, quella iniziale, poi è calata la notte. Troppi elementi hanno giocato al di sotto delle loro possibilità, è mancato anche lo spirito pugnandi e ciò è grave per una squadra che lotta per la sopravvivenza. La sconfitta comunque è meno dolorosa grazie ai ko di Verona, Sassuolo e Salernitana. Ma è magra consolazione, dall'Udinese è lecito attendersi ben altro comportamento. Il primo tempo, limitatamente alla prima mezzora in cui si è vista anche la squadra di Cioffi, è stato intenso, caratterizzato da buone cadenze (e da qualche errore di troppo) e non sono mancate le emozioni dato che sono stati colpiti due legni, uno per parte (traversa di Lucca al 25' su cross da destra di Lovric, palo di Vasquez al 32, su azione da calcio d'angolo), con il Genoa che è andato vicino al gol anche con una deviazione ravvicinata di Vasquez sulla quale è stato istintivo Okoye a sventare con il palmo della destra. All'Udinese va dato il merito di aver replicato colpo ai genoani, poi come d'incanto nell'ultimo quarto d'ora, si è addormentata ed è stata punita con l'uno, due del Grifone.

La squadra di Gilardino ha sbloccato il risultato al 36': cross radente da sinistra di Gudmundsson, Giannetti cerca di intervenire in scivolata, ma è in ritardo, tocca solamente il pallone che si alza e Retegui in rovesciata trafigge Okoye. Un gran gol, da attaccante vero dell'argentino che sino a quel momento aveva toccato pochissimi palloni. Al 40' il Genoa raddoppia. L'azione si snoda ancora sulla sinistra, Gudmundsson approfitta della bella statuina Ehizibue per crossare con facilità per Bani, libero a centro area, e il difensore di testa non ha difficoltà a segnare con il resto della difesa friulana imbambolata.

DOPPIO GIALLO

L'Udinese inizia la ripresa come aveva concluso la prima parte, molto male cioè: dopo 3' rimane in dieci per espulsione per doppio giallo di Kristensen. Il danese atterra al limite Messias che con troppa facilità si stava involando verso Okoye. Inevitabile il giallo e addio residue speranze di riagguantare i liguri. Cioffi prova a rigenerare i suoi, fa entrare Ebosele e Ferreira per Ehizibue e Samardzic (anche ieri deludente). Il Genoa però gioca sul velluto, al 16' è bravo Okoye a respingere in angolo una fiondata di Badelj, poi al 20' Frendrup dal limite sfiora il palo e al 25' dopo una splendida azione tutta di prima, Gudmundsson ha il pallone per il 3-0 ma cicca da posizione favorevole. Al 28' Lucca su cross da sinistra di Kamara va in gol anticipando De Winter, ma l'arbitro annulla per fallo discutibilissimo del bianconero, provvedimento confermato poi dal Var. Poi il Genoa gestisce il doppio vantaggio.

Guido Gomirato

GRATTACAPI L'allenatore dell'Udinese Gabriele Cioffi

Vola l'Empoli di Nicola, Dionisi rischia

SALERNITANA	**0**
MONZA	**2**

SALERNITANA (3-4-2-1): Ochoa 7, Pasalidis 5, Manolas 6 (16' st Boateng 5,5), Pellegrino 5,5; Zanoli 6, Basic 5,5 (27' st Legowski 5,5), Coulibaly 5,5, Bradaric 5; Kastanos 6 (27' st Dia ng), Candreva 5,5 (42' st Simy ng); Weissman 5 (16' st Tchaouna 6). All. Liverani 5

MONZA (4-2-3-1): Di Gregorio 7, Birindelli 6,5, Izzo 6 (27' st Kyriakopoulos ng), Marì 6 (21' st Caldirola 6), A. Carboni 6; Gagliardini 6,5, Pessina 7; Colpani 5,5 (1' st Bondo 6), V. Carboni 6,5 (37' st Akpa Akpro ng), Mota 5,5 (21' st Maldini 7); Djuric 6,5. All. Palladino 7

Reti: 34' st Maldini, 37' st Pessina

Arbitro: Fabbri 6,5

Note: Ammoniti: Pasalidis, Pablo Marì, Izzo, Basic. Angoli: 7-11.

SASSUOLO	**2**
EMPOLI	**3**

SASSUOLO (4-2-3-1): Consigli 6; Pedersen 5.5, Tressoldi 6, G. Ferrari 6.5, Doig 5.5; Boloca 5 (1'st Bajrami 6.5), Henrique 5.5; Volpato 6 (23'st Mulattieri 6), Thorstvedt 6 (44' st Defrel ng), Laurienté 5.5 (44' st Racic ng); Pinamonti 7. All.: Dionisi 6

EMPOLI (4-3-3): Caprile 6; Ismajli 5.5, Walukiewicz 6, Luperto 7, Cacace 5.5 (44'st Destro ng); Kovalenko 6.5 (35'st S. Bastoni 7), Marin 7, Maleh 6.5; Cancellieri 6.5 (44'st Pezzella ng), Cerri 6 (10'st Niang 7), Cambiaghi 6 (44'st Bereszynski ng). All.: Nicola 7

Arbitro: Aureliano 6

Reti: 11'pt Luperto, 9'st Pinamonti su rigore, 19'st Niang su rigore, 32'st G. Ferrari, 49'st S. Bastoni

Sono tre punti pesanti quelli conquistati dall'Empoli nella sfida salvezza sul campo del Sassuolo. Ha deciso al 94' un colpo di testa di Bastoni, entrato da poco. Prosegue così il cammino dei toscani, imbattuti (12 punti in 6 gare) da quando è arrivato il tecnico Nicola e ora a +5 dal Sassuolo, terzultimo a quota 20 alla pari del Verona. È crisi nera per la squadra di Dionisi, contestata dai tifosi a fine partita: una vittoria appena nelle ultime 12 gare. Il tecnico è sempre più a rischio, anche se mercoledì c'è il recupero in casa con il Napoli e domenica prossima la trasferta di Verona. Vantaggio Empoli nel primo tempo con Luperto. Nella ripresa pareggio di Pinamonti su rigore, sempre dal dischetto il nuovo vantaggio toscano con Niang, e successivo pareggio di Ferrari. Nel recupero la rete decisiva di Bastoni.

In coda Salernitana inchiodata all'ultimo posto. Ieri di fronte al proprio pubblico è stata battuta dal Monza con due gol nella ripresa firmati da Maldini e Pessina nel giro di 3 minuti. I brianzoli agganciano Toro e Napoli al decimo posto.

IL SASSUOLO SCONFITTO IN CASA RESTA TERZULTIMO COL VERONA SALERNITANA BATTUTA DAL MONZA CHE BALZA AL DECIMO POSTO

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

BOLOGNA-FIORENTINA	2-0
SASSUOLO-EMPOLI	2-3
SALERNITANA-MONZA	0-2
GENOA-UDINESE	2-0
oggi ore 12,30	
JUVENTUS-FROSINONE	Rapuano di Rimini
oggi ore 15	
CAGLIARI-NAPOLI	Pairetto di Nichelino
oggi ore 18	
LECCE-INTER	Doveri di Romal
oggi ore 20,45	
MILAN-ATALANTA	Orsato di Schio
domani ore 18,30	
ROMA-TORINO	Sacchi di Macerata
domani ore 20,45	
FIORENTINA-LAZIO	Guida di Torre Annunziata

classifica

INTER	63	MONZA	36
JUVENTUS	54	GENOA	33
MILAN	52	EMPOLI	25
BOLOGNA	48	LECCE	24
ATALANTA	45	UDINESE	23
ROMA	41	FROSINONE	23
LAZIO	40	VERONA	20
FIORENTINA	38	SASSUOLO	20
NAPOLI	36	CAGLIARI	19
TORINO	36	SALERNITANA	13

marcatori

20 reti: Lautaro Martinez (Inter); **13 reti:** Vlahovic (Juventus); **12 reti:** Giroud (Milan); **10 reti:** Thuram (Inter); Soulé (Frosinone); **9 reti:** Gudmundsson (Genoa); Calhanoglu (Inter); Lukaku (Roma); Berardi (Sassuolo); Orsolini (Bologna); Zirkzee (Bologna); Pinamonti (Sassuolo);**8 reti:** Dybala (Roma); Zapata (Torino)

SERIE B

BRESCIA-REGGIANA	0-0
CITTADELLA-CATANZARO	1-2
COMO-PARMA	1-1
COSENZA-SAMPDORIA	1-2
CREMONESE-PALERMO	2-2
FERALPISALÒ-ASCOLI	0-1
PISA-VENEZIA	1-2
SUDTIROL-BARI	1-0
TERNANA-LECCO	0-0
oggi ore 16,15	
MODENA-SPEZIA	Rutella di Enna

classifica

PARMA	55	COSENZA	32
VENEZIA	48	SUDTIROL	31
CREMONESE	47	REGGIANA	31
PALERMO	46	SAMPDORIA (-2)	31
COMO	46	PISA	30
CATANZARO	42	TERNANA	26
CITTADELLA	36	ASCOLI	26
BRESCIA	34	SPEZIA	25
MODENA	34	FERALPISALÒ	21
BARI	33	LECCO	21

marcatori

14 reti: Pohjanpalo (Venezia); **13 reti:** Casiraghi (Sudtirol); Coda (Cremonese); **12 reti:** Tutino (Cosenza); **10 reti:** Mendes (Ascoli)

SERIE C - GIR. A

ALESSANDRIA-ALBINOLEFFE	0-1
GIANA ERMINIO-LUMEZZANE	2-1
PADOVA-ARZIGNANO	4-0
PERGOLETTESE-PRO VERCELLI	3-0
PRO SESTO-TRENTO	0-1
oggi ore 14	
PRO PATRIA – RENATE	Ceriello di Chiari
oggi ore 16	
LR VICENZA – TRIESTINA	Scarpa di Collegno
oggi ore 16,15	
NOVARA – MANTOVA	Perri di Roma 1
oggi ore 18,30	
FIORENZUOLA – VIRTUS VERONA	Ramondino di Palermo
domani ore 20,45	
LEGNAGO – ATALANTA U23	Gangi di Enna

classifica

MANTOVA	66	ALBINOLEFFE	37
PADOVA	61	PRO PATRIA	35
TRIESTINA	46	TRENTO	34
LR VICENZA	46	PERGOLETTESE	33
ATALANTA U23	45	ARZIGNANO	33
LUMEZZANE	41	RENATE	33
LEGNAGO	40	NOVARA	29
PRO VERCELLI	38	FIORENZUOLA	26
VIRTUS VERONA	38	PRO SESTO	19
GIANA ERMINIO	37	ALESSANDRIA (-1)	17

marcatori

12 reti: Fumagalli (Giana Erminio); Lescano (Triestina); Galuppini (Mantova); **11 reti:** Rocco (Legnano)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30	
ATLETICO CASTEGNATO-ESTE	Comito di Messina
BRENO-VIRTUS BOLZANO	Carrisi di Padova
CHIONS-MORI SANTO STEFANO	Raineri di Como
CJARLINS MUZANE-MESTRE	Aloise di Lodi
CLODIENSE-PORTOGRUARO	Palumbo di Bari
LUPARENSE-BASSANO	Gai di Carbonia
MONTE PRODECO-DOLOMITI BELLUNESI	Waldmann di Frosinone
MONTECCHIO MAGGIORE-CAMPODARSEGO	Ercole di Latina
TREVISO-ADRIESE	Pica di Roma 1

classifica

CLODIENSE	56	MONTE PRODECO	32
TREVISO	44	LUPARENSE	31
DOLOMITI BELLUNESI	41	MONTECCHIO MAGGIORE	30
BASSANO	40	ATLETICO CASTEGNATO	26
PORTOGRUARO	36	ADRIESE	24
MESTRE	34	BRENO	21
CAMPODARSEGO	33	CJARLINS MUZANE	19
ESTE	33	MORI SANTO STEFANO	15
CHIONS	32	VIRTUS BOLZANO	10

EMERGENZA E TURNOVER: QUANTI DUBBI PER INZAGHI

Inter a Lecce dopo le fatiche di coppa: Sommer influenzato, Calha in forse Milan all'esamea Dea, torna Giroud

Hakan Calhanoglu è acciaccato e potrebbe non giocare oggi a Lecce

LA VIGILIA

MILANO Le fatiche di coppa, ma anche qualche problemino fisico e l'influenza. L'Inter fa la conta dei presenti per l'insidiosa trasferta di Lecce, con l'obiettivo di allungare in vetta alla classifica ma anche con una situazione non perfetta dal punto di vista dell'infermeria. Per la gara in Puglia mancherà infatti Sommer, fermato dalla febbre, che si aggiungerà alla lista degli infortunati di cui fanno già parte Acerbi e Thuram oltre al lungodegente Cuadrado. E nemmeno Calhanoglu è nelle migliori condizioni, per cui la sua presenza dal l' resta in dubbio. In pole per sostituirli ci sono Audero e Asllani, ma non saranno le uniche novità di formazione per Inzaghi. In totale potrebbero essere sei i cambi nella formazione titolare rispetto alla squadra vista dal l' contro l'Atletico Madrid in Champions League: in difesa Bisseck e Carlos Augusto faranno rifiatare Pavard e Bastoni, mentre sulla fascia destra tornerà titolare Dumfries per Darmian. In base alle condizioni di Calhanoglu, poi, potrebbe dipendere anche una novità a centrocampo: se il turco non dovesse farcela Inzaghi potrebbe schierare comunque Barella e Mkhitaryan con Asllani, mentre se l'ex Milan partisse dal l' a riposare potrebbe essere Barella con Frattesi pronto a partire titolare accanto allo stesso Calhanoglu e al confermato Mkhitaryan. In attacco, invece, Sanchez è favorito su Arnautovic per una maglia nei primi undici accanto a Lautaro Martinez, anche se Inzaghi ha comunque provato pure l'opzione con il cileno e l'austriaco insieme.

ROSSONERI

Il Milan invece va «dal dentista» a San Siro e affronta l'Atalanta «fastidiosa», come l'ha definita Stefano Pioli in conferenza stampa citando una famosa frase di Pep Guardiola sui bergamaschi. Una partita tutt'altro che semplice per il Milan, reduce dal ko ininfluente contro il Rennes ma pur sempre un ko e dalla larga sconfitta con il Monza.

Il match con la Dea è uno scontro diretto per la zona Champions League: sette i punti che separano le due squadre, con l'Atalanta che deve ancora recuperare la sfida contro l'Inter. «È una gara importante per la classifica - ammette Pioli - per tornare a vincere. Non sarà facile. Noi, l'Atalanta e l'Inter siamo le squadre che hanno fatto più punti nell'ultimo periodo. Affronteremo una squadra in forma. Loro stanno bene ma lo stiamo anche noi, ci hanno sconfitto già da due volte e cercheremo di fare meglio».

La cartezza in attacco sarà Olivier Giroud che ha riposato contro il Rennes in favore di Jovic, squalificato per le giornate contro Atalanta e Lazio. Stasera a San Siro si capirà comunque se aver scelto i titolari per il match europeo non abbia compromesso il rendimento in campionato come già accaduto con il Monza. Di sicuro Pioli crede ancora di poter far bene in campionato come in Europa. «Vogliamo essere protagonisti in entrambe le competizioni. Cosa ho pensato quanto è uscito lo Slavia Praga? Niente - rivela l'allenatore- non ero preoccupato nemmeno di affrontare subito il Bayer Leverkusen».

Juve-Frosinone

Alcaraz in corsa per una maglia da titolare

La Juve in casa col Frosinone ha un assoluto bisogno di ritrovare i tre punti che mancano dal 21 gennaio a Lecce. Anche perché da dietro stanno cominciando ad arrivare, con il Milan che ha fallito il sorpasso la settimana scorsa perdendo a Monza: «Ci sono ancora tanti punti a disposizione, dobbiamo farne almeno 70 per la Champions» dice Allegri. Il tecnico chiarisce: «Non è vero che la Champions è l'obiettivo minimo, è l'obiettivo e basta. I 9 scudetti di fila hanno drogato un po' la realtà». Tornando all'attualità, c'è curiosità di vedere Alcaraz: «Non ho ancora deciso, ma potrebbe anche giocare, sono molto contento di lui». Il candidato a lasciargli il posto sembra Kostic, con McKennie allargato a destra e Cambiaso spostato a sinistra. In difesa mancherà Danilo, ma Bremer rientra dalla squalifica.

Serie B

Venezia sbanca Pisa e balza al secondo posto Cittadella ko

C'è il graffio del Venezia: a due terzi di campionato, gli arancioneroverdi sarebbero promossi, con merito, per la qualità media del loro calcio. Passano a Pisa e superano Cremonese e Palermo, che non si fanno male, e staccono il Como che pareggia col Parma. All'Arena Garibaldi la squadra di Paolo Vanoli crea come sempre parecchio, avanza al 17' st con la zampata di Pohjanpalo. Pareggia Bonfanti, a bersaglio già con il Modena, nel recupero cross di Busio da destra, Olivieri in rovesciata firma il gol vittoria ed entusiasma il presidente Niederauer. Tre minuti e il Parma ha già segnato, a Como, con Benedyczak, il pareggio a metà tempo, di Verdi, su costruzione dal basso pasticciata dei crociati. A Cremona, rigore di Brunori per il Palermo al 18' ed espulsione di Sernicola. Raddoppia Ranocchia all'intervallo, la Cremo rimonta con Castagnetti e con Coda. Il Catanzaro è sesto, a Cittadella si impone grazie alla doppietta di Iemmello, attaccante che in serie A non sfondò, inframmezzata dalla rete di Baldini. Bari sconfitto a Bolzano dal rigore di Casiraghi dopo un'ora, mentre la Sampdoria passa a Cosenza con Darboe e De Luca a metà tempo, a un quarto d'ora dal termine Frabotta. L'Ascoli raggiunge la zona playout con Masini, Salò riscivola a -5 dai playout, assieme al Lecco.

Vanni Zagnoli

JASMINE LA RIMONTA E IL TRIONFO

▶Paolini super: recupera un set e batte la Kalinskaya vincendo il Wta 1000 di Dubai. Ora sarà 14ª nel ranking

TENNIS

ROMA Con quel sorriso contagioso puoi conquistare quel che vuoi, cara, dolcissima Jasmine Paolini. Anche il primo titolo 1000 (come solo le altre azzurre Pennetta e Giorgi), anche il numero 14-record (nona italiana di sempre top 20), anche l'ennesima rimonta (12 punti a 2 dal 4-5 del terzo set contro Bum Bum Kalinskaya che a Dubai aveva eliminato Ostapenko, Gauff e Swiatek), anche l'ennesima rivincita sui tuoi appena 163 centimetri d'altezza e su un tennis di sacrifici e rischi continui. Forte di una grinta e di un'intelligenza fenomenali e, grazie a mastro Furlan, di progressi tecno-tattici sensazionali.

Con quei piedi alati naturali, copertura di tutto il campo, coraggio e reattività insistiti, la 28enne toscana tampona, compensa, aggira, rintuzza, soffoca la potenza delle avversarie spesso più potenti e prestanti.

VELOCITÀ

Contro l'ennesima russa - ce ne sono 11 fra le top 100 -, micidiale nell'uno-due da fondo ma «che non ama corsa, rotazioni e variazioni di ritmo», come indica l'ex pro Laura Garrone alla tv, "Jas" vince fiaccandola ai fianchi e nelle certezze con variazioni, velocità e aperture improvvise degli angoli. Svicolando più che può dalla rete della strategia di parte russa, Patricia Tarabini. Che aveva raccomandato all'algida Anna: «Agrediscila, rischia, non farla organizzare e dettare lo scambio». Però è ancor più bellissimo questo titolo "1000" che, nelle prime 8 settimane dell'anno del tennis azzurro, s'aggiunge a uno Slam, un "500" e un "250". «Lei ha giocato tutta la settimana ad un livello incredibile. Io sono stata brava a rientrare in partita: ho lottato su ogni punto pensando che potevo farcela. Sono orgogliosa di me stessa di quello che sono riuscita a fare. Sono felice di averci creduto in ogni partita: nel primo match, contro Haddad Maia, ero sotto un set e un break, pensavo proprio che avrei perso e invece sono arrivata a vincere il titolo», confessa euforica la Paolini. Chissà dove trova, sempre, la forza per riemergere sempre, reagire sempre, rispuntare sempre fuori da lunghe corse difensive cui la costringe la russa, così ricca di forza veloce e di soluzioni. Jas sbuffa, soffre, si auto-incita, resiste e riparte. Lo fa nel primo set, che perde 6-4 recuperando però due volte il break. Lo fa nel secondo set quando si rialza ancora fino a strappare l'insperato 7-5 a botte di rovescio. E lo fa nel terzo set quando perde e riconquista due volte il servizio prima del clamoroso epilogo, quando riaggancia Kalinskaya sul 5-5 e poi trova chissà dove la forza per scattare sui pedali come uno scalatore in montagna, e chiudere con un altro 7-5. Intanto a Doha l'inedito doppio Musetti-Sonego cede in finale agli specialisti Jamie Murray e Venus per 7-6 2-6 10-8.

Vincenzo Martucci

TOSCANA
Jasmine Paolini, 28 anni, sale nel ranking

È LA NONA ITALIANA DI SEMPRE NELLA TOP 20 «SONO ORGOGLIOSA DI ME STESSA» MUSETTI E SONEGO KO NELLA FINALE DI DOPPIO

Motori

Iannone rientra dopo la squalifica: podio in superbike e l'amore di Elodie

La fine di un incubo non può che avere un inizio da favola. Andrea Iannone dice che era alla sua portata anche un risultato migliore: ma sulla pista assolata di Phillip Island il pilota di Vasto più che i tempi cercava di mettersi definitivamente alle spalle i quattro anni fermo ai box a causa della squalifica per doping. E nella gara d'esordio del mondiale Superbike con il Team Go Eleven Iannone è riuscito anche a salire sul podio (tutto italiano peraltro, con Nicolò Bulega primo e Andrea Locatelli secondo), riprovando le emozioni del circuito, e ricevendo - oltre agli applausi - la dichiarazione d'amore della fidanzata Elodie, con cui fa coppia fissa da oltre due anni. La cantante, volata in Australia proprio per sostenere Iannone (tante le foto postate in questi giorni sulle dorate spiagge del down under) al termine della gara si è lasciata andare così: «Orgogliosa di questo meraviglioso rientro - il post scritto -. Hai saputo attendere con pazienza, amore e dignità. Grazie dell'esempio che sei». Una rinascita dopo la tegola doping: Iannone era risultato positivo a un controllo il 3 novembre 2019 in Malesia per la presenza di tracce di Drostanolone, uno steroide anabolizzante che ha sempre negato di aver assunto.

ATTACCO
Ange Capuozzo lancia un'offensiva: oggi serviranno palloni di qualità

ITALRUGBY MISCHIA ALLA PROVA

Oggi a Lille la Francia attende gli azzurri con un super pacchetto

SEI NAZIONI

Quasi 300 chili sulla catena di destra della mischia: 145 il pilone Uini Atonio, 145 o 149 (a seconda delle fonti) il numero 5 Posolo Tuilagi. Aggiungiamo in spinta il quintale abbondante del terza linea e il quadro è completo. La Francia proverà a schiantare l'Italia con il pack. A soggiogarla fisicamente. A minare la conquista per toglierle palloni e tagliare le gambe al gioco veloce e brillante dei trequarti. Le qualità di Ioane, Capuozzo, Mori i Bleus le conoscono bene, visto che giocano nel loro campionato.

Da questo dato bisogna partire per l'analisi di Francia-Italia, 3° turno di Sei Nazioni, in programma oggi alle 16 a Lille. Una sede inedita per lo scontro diretto numero 49 (senza quelli contro Francia A, A1, B del passato). Il bilancio, si sa, è impietoso: 3 vittorie e 45 sconfitte. Come impietosi sono l'ultimo precedente in Coppa del mondo (60-7) e le 11 sconfitte su 12 in terra francese nel torneo subite con scarto in doppia cifra (l'altra di -2). A guardare questi e altri numeri vien voglia di non giocarci più con la Francia. Ma bisogna farlo. Aggrapparsi a qualcosa da cui partire. Il qualcosa oggi è la sfida in conquista così impari, sulla carta. Qualsiasi progresso mostreranno gli azzurri rispetto al disastro in touche e mischia del 36-0 in Irlanda è ben accetto. È un primo passo. A prescindere dal risultato.

POSSESSO

«L'Italia è una squadra che deve provare a dominare l'avversario, ma per farlo deve avere il possesso. Se hai il 40% di possesso contro una delle squadre più forti del mondo è logico che poi tutto è in salita». Il commento calza a pennello. L'ha rilasciato alla stampa francese Andrea Masi. Un grande del passato. Unico azzurro eletto giocatore del torneo nel 2011. Ex allenatore dei trequarti del Benetton, ora al Tolone. Masi dice anche: «La Francia però non attraversa un bel periodo. Ha cambiato allenatori di avanti e attacco. Avrà bisogno di tempo prima di iniziare a performare sul serio. E le manca un giocatore fondamentale (Dupont), che fa la differenza». Un incoraggiamento a provarci ai suoi eredi. Lui sul campo i francesi li ha battuti, nel 2011 e 2013.

SEI CAMBI

Il ct Gonzalo Quesada ci prova facendo sei cambi rispetto all'Irlanda. Più il ritorno dalla panchina del miglior pilone destro, Simone Ferrari. Ma in questo ruolo decisivo (dove gli altri hanno i quasi 300 chili di Atonio-Tuilagi) dopo Riccioni, Ferrari e Ceccarelli è finito ko anche Nocera. In touche il ct aggiunge le qualità di Riccardo Favretto, nei trequarti il peso di Federico Mori. Piccoli accorgimenti per provare a contrastare una grande verità: «A tutti i livelli l'Italia è in ritardo in rapporto alle altre nazioni». L'ha detto Quesada a Midi Olympique-Rugbyrama. Poi il post è stato rimosso dai social e lui ha precisato in conferenza stampa italiana: «L'intervista ha rispettato quando ho detto, il titolo è stato un po' esagerato, per fare dei click». Non c'è nulla di esagerato, lo sappiamo da anni.

Ivan Malfatto

Le altre partite

Irlanda e Scozia ok Piardi supera l'esame

L'Irlanda si impone senza problemi sul Galles (31-7) e si conferma leader e unica squadra in corsa per il Grande Slam. Una partita storica per il rugby italiano: un suo arbitro, Andrea Piardi, ha diretto per la prima volta una partita del Torneo. Per lui gara tranquilla e prova superata anche a fronte di qualche situazione spinosa con una meta tecnica per i gallesi e una annullata all'Irlanda per un in avanti. A Murrayfield la Scozia ha sconfitto l'Inghilterra 30-21 (pt 17-13) per il quarto anno di fila. Classifica: Irlanda 15, Scozia 9, Inghilterra 8, Francia 4, Galles 3, Italia 1.

Francia - Italia

Oggi ore 16,
Lille stadio Pierre Mauroy
diretta Sky Sport 1 e TV8

FRANCIA All. Fabien Galthié
A disposizione: Marchand, S. Taofifenua, Aldehieri, R. Taofifenua, Roumat, Abadie, Le Garrec, Moefana

15 Ramos; 14 Penaud, 13 Fickou, 12 Danty, 11 Bielle-Biarrey; 10 Jalibert, 9 Lucu; 8 Cros, 7 Ollivon, 6 Boudehent; 5 Tuilagi, 4 Woki; 3 Atonio, 2 Mauvaka, 1 Baille

1 Fischetti, 2 Nicotera, 3 Zilocchi; 4 Cannone, 5 Ruzza; 6 Favretto, 8 Vintcent, 7 Lamaro; 9 Page-Relo, 10 Garbisi; 12 Mori, 13 Brex; 11 Ioane, 14 Menoncello; 15 Capuozzo

ITALIA All. Quesada
A disposizione: Lucchesi, Spagnolo, Ferrari, Canali, Zambonin, Zuliani, Varney, Marin

Arb: Ridley (Inghilterra)

WITHUB

GALTHIÉ CON ATONIO E TUILAGI METTE 300 CHILI SUL LATO DESTRO DEL PACK QUESADA: «IN RITARDO RISPETTO AGLI ALTRI»

Lettere&Opinioni

«ELLY SCHLEIN SEMBRA VOGLIA FAR PASSARE I POLIZIOTTI COME DEI BRUTALI MANGANELLATORI. SE LA SEGRETARIA DEL PD PROVA UNA TALE REPULSIONE PER LE FORZE DELL'ORDINE, PERCHÉ NON RINUNCIA ALLA SCORTA CHE È COMPOSTA DA POLIZIOTTI?»

Edoardo Ziello, *deputato Lega*

La frase del giorno

G | Domenica 25 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La logica dei dittatori

Che interesse aveva Putin a uccidere Navalny? Lo stesso che aveva Mussolini con Matteotti

Roberto Papetti

*Caro direttore,
non sono d'accordo né con il presidente degli Usa Biden né con altri paesi europei che accusano Putin di aver fatto uccidere in carcere Alexei Navalny. Moltissime sono le domande visto i pareri molto discordati. Secondo alcuni è morto per un pugno al cuore, per altri con l'uso di gas nervino. Purtroppo è morto. Però quale interesse aveva Putin di farlo uccidere visto che tra qualche mese in Russia si vota? Invece per gli avversari del leader russo a conti fatti era molto meglio togliere la vita al povero Navalny e farlo passare per un martire del regime. In questo modo il dissenso consensi contro Putin si sarebbero ampliati. Tutto considerato, questa è e rimane la mia opinione.*

Elvis Negruzzi
Treviso

Caro lettore,
lei è libero di pensarla così. Mi permetta però di farla riflettere sugli argomenti che lei porta a supporto delle sue convinzioni. Il primo: lei si chiede quali interesse avesse Vladimir Putin nel fare uccidere Navalny. Allo stesso modo potremmo chiederci che interesse aveva Mussolini nel far assassinare Matteotti o che interesse avevano i leader comunisti sovietici ad eliminare i dissidenti, ammazzandoli o spedendoli nei gulag in Siberia. In realtà non sono quasi mai l'interesse e la convenienza politica immediata che spiegano queste scelte e questi avvenimenti. È piuttosto l'insofferenza verso il dissenso, l'ossessione per l'intangibilità del proprio potere assoluto che spinge i dittatori ad eliminare gli irriducibili, cioè coloro non si rassegnano ad accettare e piegarsi alle regole del regime. Valeva per il Duce o per Stalin e i suoi epigoni, vale anche per Putin. Se costoro avessero dovuto agire in base alla convenienza politica con ogni probabilità si sarebbero comportati in modo diverso. Ma gli autocrati si muovono secondo logiche diverse, vivono una dimensione paranoica ed ossessiva del potere e chi è di ostacolo alla realizzazione dei loro progetti è paragonabile, come ha detto più volte proprio Putin parlando dei suoi avversari, a "insetti e vermi", cioè presenze negative e irrilevanti da eliminare. E non è un caso che questo tipo di linguaggio, cioè paragonare i nemici a parassiti e ridurli al rango di vermi, sia una costante di tanti dittatore, a partire da Hitler. Se non si colgono questi aspetti e si applicano a Putin e al suo sistema di potere le categorie di giudizio che usiamo per giudicare la nostra politica o quella di nazioni a noi vicine, rischiamo di non capire ciò che accade in quel Paese. Quanto poi alle elezioni in Russia, non scherziamo: che credibilità può avere il voto in un regime dove chi scende in piazza per protestare, ad esempio per la morte di Navalny, viene arrestato? Quelle che andranno in scena in Russia non sono libere elezioni ma un simulacro di democrazia ad uso e consumo dello zar dei tempi moderni.

Terzo mandato / 1

O tutti o nessuno

Persevera la diatriba sul terzo mandato per sindaci e presidenti di regione, quando ci troviamo in Parlamento deputati e senatori seduti su quelle poltrone da una vita. Per di più non eletti per effetto delle liste bloccate. Ci sarà una decisione del parlamento "sovrano" circa il terzo mandato? Ma la Costituzione recita che la sovranità spetta al Popolo, si applichi tale principio. Se devono esserci limiti di mandato, tali valgano per tutti o per nessuno come previsto dall'articolo della Carta Costituzionale. Si torni al voto di preferenza, al di là dei numeri di mandati, ci pensano i cittadini chi merita di essere eletto e chi va mandato a casa.

Celeste Balcon

Terzo mandato / 2

La regola del più forte

È incomprensibile, fatti salvi gli interesse piccini dei partiti, che in Parlamento ci siano tanti contrari al terzo mandato per sindaci e governatori. Quale sarebbe la logica che sostiene che limitare la candidabilità di una persona già precedentemente eletta sia un bene per la Democrazia o per i territori? La cosa buffa, per non dire oscena, è che tra chi decide queste regole vi siano certi dinosauri della politica che sono stati eletti 4/5/6 volte, e che difendono il loro posto, ripresentandosi in eterno, con le unghie e con i denti. Queste posizioni, motivate da ragionamenti sul filo del rasoio, sono ovviamente di facile lettura, altro non sono che interessi di bottega, altro che interessi per i cittadini. Vige cioè la regola del più forte, chi ha avuto più successo alle elezioni nazionali fa valere il suo peso e vuole la parte più grossa del bottino.

Luigi Gentilini

Terzo mandato / 3

Baruffe di famiglia

Dalla vicenda della bocciatura del terzo mandato per i governatori di Regione ricavo questa valutazione: ormai la politica è ridotta alle classiche "baruffe di famiglia" nel senso che anche se le proposte appaiono credibili e ragionevoli vengono bocciate soltanto per fare un dispetto alla controparte. Non si capisce perché se un soggetto ritiene di aver lavorato bene non può più candidarsi per altri mandati. Paradossale appare la posizione del PD che a mio avviso ha tutta la convenienza a rinnovare gli incarichi in scadenza a favore di esponenti che, agli occhi di tutti, hanno ben operato durante il loro mandato (vedi Bonaccini, Emiliano ed altri). Sono curioso di vedere quali candidati proporrà quando si andrà a votare per rinnovare la presidenza di Regioni, Comuni e via dicendo. Ritengo personalmente più coerente il voto favorevole espresso da gruppo di Renzi che non ne ha fatto una questione di maggioranza o minoranza ma ha valutato il senso della proposta. Poi si parla tanto di astensionismo.

R.G.

Terzo mandato / 4

Miopia imperdonabile

I nostri politici di cosa continuano a discutere in questi giorni? Naturalmente del terzo mandato ai governatori regionali, delle prossime votazioni alle porte in Sardegna ed in Europa, di "campi larghi" e di piccole beghe fra le varie coalizioni in campo. Una "miopia" imperdonabile che non sembra accorgersi di eventi ben più drammatici. L'aggressione della Russia all'Ucraina, con centinaia di migliaia di morti, appare sempre più lontana. Alla catastrofica e distruttiva guerra fra Israele e Hamas, con tante vittime innocenti, si dedica sempre meno spazio. Non sembra preoccupare nemmeno il nuovo "asse del male" fra Russia, Cina, Iran e Nord Corea che potrebbe portare a situazioni drammatiche, anche solo per le ambizioni cinesi su Taiwan. Se scarsa è l'attenzione sui grandi problemi figurarsi l'interesse per quelli domestici: salari, pensioni, bollette alle stelle, dissesto idrogeologico ed inquinamento ambientale, per citarne solo alcuni. Tutto passa in secondo piano difronte ad una poltrona damascata.

Vittorio De Marchi

Lezioni

La sicurezza dei cantieri

Concordo pienamente con quanto scritto recentemente dal signor Pietro Balugani perché durante la mia vita lavorativa trascorsa nella costruzione di ponti, viadotti e opere idrauliche, facevo rispettare nell'impresa dove lavoravo, per esempio, la verifica mensile delle funi delle gru e venivo deriso dai colleghi. Pure gli impresari erano dediti, quasi tutti, ai soli utili dei cantieri infischiandosene della carenza di cinture di sicurezza, di caschi e della inadempienza alle norme nelle impalcature ecc. Anche gli operai facevano fatica a calzare le apposite scarpe, indossare il casco protettivo e usare le cinture di sicurezza. Negli anni '80 avevo dei rapporti di lavoro con l'Istituto di Scienza delle Costruzioni della Facoltà di Architettura di Venezia e mi offrii di tenere gratuitamente delle lezioni sulla sicurezza dei cantieri agli studenti del IV° e V° anno, a quelli che potenzialmente erano dei futuri impresari, dirigenti e tecnici. Il professore a cui mi ero rivolto accettò volentieri la mia proposta e la presentò alla direzione dell'Istituto che la fece propria. Preparai delle lezioni iniziando dai cantieri egizi, greci e romani. Fu stabilito il programma del corso e la data delle lezioni. Ma improvvisamente mi comunicarono informalmente che per insegnare bisognava essere iscritti a un partito politico. Tutto finì perché non desideravo avere tessere in tasca.

Alfiero Bonaldi

Autovelox

Sicurezza non solo nella velocità

Volevo portare un mio modesto parere riguardo al dibattito di questi giorni relativamente alla sicurezza stradale e gli autovelox. Questa mattina sabato 27 gennaio 2024 nel tratto da casa all'aeroporto di Venezia, con un pezzo di tratto autostradale, c'era una nebbia molto fitta con visibilità molto scarsa, ebbene diverse auto in autostrada (decine) con i fanali posteriori spenti; macchine per lo più nuove, anche di livello molto costoso, non avevano i fari posteriori accesi, non parliamo del fendinebbia che questa mattina era veramente indispensabile accenderlo! Nelle strade comunali e statali macchine addirittura a fari spenti! Vicino all'aeroporto c'era una pattuglia dei carabinieri: non ho visto fermare le macchine davanti di me che avevano i fari posteriori spenti! Quindi in autostrada se si guida con i fari posteriori spenti non si viene sanzionati, se invece si supera anche di soli due o tre kilometri orari i limiti si! Ora io mi chiedo, la sicurezza stradale è solo nella velocità? Si fa sicurezza solo con gli autovelox? Per non parlare delle multe salatissime se per pura svista non comunichi i dati del guidatore dopo aver preso una multa!

Luana Passero

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 24/2/2024 è stata di **42.343**

L'analisi

L'Europa verso il voto ancora troppo divisa

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) la messa a fattor comune del debito, in occasione del varo del programma Next Generation Ue, recepito da noi con il Pnrr, e il congelamento, in vista della attesa riforma, del Patto di stabilità e di crescita, quello che fissava i limiti al debito e al deficit pubblico dei paesi dell'Unione. Ci si è poi però arenati di fronte all'evoluzione del conflitto in medioriente. Nei fatti, in questi anni la gestione della comunità europea si è mostrata più dinamica ed efficiente, quasi decisionista, rispetto all'incedere lento del passato e del parlamento. Ma l'attivismo personale non basta per risolvere i problemi di fondo. A cominciare dalla scelta se mantenere la struttura politica attuale, oppure procedere verso un maggiore livello di integrazione. Molto è stato fatto, ma molto resta ancora da fare.

Ursula von der Leyen ha dichiarato la sua disponibilità ad un secondo mandato quale presidente della Commissione Europea, con l'intenzione di proseguire nella strada intrapresa. Il risultato delle elezioni di giugno ci dirà se si tratta di una strada percorribile. Possiamo comunque provare a redigere un sommario elenco delle principali sfide che dovrà affrontare il prossimo governo dell'Unione. Il primo tema è certamente quello della sicurezza. Da anni si discute se la formazione di un vero esercito europeo possa rappresentare o meno il punto di svolta della nuova Europa, tanto più in una fase tempestosa come l'attuale. Ciò nonostante il progetto non procede. A causa delle resistenze di quanti temono che costituisca un passo in avanti azzardato verso l'integrazione, che andrebbe quasi automaticamente a mutare la pelle dell'attuale modello istituzionale. Evoluzione che ostacolano tutti coloro che sono legati ad un malinteso concetto di sovranità nazionale. Ma non mancano anche i pacifisti dialoganti: tutti quelli che temono che rafforzare troppo gli strumenti di difesa sia la via per far deflagrare un più vasto conflitto, dimentichi di ciò che accadde al Belgio agli inizi della seconda guerra mondiale. Il tutto in un nuovo quadro geopolitico, in cui appare con evidenza che gli Stati Uniti non hanno più intenzione di fornire, a spese loro e con i loro ragazzi, un "ombrello" difensivo agli europei. Non si dovrebbe invece sottovalutare il fatto che una difesa unificata, grazie alle razionalizzazioni e alle economie di scala, potrebbe consentire, oltre ad una maggiore efficienza, una robusta riduzione della spesa di ogni Stato membro. Se si guarda poi ai temi più strettamente economici, non si può fare a meno di rilevare un'antinomia tra i grandi principi fondativi della comunità e la loro applicazione concreta. L'Unione era nata con l'aspirazione di fare dell'Europa il più grande e dinamico mercato del mondo. A tal fine, era indispensabile garantire ai Paesi partecipanti la costruzione di una realtà transnazionale al cui interno tutti, produttori e consumatori, godessero del massimo grado di libertà. Un sistema in cui non vi fossero ostacoli alla concorrenza e neppure ai trasferimenti di persone, beni e servizi. La realtà odierna è diversa. Innanzitutto il principio di libertà si può declinare attraverso due corollari: da una parte, una regolamentazione semplice, che fissi i principi generali, garantisca l'autonomia dei privati e la libertà di scelta delle forme contrattuali; dall'altra, un "piano di gioco livellato", che consenta agli operatori economici di "concorrere" tra di loro a parità di condizioni. Orbene, se c'è un problema che ha suscitato le critiche più accese è proprio quello dell'eccesso di norme e regole. Sia per la quantità di materie disciplinate, sia per la minuzie delle imposizioni: si è arrivati persino a classificare le dimensioni di molti vegetali. In questo modo si sono andate mortificando, insieme alla libera intrapresa, anche le specificità produttive e commerciali dei singoli Stati. Con l'effetto di disperdere tutto il potenziale innovativo di un mercato di cinquecento milioni di consumatori. Quanto alla tutela della libera concorrenza, per essere effettiva è necessario che tutte le parti in causa godano del medesimo trattamento. Il che non avviene ogni volta che le regole sono dettate in funzione di interessi particolari e non per perseguire il benessere collettivo. Basterebbero tre esempi: il mondo del lavoro, i mercati finanziari e la tassazione. Quanto al lavoro, le forme di accesso, la qualità delle tutele dei lavoratori, le tipologie di ammortizzatori sociali e i sistemi pensionistici influiscono direttamente sulla formazione dei prezzi. Le convenienze relative ad investire, a produrre o ad acquistare variano, di conseguenza, in funzione delle differenti regolamentazioni nazionali. Il che fa del sistema economico europeo un qualcosa di simile alla giubba di Arlecchino, di cui ognuno può scegliere il pezzo di stoffa del colore che più gli aggrada. Analogamente avviene nel mercato dei capitali. Finchè non prenderà corpo un vero mercato finanziario unico, in cui, insieme a regole uguali, sia assicurato il medesimo rigore nei controlli, avranno sempre la meglio i bucanieri, anche quelli che lucrano sulla scelta delle giurisdizioni più favorevoli, utilizzando l'espediente dei cosiddetti arbitraggi regolamentari. Il livello della tassazione, infine, costituisce il principale meccanismo di distruzione di un mercato concorrenziale. I soldi corrono dove le imposte sono più basse. Ma, dato che, per ovvie ragioni storiche, è improbabile riuscire ad unificare il sistema fiscale in tutt'Europa, occorrerebbe almeno andare verso aliquote omogenee per i redditi finanziari. Non sarebbe risolutivo, ma rappresenterebbe un primo passo importante. A giugno si scioglieranno molti nodi.

La vignetta

La fotonotizia In dubbio per l'Angelus di oggi

Il Papa influenzato, udienze annullate

Un nuovo stop nell'attività di Papa Francesco per problemi di salute. «A causa di un lieve stato influenzale, in via precauzionale, il Papa ha annullato le udienze previste per la giornata di oggi», ha reso noto ieri la sala stampa vaticana. Si tratterebbe di una lieve indisposizione, dovuta ai mali di stagione, e «al momento» è confermato l'Angelus previsto per oggi.

L'intervento

Un'autonomia più "simmetrica"

Ivo Rossi, Alberto Zanardi

Con l'avvio della discussione sul disegno di legge Calderoli alla Camera dei deputati, propedeutica ai negoziati fra lo Stato e le Regioni, l'autonomia differenziata, dopo la prima lettura al Senato, entra in una delicata fase di confronto. Recenti sondaggi hanno posto in evidenza come la maggior parte dell'opinione pubblica conosca poco o nulla della portata e degli effetti delle norme in discussione, nonostante si tratti di una questione che in alcune regioni del nord viene agitata da anni.

La rilevanza della norma, introdotta per offrire un quadro ordinato nell'attribuzione di competenze alle regioni ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione, necessita del massimo del confronto parlamentare considerando il catalogo amplissimo di funzioni pubbliche, oggi esercitate dallo Stato, potenzialmente decentrabili a richiesta di singole Regioni: tutta la spesa pubblica, eccetto le pensioni e i servizi con forti esternalità territoriali, come la difesa e l'ordine pubblico, e la conseguente frammentazione delle competenze pubbliche che deriverebbe da un decentramento massivo e differenziato.

La norma quadro incrocia il dibattito sui Livelli essenziali delle prestazioni (Lep). Il disegno di legge Calderoli prevede infatti due percorsi di decentramento distinti: da un lato, le funzioni regionalizzabili su cui la normativa vigente ha fissato standard di prestazioni concernenti diritti civili e sociali da garantire su tutto il territorio nazionale (come istruzione, tutela dell'ambiente, grandi reti di trasporto) e, dall'altro, quelle per le quali la legislazione attuale non ha rinvenuto la necessità di stabilire dei Lep e che, dunque, le regioni potranno richiedere quando il disegno di legge Calderoli sarà approvato definitivamente, diversamente dalle altre che dovranno attendere che il governo espliciti, mediante appositi decreti, i relativi Lep e valuti in termini standard le risorse finanziare necessarie per garantirli nei diversi territori regionali.

Questa distinzione tra materie Lep e non-Lep è dunque, in linea di principio, fondamentale. Tuttavia la sua portata effettiva va valutata attentamente. Il Comitato Cassese, scandagliando la normativa vigente, ha individuato in 15 materie, oggi statali ma regionalizzabili, ben 223 Lep di varia natura (prestazioni di servizi da garantire ai cittadini ma anche vincoli per le amministrazioni pubbliche o interventi regolamentazione).

A partire da questo quadro certamente complesso, il testo approvato dal Senato migliora in alcuni passaggi quello iniziale presentato dal governo. Riconosce al governo la potestà di limitare l'oggetto del negoziato ad alcune materie tra quelli individuati dalla Regione al fine di "tutelare l'unità giuridica ed economica" del Paese (anche se meglio sarebbe intervenire con una revisione costituzionale). E prevede una ricognizione annuale dell'allineamento fra risorse necessarie per il finanziamento delle funzioni devolute nella Regione e andamento del gettito dei tributi assegnati alla loro copertura, evitando che la Regione possa appropriarsi di eventuali extra-gettiti.

Resta però un "difetto di fabbrica" che potrebbe di molto indebolire questi aggiustamenti e produrre rischi di sostenibilità finanziaria a livello nazionale e di iniquità tra territori. Nel testo approvato il compito di fissare modalità, procedure e tempi del trasferimento di funzioni e risorse alle Regioni richiedenti resta demandato alle singole intese Stato-Regione, e dunque a una molteplicità di atti bilaterali. E, a valle, la determinazione concreta delle risorse finanziarie, umane e strumentali, e la loro revisione nel tempo, è assegnata a Commissioni paritetiche Stato-Regione, una per ogni Regione. Un assetto "decentrato" di questo genere, che ricalca quello delle Regioni a statuto speciale, mette a rischio l'uniformità delle valutazioni e il coordinamento con la programmazione di bilancio nazionale, tanto più se alle commissioni paritetiche viene demandato il compito di valutare l'allineamento fra i fabbisogni di spesa già definiti e l'andamento del gettito dei tributi compartecipati con conseguenti aggiustamenti delle aliquote di compartecipazione. Sarebbe invece necessario affidare questi compiti a una sede istituzionale unica per tutte le Regioni differenziate a cui le regioni interessate partecipano di volta in volta.

Più in generale, è il quadro complessivo dell'attuazione del federalismo regionale che sembra andare contro l'obiettivo di un sistema ordinato e solidale di decentramento. È difficile pensare di far funzionare l'autonomia differenziata per alcune specifiche Regioni se prima, o quantomeno parallelamente, non viene data attuazione al meccanismo di finanziamento e perequazione delle funzioni già oggi attribuite a tutte le Regioni (federalismo simmetrico). Quel meccanismo, fatto di tributi regionali propri, compartecipazioni e fondo perequativo, è ancora lettera morta dalla legge sul federalismo fiscale del 2009. E, benché l'attuazione del federalismo regionale simmetrico sia prevista come "riforma abilitante" tra gli obiettivi del PNRR, non sembra suscitare passioni comparabili a quelle dell'autonomia differenziata. Anche se l'opinione pubblica sembra essere poco attenta ad entrambe.

È DIFFICILE PENSARE DI FARLA FUNZIONARE PER ALCUNE REGIONI SE PRIMA NON C'È UN MECCANISMO DI FINANZIAMENTO E PEREQUAZIONE PER TUTTE

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 25, Febbraio 2024

San Nestore, vescovo. Vescovo di Magido e martire, che, arrestato durante la persecuzione dell'imperatore Decio, fu condannato dal governatore della provincia alla croce.

5°C 11°C
Il Sole Sorge 6:55 Tramonta 17:44
La Luna Sorge 18:48 Cala 7:31

LOVE STORY PASOLINI-CALLAS, IN MIGLIAIA A CASA COLUSSI PER LA MOSTRA

A pagina XIV

NanoValbruna
Torna a luglio il forum che lancia le start-up della rigenerazione

A pagina XIV

Concorso scuole
Lama&trama, cinque premi su sette restano in regione

Il Premio istituto per le scuole superiori è stato vinto dal Liceo scientifico "Rosetti" di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno).

A pagina XIV

Incubo povertà per 10mila anziani

▶Crisi e inflazione colpiscono soprattutto i meno giovani
In un anno il 30 per cento in più alla voce richieste d'aiuto

▶L'emergenza principale è quella che riguarda la casa
Al secondo posto le bollette, salgono gli aiuti dei Comuni

POVERTÀ Anziani in crisi

Sono 600 in più rispetto all'anno precedente, per un totale di 7.600. Si tratta dei cospicui dati che riportano le fragilità delle persone che si rivolgono ai Servizi sociali dell'Ambito del Noncello. Anche a Udine non mancano le richieste di aiuto che giungono ai Servizi del Comune dedicati all'assistenza degli anziani e, in particolare, al Servizio di Prossimità. Le richieste di assistenza sono aumentate del 35%, mentre le attività di sportello e le comunicazioni del 38%. Sono questi i dati allarmanti che riguardano le due province.

Paolin a pagina V

Tentano il colpo con l'arma giocattolo Arrestati dopo la fuga

▶A Colloredo avevano minacciato la direttrice dell'ufficio postale

Sono stati rintracciati nella tarda serata di venerdì i due uomini accusati di aver tentato la rapina all'ufficio postale di Colloredo di Monte Albano. A loro sono arrivati i carabinieri del Comando Provinciale di Udine. Si erano avvicinati alla responsabile della filiale al momento dell'apertura dell'ufficio, minacciandola con una pistola automatica. La donna, urlando, aveva però fatto desistere i due uomini, facendoli scappare a bordo di una station wagon grigio chiaro.

A pagina VII

Traffico
La nuova ztl divide i cittadini, Marchiol promette il "tagliando"

C'è chi grida alla meraviglia e chi no. È una Udine a due facce, quella che accoglie il piano strong della nuova ztl e della nuova area pedonale.

A pagina VII

Detenuti Garante in pressing sul Distretto: «Risolveranno»

Carcere, medici "a singhiozzo" la notte per un bonus non dato

Meno di trenta euro netti a turno per andare in carcere la notte e tamponare le ore non coperte dal personale medico interno. È all'incirca questo, a sentire i diretti interessati, il valore dell'indennità corrisposta ai camici bianchi della continuità assistenziale fino al 31 dicembre. **De Mori** a pagina VI

Punti di vista
La letteratura ci insegna a convivere con il dolore

Andrea Maggi

Qualche giorno fa, mentre viaggiavo in treno, un ragazzo di circa vent'anni mi ha riconosciuto e mi ha chiesto con molta gentilezza se fossi disponibile a dargli un consiglio. Ovviamente gli ho detto di sì, stupito che per una volta non si trattasse del solito fan che si limita a chiedermi un selfie.

segue a pagina XXIII

Viabilità
Due strade udinesi tra le più pericolose

Sono la Pontebbana e la Cimpello-Sequals, le strade del Friuli Occidentale sulle quali avvengono più incidenti stradali. È ancora vivo, il ricordo della tragedia del 2 gennaio, con lo schianto di Cimpello nel quale morirono tre persone. Ma resta sempre la Pontebbana l'arteria più pericolosa di tutta la regione. Nel dettaglio, la strada statale 13 ha contato in un solo anno 56 incidenti.

A pagina II

Basket A2
L'Old Wild West si "allena" battendo Treviso

Aspettando di tornare sul parquet per una gara ufficiale sabato prossimo, quando sarà ospite a Porto Empedocle della Moncada Agrigento, l'Old Wild West Udine ha giocato un'amichevole a porte chiuse nella palestra di Sant'Antonino a Treviso contro la Nutribullet di A1. Ha vinto la squadra di Vertemati, battendo 87-84 i rivali della Marca. Ruotato tutto il roster.

Sindici a pagina IX

Udinese, brutto scivolone nella tana dei grifoni

Brutta sconfitta per l'Udinese al "Ferraris" in notturna. Il Genia ha battuto 2-0 i bianconeri di Cioffi, risolvendo di fatto la gara nell'arco di 4 minuti, nell'ultima parte del primo tempo. Ha colpito per primo Retegui, con una spettacolare rovesciata, e poco dopo ha raddoppiato di testa il difensore centrale Bani, non nuovo agli improvvisi blitz offensivi. Sullo 0-0 Lucca aveva scosso la traversa e Vasquez colpito il palo. L'espulsione di Kristensen a inizio ripresa è stata la mazzata decisiva. Annullato un gol a Lucca. Grifoni lanciati, friulani nuovamente in zona di classifica poco salubre.

Gomirato e Giovampietro alle pagine VIII e IX

I BIANCONERI CROLLANO IN LIGURIA Il gol del 2-0 segnato dal difensore rossoblù Bani (Foto LaPresse)

Judo
Doppio podio dei friulani in Spagna

Doppio podio pordenonese nella tappa di Fuengirola (Spagna) della Cadet European Cup, con Laura Covre della Polisportiva Villanova vincitrice nei 63 kg e Leonardo Copat dello Skorpion terzo negli 81 kg. «Sono molto contenta, anche perché non era per nulla scontato - racconta Covre -. Dico grazie a chi mi sta supportando, in particolare al tecnico Renzo Barbarotto».

Tavosanis a pagina IX

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

I nodi della viabilità

Strade, anno nero Statale 13 e Sequals le più pericolose

▶L'Aci ha aggiornato le statistiche in Fvg
Tra le ex provinciali spicca la Val d'Arzino

▶Calano gli incidenti sulle autostrade
La terza corsia aiuta a snellire il traffico

IL DOSSIER

Matteo Pittana, il 20enne che ha perso la vita nel Ledra a Gemona, è l'ultimo nome sulla lista. Un elenco drammatico, quello delle vittime della strada in questo inizio di 2024 che si è dimostrato peggiore anche rispetto alle aspettative più pessimistiche, con sei decessi in altrettanti incidenti stradali dall'esito fatale. Ma quali sono, attualmente, le arterie più pericolose della rete stradale del Friuli Venezia Giulia? Dove si rischia di più? L'Aci ha aggiornato le sue statistiche e i risultati, nonostante gli investimenti, non sono cambiati rispetto alle serie storiche. Sono sempre quelle, le strade più a rischio della nostra regione. E l'allarme rosso è in corrispondenza degli incroci che ancora non sono regolati dalle rotonde. Per una volta, invece, le autostrade si dimostrano molto più sicure di un tempo, grazie anche al parziale completamento della terza corsia.

LA MAPPA

Sono la Pontebbana e la Cimpello-Sequals, le strade del Friuli Occidentale sulle quali avvengono più incidenti stradali. È ancora vivo, il ricordo della tragedia del 2 gennaio, con lo schianto di Cimpello nel quale morirono tre persone. Ma resta sempre la Pontebbana l'arteria più pericolosa di tutta la regione. Nel dettaglio, la strada statale 13 ha contato in un solo anno ben 56 incidenti stradali. Ci si riferisce in questo caso a tutto il 2023. Uno solo, nella fattispecie, lo schianto mortale. Diciassette scontri solamente nel territorio comunale di Pordenone. Dodici, con una vittima, gli incidenti del 2023 lungo la Cimpello-Sequals. Ma sulla stessa tratta pesa la statistica più aggiornata, che deve includere le tre vittime di inizio 2024. Ci si sposta poi in provincia di Udine, dove gli incidenti l'anno scorso sono stati quasi 1.200, in netto aumento rispetto all'annualità precedente.

LE PROVINCIALI

Ma non ci sono solamente le strade statali e le direttrici principali della nostra regione, tra le arterie considerate maggiormente pericolose per gli automobilisti. In questo campo l'arteria peggiore di tutto il Friuli Venezia Giulia risulta essere l'ex provinciale 1 "Val d'Arzino", che si snoda interamente in provincia di Pordenone. Sono ben 26, infatti, gli incidenti stradali registrati dalle forze dell'ordine lungo la strada che va dalla montagna fino al confine con il Veneto. Al secondo posto in questa classifica troviamo la strada numero 10 "Del Medio Friuli", con un risultato finale annuale che annovera nella statistica 16 incidenti stradali, uno dei quali con esito mortale per il conducente del veicolo coinvolto.

SULLA PONTEBBANA **L'incidente costato la vita a un pordenonese lungo il tratto di Fontanafredda della statale 13: si tratta di una delle zone più pericolose** (Nuove Tecniche/Caruso)

LUNGO LA RETE DI ALTO ADRIATICO AUMENTANO I VOLUMI MA CON PIÙ SICUREZZA

LA RETE AUTOSTRADALE

Vanno meglio le cose in autostrada. Nel primo mese del 2024 il traffico è in aumento del 6,5 per cento su tutta la rete gestita da Autostrade Alto Adriatico (A4 Venezia – Trieste; A28 Portogruaro – Pordenone – Conegliano; A57 Tangenziale di Mestre fino al Terraglio; A34 Villesse – Gorizia; A23 Palmanova – Udine Sud) rispetto allo stesso periodo del 2023. Da segnalare che il 2023 si era chiuso, a sua volta, con un +5,8% di passaggi di auto e mezzi pesanti rispetto al 2022 facendo registrare il massimo dei transiti mai riscontrati sulla rete soggetta a pedaggio con oltre 50 milioni di transiti. Nel solo mese di gennaio 2024 la rete è stata attraversata da oltre tre milioni e 600 mila mezzi.

A fronte di questo incremento gli incidenti sono in diminuzione (sono 57 a gennaio 2023, 41 a gennaio 2024). Aumentano gli incidenti mortali che sono passati da uno nel 2023 a tre nel

IL QUADRO **In alto il gravissimo incidente sulla Cimpello-Sequals che il 2 gennaio è costato la vita a tre persone; in basso una delle solite code di mezzi pesanti che intasano la statale 13 in provincia**

Lo studio del Cro rimane senza i fondi necessari Smog, stop alle indagini

IL CASO

Che fine hanno fatto gli studi del Centro di riferimento oncologico di Aviano sulla correlazione tra i livelli di smog sulle strade e l'incidenza del tumore al polmone nella popolazione che vive a ridosso di queste arterie? Perché dopo la prima pubblicazione l'istituto di ricerca più importante del Friuli Venezia Giulia non ha più aggiornato i risultati di un lavoro diventato caso di studio? La risposta arriva dai vertici del Centro di riferimento oncologico stesso. Lo studio su base regionale, infatti, non è stato più rifinanziato. E di fatto al Cro sono rimasti senza strumenti per continuare ad analizzare la correlazione tra il tumore al polmone e i livelli di inquinamento prodotti e innalzati dalle auto che transitano sulle strade più trafficate del Friuli Venezia Giulia.

Il filo, in questo caso, si è spezzato anche a causa della pandemia, che per la situazione d'urgenza che si è venuta a creare ha fatto in modo di drenare le risorse verso altri settori. Eppure il lavoro del Centro di riferimento oncologico di Aviano era sbarcato anche su scala nazionale, consentendo a diversi studiosi e oncologi di tratteggiare una corrispondenza del rischio che aveva due punti fermi: l'incidenza dei casi di tumore al polmone e la vicinanza alle strade più trafficate.

LA MINACCIA **Una strada soffocata da una cappa di inquinamento in Friuli Venezia Giulia**

IL LAVORO

Diego Serraino epidemiologo del Cro di Aviano, tempo fa aveva mostrato numeri ed evidenze scientifiche. Il primo dato: il 5 per cento dei tumori al polmone (circa 50 casi l'anno) sono causa diretta dell'inquinamento, auto, riscaldamento domestico e industriale. Insomma, il Pm10 e - peggio - il Pm 2.5. Di più. Per la Destra Tagliamento e in particolare per chi abita nel raggio di 200 metri sull'asta della Pontebbana (nel territorio il tratto che va da Casarsa a Sacile) le cose vanno ancora peggio. Tutto questo perchè a causa dello smog la percentuale di morte per tumore si impenna del 40 per cento, sia negli uomini che nelle donne. Lo studio ha evidenziato solo i casi di tumore, ma determinati inquinanti, alcuni legati allo smog, incidono pure in tempi più rapidi sul fronte delle malattie cardio-

SEI ANNI FA IL LAVORO CHE DIMOSTRAVA LA CORRELAZIONE TRA INQUINAMENTO E TUMORI

2024. Di questi tre, uno si è verificato nel tratto tra San Donà e Quarto D'Altino nella notte di Capodanno quando un uomo ha perso la vita dopo aver sbandato contro il guardrail centrale per un malore; uno è deceduto il 4 gennaio tra Villesse e Palmanova dopo una fuoriuscita anch'essa causata da malore; e due persone sono morte nella notte del 12 gennaio. In quel caso i due occupanti dell'auto dopo aver colpito le barriere di sicurezza centrale e laterale erano usciti dall'auto per verificare i danni e sono state travolte da un mezzo che procedeva nella stessa direzione. Da allora ad oggi non si sono verificati altri incidenti mortali.

Marco Agrusti

vascolari (infarti) e su quelle neurologiche (Alzheimer e sclerosi laterale amiotrofica), solo che per adesso gli studi (a differenza di quanto accaduto con il cancro) non hanno ancora certificato del tutto la correlazione. Lo studio presentato dal Cro ha preso in considerazione la situazione lungo l'intera Pontebbana e i tratti autostradali Venezia - Udine - Tarvisio e Venezia - Udine - Trieste. Il risultato è più o meno simile per tutti: chi risiede entro i 200 metri dell'asta di queste strade ha maggiori possibilità di ammalarsi di tumore. I morti, rispetto ad altre zone, sono il 40 per cento in più. Senza dubbio, per restare nell'ambito della provincia di Pordenone, il sito maggiormente a rischio è quello di Casarsa, dove la Pontebbana passa quasi in centro città e dove c'è un semaforo. Insomma, una bella boccata di smog altamente nocivo. Anche se non è stato testato, il tratto urbano (Pordenone) della Statale 13 ha più o meno le stesse caratteristiche, così come quello che attraversa Porcia, Fontanafredda e Sacile dove la presenza di più semafori fa alzare particelle sottili e rischi.

LA CONFERMA DALL'ISTITUTO: NESSUN FINANZIAMENTO PER APPROFONDIRE LE ISPEZIONI

Pontebbana, nuova lettera Anche Casarsa alza la voce

▶Asfalto messo a terra solamente tre anni fa e già parzialmente da buttare

Il sindaco Colussi scrive a Fvg Strade: entro fine 2024 via alle manutenzioni

LA PROTESTA

Si allarga il problema dell'asfalto che cede lungo la Pontebbana. Fvg Strade non ha installato i cartelli di pericolo solamente nel tratto zoppolano della statale, ma ha messo in campo la stessa operazione anche a Codroipo, quindi in provincia di Udine, e allo stesso tempo lungo i chilometri di strada che attraversano il territorio di Casarsa. Proprio nel paese di Pasolini l'asfalto era stato rimesso a nuovo durante la pandemia. Ma evidentemente non è bastato a mantenere intatto il manto, tanto che in corrispondenza dei due semafori e della curva dell'hotel Sporting la situazione è ormai piuttosto seria, con aquaplaning e rischi. Condizioni che hanno spinto il sindaco Claudio Colussi a seguire l'esempio del collega zoppolano Antonello Tius.

LA LETTERA

Anche da Casarsa è partita una pec in direzione di Trieste, verso gli uffici di Fvg Strade. Il contenuto? Sempre lo stesso. Il sindaco casarsese ha inviato la missiva perché l'asfalto è peggiorato anche rispetto a quanto si poteva notare nelle ultime settimane. I vertici della società che ha in gestione l'arteria hanno risposto proponendo lo stesso piano confermato anche dall'assessore regionale Cristina Amirante: «Il piano viabile - si legge - è costantemente e giornalmente monitorato dal nostro personale. Le squadre di manutenzione eseguono interventi puntuali di ripristino, apponendo se necessario la segnaletica temporanea di "pericolo strada deformata". Siamo a rassicurare - prosegue la risposta di Fvg Strade al sindaco di Casarsa - che alcuni interventi sono già pianificati e verranno realizzati, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili e le condizioni climatiche compatibili con le tecniche esecutive, nel programma delle pavimentazioni stradali di quest'anno».

IL PROBLEMA Le buche pericolose che caratterizzano la Pontebbana (Nuove Tecniche/Caruso)

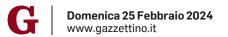
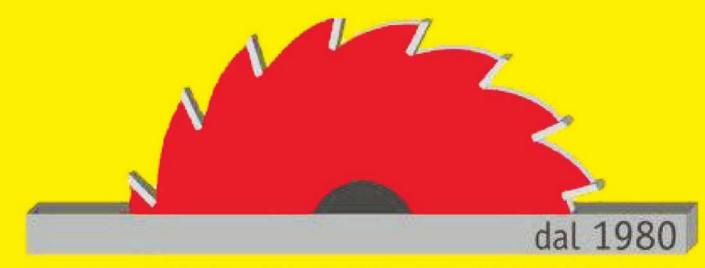
LA SITUAZIONE

La svolta dovrebbe avvenire in primavera. La firma sulla dichiarazione è dell'assessore Cristina Amirante. «È in fase di completamento - ha spiegato la rappresentante della giunta Fedriga - l'assegnazione dell'appalto per quanto concerne le asfaltature e una delle priorità è proprio rappresentata dal tratto della Pontebbana tra Casarsa e Zoppola». E ci sono anche i tempi: si spera infatti di iniziare i lavori più urgenti entro la primavera, quando le condizioni climatiche e le temperature dovrebbero rendere possibile l'operazione di rifacimento radicale del manto stradale. Sì, perché quel tratto della Pontebbana non ha bisogno solamente di un piccolo rattoppo, ma di una "cura" profonda. Alcuni avvallamenti sono talmente cresciuti nel tempo da diventare veri e propri tranelli per le sospensioni delle auto e dei mezzi pesanti. E questo è vero soprattutto in corrispondenza della doppia curva di Orcenico Inferiore, quindi in un tratto già rischioso per natura. Chi conosce bene quel tratto di strada ormai ha imparato a fare lo "slalom" per evitare le situazioni più disastrate, ma le condizioni del manto stradale peggiorano di giorno in giorno. La Regione, come detto, è stata messa al corrente della situazione.

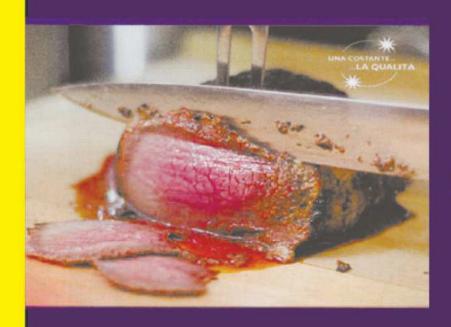
M.A.

Le cadute dall'alto al primo posto tra gli infortuni

IL RAPPORTO

Cadute dei lavoratori dall'alto, cadute di oggetti o carichi a seguito di crolli, perdita di controllo dei mezzi di lavoro: si muore soprattutto per questi motivi nei cantieri del Friuli Venezia Giulia. A fornire l'elenco delle cause di tante morti bianche – 12 quelle registrate nel 2022 in regione, ma salite a 22 l'anno scorso – è uno studio dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre, che ha indagato il contesto e i motivi che hanno generato gli eventi estremi nei luoghi di lavoro. Individuate le cause degli incidenti, l'istituto mestrino ha cercato di capire anche perché si originano certe condizioni e quanto è emerso ha molto a che fare con la componente umana. «Questi accadimenti – si legge infatti nel Rapporto – sono in gran parte riconducibili a errori di procedura commessi dall'infortunato o da terzi, oppure dall'uso improprio delle attrezzature». Inoltre, si aggiunge, «presentano un'incidenza sempre più elevata nel totale degli infortuni il ricorso, da parte del soggetto incidentato, a pratiche lavorative estemporanee o totalmente scorrette, ma abitualmente tollerate in azienda». La preoccupazione degli analisti è che questa tipologia di comportamenti «potrebbero assumere dimensioni sempre più importanti e altrettanto pericolosi, grazie al fatto che all'interno dei cantieri il numero dei lavoratori edili inquadrati con un contratto metalmeccanico è in deciso aumento». Nella lettura degli esperti, si tratta di lavoratori che, a differenza dei colleghi con il contratto nazionale dell'edilizia «non dispongono di un'adeguata formazione e conoscenza delle misure di prevenzione connesse ai rischi e ai pericoli presenti nei cantieri, soprattutto in quelli dove c'è la compresenza di più imprese». Lo studio della Cgia precisa che «i dati disponibili non ci consentono di "soppesare" quante imprese dell'edilizia anche in Friuli Venezia Giulia applicano il contratto metalmeccanico anziché quello edile. Tuttavia – prosegue – è evidente che nei cantieri accedono comunque troppi addetti che non hanno ricevuto un'adeguata formazione in materia di sicurezza». L'anno scorso la mortalità sui luoghi di lavoro è aumentata in Italia rispetto al 2022, per complessivi 1.041 decessi. La Lombardia, con 172 morti bianche, è la regione dove si è registrato il dato più preoccupante. A seguire, il Veneto con 101 casi, la Campania con 95, l'Emilia Romagna con 91. In Friuli Venezia Giulia i decessi sono arrivati a ventidue. «Sono numeri che purtroppo rimangono ancora drammaticamente elevati e che – sottolinea la Cgia – un Paese civile non può assolutamente accettare».

L'ALLARME Secondo la Cgia di Mestre gli infortuni sul lavoro si concentrano soprattutto nelle aree di cantiere

A.L.

Domenica 25 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

Nelle tasche dei friulani

La povertà avanza In 10mila faticano a chiudere il mese

▶A Pordenone 600 domande d'aiuto in più rispetto all'anno appena concluso

▶Nell'area udinese le difficoltà crescono del 35 per cento: molti sono anziani

IL NODO

Sono 600 in più rispetto all'anno precedente, per un totale di 7.600. Si tratta dei cospicui dati che riportano le fragilità delle persone che si rivolgono ai Servizi sociali dell'Ambito del Noncello. Decisamente in aumento rispetto al 2023. Tra le fragilità, in cima all'agenda troviamo la non autosufficienza, la casa, il reddito, la disabilità e la famiglia. A parlare di questa piaga sociale è l'assessora pordenonese, Guglielmina Cucci: «Lavoriamo per generare qualità di vita e ridurre le diseguaglianze, cercando soluzioni sostenibili ed innovative», con riferimento alle linee di programmazione per la prima assemblea dei sindaci dell'Ambito territoriale del Noncello dell'anno a Cordenons, dove si sono inaugurate le progettualità che toccheranno tutti i Comuni associati. Un segno concreto di valorizzazione ed attenzione del territorio.

I DETTAGLI

Sulla base dei dati forniti dal quadro del 2023, Cucci spiega: «I dati parlano da soli: c'è un aumento delle fragilità e delle nuove povertà. Le difficoltà, acuite dalla solitudine e dall'aumento delle famiglie monogenitoriali, crescono in tutte le aree, a partire dall'area anziani che risente degli indici demografici, con problematiche legate alla non autosufficienza e alla fragilità. La casa si conferma come emergenza primaria, non solo per la carenza di immobili, ma anche per il suo mantenimento. Seguono reddito e lavoro. Inoltre, lo sfilacciamento delle relazioni familiari, la conflittualità di coppia e le difficoltà nella gestione dei ruoli genitoriali determinano povertà educativa e problematiche nel lavoro di cura. Nell'area minori rimane in evidenza, invece, il tema della disabilità». Le principali direttrici di investimento nel 2024 sono dunque indirizzate al rafforzamento dei servizi per la famiglia mediante la realizzazione del Centro per le famiglie e l'estensione del progetto "Pippi" per il sostegno alle capacità genitoriali e la prevenzione della vulnerabilità, integrato con il Piano "Prospettiva famiglia". Alla prevenzione e alla riduzione della grave marginalità ci pensano altri strumenti, quali l'abitare sociale, il tutoraggio economico, l'Housing temporaneo, le Stazioni di posta, ma, soprattutto, il Pronto intervento sociale. In secondo luogo, si provvederà al rafforzamento dell'assistenza domiciliare, delle dimissioni protette e delle forme di sollievo ai caregiver. E anche la promozione di un diverso approccio alla disabilità sarà un punto cruciale per l'attuazione della Legge regionale sulla disabilità. In primo piano, però, restano l'integrazione sociosanitaria e lo sviluppo della sussidiarietà orizzontale in rapporto con gli Enti del terzo settore. «L'auspicio – conclude Cucci – è quello di generare qualità di vita per la cittadinanza e incidere sulle disuguaglianze per restituire uguali condizioni di partenza ai bambini, supporti adeguati alle famiglie e vita dignitosa per chi oggi si trova in condizione di fragilità e vulnerabilità».

NELLA DESTRA TAGLIAMENTO IL COMUNE CAPOFILA POTENZIA LE INIZIATIVE

IL PROBLEMA Sempre più famiglie sono in difficoltà

L'EMERGENZA ABITATIVA È LA PRIMA DELLA LISTA SEGUONO LE BOLLETTE

FRIULI CENTRALE

Anche a Udine non mancano le richieste di aiuto che giungono ai Servizi del Comune dedicati all'assistenza degli anziani e, in particolare, al Servizio di Prossimità No alla Solit'Udine. Sebbene attivato già dal 2004, il servizio continua a registrate un costante trend di crescita di queste richieste di aiuto, le quali derivano, soprattutto, da parte dei cittadini udinesi ultrasessantacinquenni. E non si parla di piccoli numeri, bensì di notevoli percentuali: rispetto al 2022, da gennaio a settembre, le richieste di assistenza sono aumentate del 35%, mentre le attività di sportello e le comunicazioni del 38% (più precisamente, le domande di servizi sono state 3.148 rispetto alle precedenti, ossia 2.338. Le attività di sportello, invece, sono state 1.861 rispetto ai 1.332 dell'anno precedente). Si parla, dunque, di dati direttamente proporzionali all'aumento dei nuovi utenti. 189 le nuove persone coinvolte: 125 uomini e 64 donne.

Sara Paolin

Medici “a singhiozzo” la notte in carcere Arriva la strigliata del Garante

▸Guardie mediche senza indennità da gennaio scorso Corleone in pressing sul Distretto. «Presto una soluzione»

CASA CIRCONDARIALE Una foto scattata dall'interno del reparto di semilibertà, uno dei fiori all'occhiello del carcere. Nell'immagine piccola il garante

IL CASO

UDINE Meno di trenta euro netti a turno per andare in carcere la notte e tamponare le ore non coperte da personale medico interno. È all'incirca questo, a sentire i diretti interessati, il valore dell'indennità corrisposta ai camici bianchi della continuità assistenziale fino al 31 dicembre scorso. Un bonus extra che, lamentano alcuni professionisti, dal 1. gennaio non è più stato corrisposto. E sono passati quasi due mesi. Tanto che, a fronte delle segnalazioni ricevute e nelle more della predisposizione dell'accordo su scala regionale che dovrebbe risolvere la questione, la direttrice del distretto di Udine nei giorni scorsi avrebbe autorizzato i medici di continuità assistenziale in alcuni casi ben precisi - ossia solo ed esclusivamente per quanto riguarda le richieste di somministrazione di terapia al bisogno - a non accedere all'istituto penitenziario. Quindi, soltanto per questi casi ritenuti minori, le guardie mediche a Udine sarebbero state temporaneamente dispensate dall'andare in carcere, fino a quando non sarà sbloccata - come promesso - la vicenda del bonus. Fra i farmaci già prescritti da somministrare al bisogno, però, potrebbe rientrare, per fare un esempio di facile comprensione, anche quello usato negli inalatori contro gli attacchi d'asma e, nell'ipotesi che la guardia medica legittimamente non dovesse intervenire (perché non viene più pagato per farlo, ha avuto la “dispensa” e può scegliere di non andarci), potrebbe dover essere il servizio di emergenza a doversene fare carico, magari scomodando un'automedica. Interpellato in merito, il direttore generale di AsuFc Denis Caporale ricorda che sull'indennità di circa 26 euro netti a turno «aspettiamo la trattativa a livello regionale», che dovrebbe sbloccare l'impasse.

SAREBBERO STATI DISPENSATI NEI CASI IN CUI SERVISSE SOLO SOMMINISTRARE AL BISOGNO FARMACI PRESCRITTI

IL GARANTE

Si è mosso subito il garante dei detenuti Franco Corleone, che ha contattato la direttrice del Distretto, ricevendo delle buone notizie per il futuro. «Mi è stato assicurato dalla direttrice Mara Pellizzari che il problema sarà superato», grazie anche all'interlocuzione avuta con la Regione e alle rassicurazioni ottenute. Ma, dal punto di vista del Garante, «resta il problema di fondo che nel carcere di Udine attualmente non è garantita un'assistenza medica interna sulle 24 ore (come invece accade nell'istituto di massima sicurezza di Tolmezzo ndr) e il medico interno non è presente neppure fino a mezzanotte». Le soluzioni esterne, per Corleone (inclusi gli interventi dei camici bianchi della continuità assistenziale in “supplenza” nelle fasce non coperte), sarebbero solo un modo per tamponare il problema, che alla radice resta tale.

Il tema della sanità in carcere, che per il Garante «funziona male» è uno degli argomenti al centro della mobilitazione che ha visto proprio Corleone aprire ieri la staffetta del digiuno di protesta, decisa dopo l'incontro dei giorni scorsi in cui oltre trenta persone (fra associazioni di volontariato e del terzo settore e consiglieri comunali e regional) si sono confrontate su sovraffollamento e diritto alla salute dei detenuti. La vicenda delle guardie mediche e dell'indennità saltata, con un “buco” di quasi due mesi, per lui è «un elemento in più su cui riflettere. Una delle richieste che ho fatto è che ci dev'essere una copertura sanitaria e assistenziale sulle 24 ore. Altrimenti succedono questi pasticci». Il Garante chiede, fra le altre cose, anche «uno psicologo o due a tempo pieno». Alla maratona, che vedrà digiunare una o più persone al giorno (ci si può iscrivere on line), hanno già aderito diversi esponenti, fra cui Andrea Di Lenardo, capogruppo di Alleanza Verdi Sinistra e Possibile in Comune.

Camilla De Mori

Gaza, non passa in Ateneo la proposta di solidarietà degli studenti universitari

LA VICENDA

UDINE (cdm) Non passa in Senato accademico la proposta del Consiglio studentesco per esprimere «solidarietà alla popolazione palestinese e a tutti i civili coinvolti nel conflitto», nonché alla popolazione israeliana. Ed è subito un “caso”. Tale, almeno, lo reputano gli universitari, che ricordano come la mozione, presentata in Senato grazie alla sottoscrizione di un terzo dei componenti, fosse stata approvata all'unanimità dal Consiglio studentesco l'11 dicembre scorso, ma non è passata il 20 febbraio scorso, per «l'astensione del rettore Roberto Pinton e altri 11 senatori e senatrici, contro 5 voti favorevoli e senza alcuna proposta di emendamento», come si legge in una nota degli universitari.

Nel testo della mozione proposta, che condannava «le atrocità» commesse da ambo le parti (quindi anche quelle di Hamas ai danni di Israele), si chiedeva all'università di attivare delle raccolte di fondi per aiutare i cittadini coinvolti nel conflitto, ma anche di esprimere «pubblicamente solidarietà alla popolazione palestinese». Secondo la presidente del Consiglio studentesco Rachele Ughetti, il Consiglio giustamente si è interrogato su questi temi che, visti dalla piccola specola di Udine sembrano tanto enormi.

«In qualità di rappresentanti degli studenti siamo rimasti delusi da come il Senato accademico ha accolto la mozione: è stata messa in discussione la legittimità di portare tale proposta all'organo di indirizzo politico dell'Ateneo». Per Maria Chiara Brenni (membro del Senato di Udu Udine) «è sconfortante che davanti a una tragedia di queste proporzioni l'Ateneo abbia preferito l'astensione alla discussione di una mozione di solidarietà e di pace, considerata “troppo politica”». I ragazzi non escludono «azioni di solidarietà pubbliche» al popolo palestinese.

Sciatore rischia di precipitare, salvato dalla Polizia

SOCCORSI

TOLMEZZO Rischia di precipitare in un crepaccio, viene salvato dagli agenti della Polizia di Stato in servizio Sicurezza e Soccorso in Montagna presso il comprensorio di Sella Nevea. L'intervento nella tarda mattinata di ieri. I poliziotti impegnati nel perlustrare le adiacenze delle piste battute del comprensorio, che dopo le recenti nevicate vengono percorse dagli appassionati dei fuoripista in cerca di neve fresca, si sono accorti che un minore era rimasto incastrato con gli sci sopra una cavità. Immediatamente lo hanno raggiunto e rassicurato chiedendogli di non muoversi poiché era in potenziale pericolo di caduta. Successivamente hanno atteso i colleghi con materiale alpinistico per poter estrarre il malcapitato dalla voragine. Lo sciatore è stato issato sul bordo della cavità, poi scortato in un luogo sicuro e affidato ad un accompagnatore poiché fortunatamente non aveva riportato alcuna conseguenza fisica nella disavventura.

GLI ALTRI INTERVENTI

Sono stati una trentina complessivamente gli interventi, riconducibili al maltempo, che i Vigili del fuoco dei distaccamenti di Tolmezzo, Forni Avoltri, Forni di Sopra e Rigolato hanno portato a termine tra la giornata di venerdì e la mattinata di sabato. I pompieri permanenti e volontari hanno operato nella Valle del But, nella Val Tagliamento e nella Val Degano dove nella parte alta della valle si sono registrate le maggiori criticità. Alberi caduti sulla viabilità principale e secondaria, mezzi rimasti bloccati tra cui due autobus nel comune di Forni Avoltri hanno impegnato i Vigili del fuoco carnici fino alle 21 circa di venerdì. Successivamente l'ondata di maltempo si è attenuata dopo aver causato disagi principalmente nella zona collinare con allagamenti lungo la strada regionale che da Fagagna va verso la frazione di Farla di Majano, e nell'hinterland udinese. Allagamenti di sottopassi si sono registrati a Campoformido ed a Reana del Rojale dove un'automobile è rimasta bloccata nell'acqua. Cadute di alberi hanno interessato la viabilità a Pontebba lungo la SS13 e la SR 355 in località Tors in comune di Rigolato. Nel bacino del Torrente Cormor è stato superato il livello di attenzione a Tavagnacco, Colugna, Basaldella e Sant'Andrat, il picco di piena nelle prime ore della mattinata ha raggiunto l'idrometro di Zavattina dove è transitato mantenendosi sotto al livello di primo presidio ed ora è in calo. Nel bacino del Tagliamento permane superiore alla soglia di attenzione il livello del Torrente Arzino a Ponte Armistizio, il picco di piena dell'asta principale ha raggiunto Latisana dove si è mantenuto abbondantemente al di sotto del valore di guardia. Dall'inizio dell'allerta sono stati impegnati oltre 70 volontari di protezione civile per le varie attività.

UNA TRENTINA DI INTERVENTI RICONDUCIBILI AL MALTEMPO FRA ALBERI CADUTI E ALLAGAMENTI

SOCCORSO Sono intervenuti i poliziotti

Oggi sono attese solo delle precipitazioni sparse residue e dei possibili rovesci sulla zona montana. La quota neve è a 800 metri circa. È stata la nevicata più abbondante della stagione in Fvg. Una precipitazione che ha fatto tirare un sospiro di sollievo agli operatori turistici della montagna. Il primato spetta ancora una volta a Sella Nevea con quasi un metro di neve caduto sul monte Canin, una cinquantina i centimetri di neve che si sono accumulati in quota a Piancavallo, sullo Zoncolan e sul monte Lussari, 40 centimetri a Forni di Sopra. Imbiancate Tarvisio, Sappada e Ravascletto. A Sappada, la pista turistica del monte Siera è rimasta chiusa, dopo che venerdì pomeriggio si era staccata una piccola slavina nei pressi. Chiuse pure la sciovia Creta Forata e la parte alta di Sappada 2000. Chiuse pure, per rischio valanghe, la seggiovia Varmost 3 a Forni di Sopra e la Cima Tamai sullo Zoncolan. Porte sbarrate per la pista Canalone. A Sella Nevea chiusa la Funifor e la seggiovia Gilberti, tutto aperto invece a Tarvisio e Piancavallo.

«Nuova Ztl, crociata contro le auto»

▶Le critiche del centrodestra contro il piano di Marchiol «Un colpo durissimo per chi lavora nel cuore storico»

▶Sui social si scatena il dibattito dopo il varo della mappa L'assessore promette il "tagliando" prima delle telecamere

TRAFFICO

UDINE C'è chi grida alla meraviglia (come i ciclisti organizzati) e chi si dispera («Come fare morire definitivamente il centro» è uno dei refrain più in voga dei critici sui social). È una Udine a due facce quella che accoglie il piano strong della nuova ztl (con posteggi solo per disabili, taxi e carico-scarico, a tempo pure per i residenti per massimo 30 minuti) e della nuova area pedonale, entrambe più estese del passato e senza mezze misure ibride, che decolleranno dal prossimo 2 aprile. Non mancano i timori per le telecamere, che saranno in tutto cinque e si accenderanno entro fine anno ai varchi.

LA POLITICA

Le voci più critiche, ovviamente, arrivano dall'opposizione. Sul piede di guerra l'ex primo cittadino, che accusa l'assessore Ivano Marchiol di fare una sua personale crociata contro le auto. «Una ztl senza nuovi arredi e punti attrattivi è una realtà monca che penalizza chi vuole frequentare il centro storico della città - dice l'ex sindaco Pietro Fontanini -. Piazza XX settembre dovrebbe ospitare il mercato coperto come da noi ipotizzato in campagna elettorale, eliminare altri parcheggi come in piazza Garibaldi senza crearne di nuovi è un colpo durissimo per chi svolge attività commerciali in centro. È urgente realizzare un nuovo parcheggio sotterraneo in piazza I maggio per permettere a turisti e acquirenti di frequentare il centro storico. Marchiol è animato da una specie di crociata contro le macchine». Anche l'ex vicesindaco Loris Michelino è convinto che fin da subito «la linea guida della Giunta De Toni con l'Assessore Marchiol in testa fosse quella di eliminare tutti i parcheggi, peccato che nel programma elettorale del sindaco non fosse scritto e non fosse mai stato detto ai cittadini elettori. Altrimenti non so quanti lo avrebbero votato». A Michelini peraltro si deve la precedente regolamentazione in materia. «Avevamo deliberato nel 2022 l'allargamento dell'area pedonale vera fin dove era possibile (dove non ci sono passi carrai autorizzati), contrariamente a quello che era prima: un ibrido fuori controllo che prevedeva vicolo Sottomonte e non via Cavour ovvero la promiscuità di via Canciani e Piazza San Giacomo, tanto per fare degli esempi».

Per non togliere parcheggi «che sono come il pane per residenti e attività economiche, avevamo istituito una ztl che rispecchiava quella precedente (eccetto via Mercatovecchio divenuta pedonale) aggiungendo la cosiddetta Ztpp, la zona a traffico pedonale prevalente», anche per «mantenere i parcheggi come nell'anello in via Poscolle "alta", Piazza XX Settembre e via Battisti ad esempio». Ora invece, nella nuova mappa disegnata dalla giunta De Toni «quella cinquantina di stalli blu nella ztl vengono soppressi senza creare alternative. Questo non è condivisibile. Questa scelta va contro il buonsenso, peggiora la qualità della vita sia dei residenti, sia alle attività economiche. Se poi aggiungiamo anche le decisioni prese per eliminare gli stalli in Piazza Garibaldi, via Crispi, via Bersaglio, zona Piazza Duomo ed altre ancora capiamo che il disegno De Toni, Marchiol e Venanzi è quello di eliminare i parcheggi a raso a prescindere dalla realtà delle cose. Prevale l'ideologia». Anche il vicecapogruppo di FdI Antonio Pittioni, è critico: «Non siamo Bologna o una metropoli. Siamo una bella città di nemmeno 100mila abitanti. Non vedo la necessità di mettere in piedi uno sconvolgimento simile».

STAKEHOLDER

Già dopo l'incontro con le categorie si era espressa Confcommercio, con la voce del consigliere Rodolfo Totolo, secondo cui il l primo risultato a beneficio dei commercianti sarà un aumento delle zone dedicate al carico e scarico. Consumatori Attivi invece nei giorni scorsi aveva lamentato che le associazioni di tutela dei cittadini non fossero state consultate e aveva dettato una lista di osservazioni. L'associazione aveva anche ribadito il suo no alle telecamere ai varchi ztl, preferendo dei blocchi mobili. «Prima dell'attivazione delle telecamere è intenzione dell'Amministrazione effettuare un nuovo momento di confronto generale – fa sapere Marchiol - e convocare i diversi attori, associazioni dei consumatori incluse, un tanto alla luce dei risultati dei primi mesi di concreta applicazione della nuova area pedonale e ztl, la cui determinazione e applicazione è esito di decisioni assunte tenendo conto di un articolato lavoro di confronto già svolto e concluso. Ma sarà utile, ed è nostra intenzione, tenere aperto il canale di dialogo e dunque confrontarsi nuovamente alla luce dei risultati concreti della nuova area pedonale e ztl che potremo valutare assieme».

C.D.M.

CENTRO CITTÀ Voci dissonanti sul piano strong della nuova ztl e della nuova area pedonale, entrambe più estese del passato

Tentano una rapina con l'arma giocattolo Rintracciati e arrestati

INTERVENTI

UDINE Sono stati rintracciati nella tarda serata di venerdì i due uomini accusati di aver tentato la rapina all'ufficio postale di Colloredo di Monte Albano. A loro sono arrivati i carabinieri del Comando Provinciale di Udine. Si erano avvicinati alla responsabile della filiale al momento dell'apertura dell'ufficio, minacciandola con una pistola automatica. La donna, urlando, aveva però fatto desistere i due uomini, facendoli scappare a bordo di una station wagon grigio chiaro, in direzione Caporiacco. Le immediate indagini svolte dai militari del Nucleo investigativo hanno consentito di mettersi sulle tracce dei rapinatori. Nel pomeriggio di venerdì sono riusciti a individuare i fuggiaschi all'altezza di Magliano Sabina (in provincia di Rieti) e hanno allertato subito i colleghi della Sottosezione Polizia stradale di Fiano Romano, che ha bloccato i due uomini a bordo della vettura. Una volta fermati, i due presunti autori della tentata rapina - un 29enne e un 43enne - sono stati trovati in possesso di una pistola giocattolo corrispondente al modello automatico con cui era stata minacciata la direttrice e sono stati poi associati alla casa circondariale di Rieti.

DENUNCIATI

SCOPERTI A MAGLIANO SABINA DOPO LE INDAGINI DEI CARABINIERI SONO STATI PORTATI IN CARCERE

Ha preso un martello ed è entrato in diversi locali del centro a Codroipo. Sono stati gli avventori e i titolari a chiamare i carabinieri, che sono intervenuti tempestivamente sul posto. È successo nella notte tra venerdì 23 e sabato 24 febbraio, a Codroipo. L'uomo, un quarantenne di nazionalità ucraina residente nel comune di Varmo, in evidente stato di alterazione alcolica, è stato subito fermato dai carabinieri e denunciato. Il martello è stato sequestrato. Nei giorni scorsi invece la Polizia locale di Udine ha denunciato all'autorità giudiziaria un cittadino afghano di 28 anni per il reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. L'uomo è stato notato dagli agenti mentre si aggirava presso un'area verde della zona di Borgo Stazione, chinandosi a terra e nascondendo tra la vegetazione un pacchetto di sigarette. All'interno c'erano circa 30 grammi di hashish, già frazionato. Nelle sue tasche trovate banconote di piccolo taglio e monete per circa 60 euro. Tutto sequestrato.

INCIDENTI

Un uomo di 33 anni è stato urtato da un'auto mentre stava attraversando viale Trieste, a Udine. L'incidente si è verificato verso le 17.30 di sabato 24 febbraio lungo il lato del viale che, da piazzale Oberdan, conduce verso la stazione. Secondo la prima ricostruzione della polizia locale, il pedone stava attraversando la carreggiata ovest all'altezza delle strisce, nelle vicinanze del comando provinciale dei Carabinieri. L'auto, una Fiat Punto di colore grigio, era condotta da un uomo di 85 anni che si è fermato a prestare soccorso. Il 33enne ha riportato lesioni non gravi. Due persone sono infine state soccorse, sempre ieri, dal personale sanitario, dopo un incidente lungo la strada regionale a Bagnaria Arsa. Per cause in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine, si sono scontrate due vetture.

Maltrattò gli studenti, docente risarcisce la scuola

IL CASO

UDINE Sei anni fa era stata sospesa per dieci mesi dall'insegnamento per aver maltrattato gli allievi di una scuola media della provincia di Udine. Così aveva deciso il gip sulla scorta del quadro ricostruito dalla Squadra Mobile udinese nelle classi di una scuola secondaria di primo grado, dove la 57enne insegnava storia e geografia. Al provvedimento si era aggiunta un sanzione disciplinare di sei mesi, il trasferimento negli uffici scolastici amministrativi e il processo concluso con un patteggiamento a 1 anno e 10 mesi (pena sospesa e revoca della misura interdittiva che ne vietava l'insegnamento). Ne è poi seguita un'azione risarcitoria, quantificata in 10mila euro per il danno d'immagine procurato alla pubblica amministrazione, avviata dal viceprocuratore generale Mariapaola Daino. Azione che si è conclusa a fine febbraio con il pagamento di tremila euro per effetto del giudizio celebrato davanti alla Corte di conti del Friuli Venezia Giulia con rito abbreviato, che prevede il pagamento di una somma non superiore al 50 per cento della pretesa risarcitoria azionata dalla Procura contabile.

Secondo la Procura, il danno di immagine arrecato alla scuola in cui insegnava sarebbe la conseguenza della sua «biasimevole condotta concretizzata in molteplici episodi di abuso della posizione dominante in qualità di docente nei confronti di alunni minorenni, pertanto in condizione di particolare soggezione morale e psichica, attraverso minacce, dirette e indirette, sia inerenti alla vita scolastica che alla sfera eminentemente personale degli studenti, oltre che con atti di vera e propria violenza fisica e psicologica».

A segnalare il clima di angoscia e paura che si era instaurato tra gli studenti erano stati gli stessi genitori. Gli investigatori avevano installato sistemi di videosorveglianza trovando conferma ai racconti dei minori. La docente alzava la voce ricorrendo a epiteti volgari e svilenti, infliggeva punizioni eccessive rispetto alle condotte degli allievi, li spaventava e mortificava. L'insegnante non ha negato le sue condotte, giustificandole però con un periodo in cui era travolta da grandi preoccupazioni. Ha dimostrato di essere consapevole degli errori commessi e il suo ravvedimento, sottolineato anche dalla difesa durante il procedimento davanti alla alla Corte dei conti, è stato preso in considerazione nell'ambito dell'azione risarcitoria mossa dalla Procura contabile.

DOPO IL PATTEGGIAMENTO AZIONE RISARCITORIA DEL PM CONTABILE DANNO D'IMMAGINE QUANTIFICATO IN TREMILA EURO

DISAGIO A segnalare l'insegnante friulana erano stati i genitori di una scuola secondaria di primo grado della provincia di Udine

Sport Udinese

IL CALENDARIO

Lunedì primo aprile la gara con il Sassuolo

La Lega di serie A ha definito anticipi e posticipi di tre gare, dalla 28ª alla 30ª. I bianconeri giocheranno due volte su tre di lunedì e una di sabato. Il calendario: Lazio-Udinese lunedì 11 marzo alle 20.45, Udinese-Torino sabato 16 alle 15, Sassuolo-Udinese lunedì primo aprile alle 15.

sport@gazzettino.it

BATTUTI L'esultanza di Retegui e compagni dopo il gol che ha aperto la sfida tra il Genoa e l'Udinese Poi il raddoppio di Bani

TECNICO Gabriele Cioffi

NAUFRAGIO BIANCONERO

▶Al "Ferraris" un bel Genoa chiude la partita già nel primo tempo: gol di Retegui e Bani nello spazio di 4 minuti. Espulso Kristensen Il direttore Balzaretti: «È assurdo annullare la rete di Lorenzo»

LA SFIDA

L'Udinese cade dopo tre risultati utili consecutivi e 5 punti messi in cascina. A Genova si decide tutto nel primo tempo, con Lucca che timbra la traversa e il Genoa che colpisce due volte, prima con una bella rovesciata di Retegui e poi con un colpo di testa sotto misura di Bani. Il rosso di Kristensen a inizio ripresa (doppio giallo) è la pietra tombale sulle speranze della squadra di Cioffi, frustrata nel tentativo di rimonta dalla decisione dell'arbitro di annullare un gol di Lucca. Decisione al limite, che da protocollo il Var non può sovvertire, ma la rabbia del club friulano si esprime nelle parole del direttore dell'Area tecnica Federico Balzaretti.

ACCUSE

«Voglio rivedere il gol di Lucca. Non mettiamo in discussione il risultato, però lui va in contrasto - afferma con veemenza a Sky Sport -. Se questo gol è da annullare diventa complicato giocare a calcio, non esiste più il contatto». E riprende il concetto dopo aver rivisto l'azione: «Chiaramente prende anche il piede di De Winter, ma è un contrasto, vanno insieme sul pallone. Il giro alla sfera lo dà il piede di Lorenzo. Ripeto, sono più che sereno e tranquillo. Come si fa a fischiare fallo? Non c'entra il Genoa o l'Udinese, io difendo il mio club. Questi non sono falli, poi vediamo dei rigori incredibili. Ci sono 500 contatti, basta. Non si può intervenire per ogni cosa - sbotta il dirigente -. Facciamoli arbitrare tranquillamente. Non metto in discussione niente, ma in generale ribadisco che così non si può giocare. Ora è diventato calcetto, ci ridono dietro in Inghilterra. Come fa Lucca a fare gol se non si può aiutare con una mano, con un contrasto? Meno male che io ho giocato anni fa». Questo il commento rabbioso di Balzaretti, che non lascia dubbi sul morale della squadra e sul polso in società. L'Udinese è a dir poco arrabbiata.

PARTITA

Chiuso il discorso arbitrale, il direttore entra nel merito della gara disputata dalla squadra di Cioffi a Marassi. «Abbiamo approcciato bene, ma poi abbiamo faticato. Dopo la traversa di Lucca siamo andati in sofferenza - la sua analisi -. C'è da ripartire dal carattere in 10 della squadra: ci siamo presi rischi, ma abbiamo sfiorato il 2-1». Il mirino ora è già alla prossima, delicatissima partita di sabato contro la Salernitana: «Ci aspetta una sfida fondamentale contro i campani e sappiamo che ci sarà da soffrire tanto. I dettagli faranno la differenza e non potremo permetterci di fare errori o mezzi errori banali. Servono un livello di concentrazione, agonismo e un aiuto in campo superiore. Ci aspetta una settimana importante, la gara è dura e difficile. I ragazzi lavorano bene, ma poi c'è il campo. Va messo nel match con continuità quello che mettiamo in settimana. Alterniamo momenti di bel calcio ad altri in cui ci scomponiamo, specie dopo aver preso gol».

SALVEZZA

Una chiosa anche sulla classifica, che desta preoccupazione. «Dobbiamo salvarci, lo sappiamo e non ci spaventa assolutamente lottare fino alla fine - sottolinea -. Bisogna prepararsi alla Salernitana: sarà una battaglia vera. Noi dobbiamo proseguire e migliorando, perché la squadra fa fatica a reagire all'errore. Dopo il gol, come spesso ci accade, non riusciamo a replicare. È necessario rimanere dentro la partita sino in

LE PAGELLE

Okoye limita i danni, Ehizibue opaco Lucca ci prova, Thauvin si spegne

OKOYE 6.5
È stato protagonista di due interventi importanti, uno per tempo, evitando un passivo più pesante. Turno dopo turno sta meritando il posto di titolare: ormai va considerato una sicurezza.

PEREZ 6
Nei primi 30' è stato bravo tempista, grintoso, attento. Poi si è concesso qualche pausa e alcuni errori, pur non evidenti. Va considerato uno dei meno peggio.

GIANNETTI 5
Pronti, via, entra in ritardo su Gudmundsson e si fa ammonire. Sul primo gol interviene ancora in ritardo sul cross da sinistra, tanto che la palla si alza e Retegui non perdona. Una prestazione che fa il paio con quella di cui si è reso protagonista contro il Cagliari. Insufficiente.

KRISTENSEN 4.5
È andato ben presto in confusione. In ritardo sul primo gol, poco dopo si fa ammonire. All'inizio della ripresa completa l'opera atterrando al limite dell'area Messias. Inevitabile un altro giallo, che costringe il danese a prendere la via degli spogliatoi.

EHIZIBUE 4
Mai in partita. In totale confusione nelle chiusure. Ha patito la velocità e la rapidità dei grifoni. Sul secondo gol fa entrare in area Gudmundsson spostato a sinistra, per poi concedergli troppo spazio quando decide di crossare per Bani, che è libero a centro area.

EBOSELE 5.5
Fa confusione soprattutto quando tenta di entrare in area a gran velocità. Ma non è che in fase difensiva faccia un figurone, tutt'altro.

LOVRIC 6
Ha iniziato bene, spingendo, recuperando numerosi palloni, tamponando, pennellando un cross per la testa di Lucca che ha colpito la traversa. Via via però ha accusato la fatica e nel secondo tempo il suo rendimento è calato.

ZARRAGA SV
Entra quando la partita è finita. Il tempo per toccare tre palloni.

WALACE 6
A corrente alternata. Non una grande prestazione, visto che gli errori nel passaggio sono stati numerosi. Tanta quantità, comunque, e poca qualità.

SAMARDZIC 5
Ancora una volta ha agito a intermittenza. Non ci siamo ancora, dal tedesco è lecito attendersi di più. Ieri sovente si è "nascosto". Ha inciso poco, per cui nella ripresa a Cioffi non è rimasto altro che sostituirlo.

FERREIRA 6
Entra e tiene in fase difensiva. Una prestazione con poche sbavature. Ha cercato di spingersi in avanti, senza fortuna.

ZEMURA 5
Non ha ripetuto la prestazione fornita contro il Cagliari. Incerto in fase difensiva, quasi mai ha provato a spingere. Ha sbagliato anche qualche facile appoggio.

MANCINO Jordan Zemura

KAMARA 6
L'ivoriano invece ha spinto a sinistra e da un suo dosato traversone radente l'Udinese al 28' della ripresa ha trovato il gol con Lucca, poi annullato da arbitro e Var. Il suo lo ha fatto lodevolmente, ponendo la candidatura per far

GENOA	2
UDINESE	0

GOL: pt 36' Retegui, 40' Bani.
GENOA (3-5-2): Martinez 6; De Winter 5.5, Bani 6.5, Vasquez 6 (st 9' Vogliacco 6); Sabelli 6 (st 33' Malinovskyi sv), Frendrup 6.5, Badelj 6 (st 41' Strootman sv), Messias 6.5 (st 33' Spence sv), Martin 6; Gudmundsson 6.5, Retegui 7 (st 33' Ekuban sv). Allenatore: Gilardino 6.5.
UDINESE (3-5-1-1): Okoye 6.5; Perez 6, Giannetti 5, Kristensen 4.5; Ehizibue 4 (st 1' Ebosele 5.5), Lovric 6 (st 41' Zarraga sv), Walace 6, Samardzic 5 (st 9' Ferreira 6), Zemura 5 (st 9' Kamara 6); Thauvin 5 (st 32' Davis sv); Lucca 6. Allenatore: Cioffi 5.
ARBITRO: Fourneau di Roma 6.5.
NOTE: espulso al 3' del secondo tempo Kristensen per doppio cartellino giallo.
Ammoniti Giannetti, De Winter ed Ebosele.
Recupero: pt 1', st 4'.

FANTASISTA Florian Thauvin salta un avversario in dribbling (Foto Ansa)

fondo». Intanto la Salernitana, sconfitta in casa dal Monza, sta riflettendo sul futuro di Liverani. Potrebbe essere esonerato già dopo due giornate e non arrivare in Friuli. Da registrare infine l'ennesimo colpo dell'Empoli di Nicola: 2-3 a Reggio Emilia, sorpasso all'Udinese in classifica e Sassuolo inguaiato.

Stefano Giovampietro

La Primavera

Decide Scaramelli Il successo altoatesino vale il terzo posto

GLI UNDER 19

Tornano alla vittoria, nel campionato nazionale Primavera 2, i ragazzi di mister Igor Bubnjic. Il gol di Scaramelli nel secondo tempo regala ai bianconeri i tre punti e il mantenimento della posizione in piena zona playoff.

È una boccata d'aria importante per la formazione friulana, dopo la brillante rincorsa fatta di successi in serie, frenata dalla discontinuità dell'ultimo mese, quando alcuni passi falsi avevano un po' compromesso la classifica. La squadra friulana a Bolzano ha giocato una partita accorta. Poche le occasioni su entrambi i fronti, in un match fatto soprattutto (da parte bianconera) di possesso palla. Importante è stato anche non subire gol, ritrovando solidità nelle retrovie. Buono e continuo il pressing a centrocampo.

Primo tempo "poco mosso", con un'opportunità per gli altoatesini propiziata da Messner e due ospiti con Asante e Pejicic. Nella ripresa ci hanno provato ancora il promettente Asante e Di Leva, arrivato a gennaio dall'Olanda. Ha risolto tutto (22') il guizzo dell'avanzatissimo laterale Endris Scaramelli, con la difesa friulana poi ben chiusa a respingere i tentativi poco convinti dei padroni di casa, vivaio del club cadetto. Pericolose ripartenze per Bonin e De Crescenzo, ma il risultato non è più cambiato.

I ragazzi dell'Udinese con il successo salgono a quota 33 punti (frutto di 11 vittorie, ancora nessun pareggio per loro in questo strano campionato), agganciando al terzo posto l'Albinoleffe e staccando di una lunghezza Spal Ferrara e Venezia. Resta invece secondo a 36 punti il Parma, con la Cremonese ormai imprendibile in vetta a 51. La prima partita di marzo si giocherà sabato, in casa contro il Padova, che veleggia a metà classifica con 28 punti.

S.G.

SUDTIROL U19	0
UDINESE U19	1

GOL: st 22' Scaramelli.
SUDTIROL UNDER 19: Dregan, Cangert (st 36' Balde), Testa (st 25' Bahaj), West, Rottensteiner, Canonici, Loncini, Brik, Messner (st 15' Padovani), Pellegrino, Hofer (st 36' Tahiri). A disposizione: Bonifacio, Cacciatore, Gander, Acatullo, Buonavia, Margoni, Naffaa, Costa. All. Iori.
UDINESE UNDER 19: Mosca, Scaramelli, Palma, Barbana, Nuredini, Bozza (st 35' Ferrara), Barbaro (st 20' Cella), Di Leva (st 35' Caccioppoli), Asante, Pejicic (st 1' De Crescenzo), Tedeschi (st 9' Bonin). A disposizione: Malusà, Olivo, Xhavara, Zunec. All. Bubnjic.
ARBITRO: Gianquinto; assistenti Cavalli e Farina.
NOTE: ammoniti Testa, Balde e De Crescenzo.
Calci d'angolo 3-2 per il Sudtirol.
Recupero: st 4'.
Spettatori 120.

I RAGAZZI Il gruppo bianconero della Primavera

IN DIFESA Walace contrasta Vasquez davanti all'area (Foto LaPresse)

parte dell'undici di partenza contro la Salernitana.

THAUVIN 5
Ha iniziato benino, dal suo sinistro sono nate azioni di pericolo per la retroguardia ligure. Ma il francese è durato una ventina di minuti, poi l'avversario ha disinnescato tutti i suoi tentativi e nel secondo tempo è calato il sipario, si è mosso poco, ha sbagliato assai.

DAVIS SV
Gli ci vorrà probabilmente un adeguato rodaggio.

LUCCA 6
Nel primo tempo coglie la traversa sul cross di Lovric. Poi rimane isolato davanti e fa quello che può. Lotta, subisce e fa falli. Poco prima della mezz'ora della ripresa esulta per il gol, ma non fa i conti con arbitro e Var che vedono un suo fallo su De Winter.

ALLENATORE CIOFFI 5
Deve prendersi le sue colpe se l'Udinese dura poco meno di mezz'ora. Minuto più, minuto meno. si è rivisto il film della gara precedente contro il Cagliari. I bianconeri non possono sperare solo nelle disgrazie altri, vedi le sconfitte di Sassuolo e Salernitana. È lecito pretendere di più da loro. Sta al tecnico caricarli nella giusta misura e senza guardare in faccia nessuno per l'undici iniziale. Non ci sono figli e figliastri.

Guido Gomirato

L'OWW FA IL PIENO GRACIS: «BUON TEST»

IL CAPITANO Diego Monaldi dell'Old Wild West si prepara a un blitz sotto canestro (Foto Lodolo)

BASKET A2

Nell'attesa di tornare finalmente in campo per una gara ufficiale di campionato sabato prossimo, quando sarà ospite a Porto Empedocle della Moncada Energy Agrigento, l'Old Wild West Udine ha giocato un'amichevole a porte chiuse nella palestra di Sant'Antonino a Treviso con la Nutribullet, formazione della categoria superiore. Il punteggio finale in questi casi non interessa a nessuno dei protagonisti, però va segnalato che ha vinto proprio la squadra di Adriano Vertemati, di tre punti (87-84), e lo staff tecnico bianconero pare avere apprezzato in particolare l'impegno di capitan Diego Monaldi e compagni.

SODDISFATTI

Era assente, ovviamente, l'argentino Marcos Delia, convocato in Nazionale per disputare i match di qualificazione alla Fiba AmeriCup del prossimo anno. Il centro sarà di nuovo a disposizione del club all'inizio della settimana, come del resto l'argentino della Gesteco, Lucio Redivo. Così commenta la prova il direttore sportivo dell'Apu, Andrea Gracis, trevigiano doc: «Ci voleva una gara amichevole come questa per non perdere il ritmo, spezzare gli allenamenti vedendo altre facce, confrontandosi con altri giocatori e un'altra fisicità. Sicuramente è stato un test proficuo per tutti e siamo soddisfatti». Battere un quintetto di A1 non è cosa da tutti i giorni. «Questi scrimmage vanno presi per quello che valgono - ricorda il ds -. Però i ragazzi hanno dimostrato voglia, sono stati molto bravi in fase difensiva e hanno fatto girare bene la palla». Le due squadre avevano disputato un'amichevole tra loro pure nel 2023, sempre in questo periodo, ma con la presenza del pubblico nel palazzetto dello sport di Istrana.

IDEE

Proseguono intanto le iniziative promozionali sul territorio dell'Apu, sia Men che Women, che questa volta nella palestra dell'istituto intitolato a Pacifico Valussi, in via Petrarca 19 a Udine, hanno coinvolto ben 150 alunni della scuola primaria "Pietro Zorutti". Le attività sono state condotte da Sandra Salineri, istruttrice Mini Apu, con la collaborazione di Gabriele Tonelli, capo allenatore dell'Eurizon Udine Under 15 d'Eccellenza; Matteo De Monte, assistente allenatore della Delser; Michele Zomero, giocatore dell'Oww; Matilde Casella, giocatrice della Delser. Nell'occasione sono intervenuti a firmare autografi, fare fotografie con i giovanissimi studenti e a distribuire gadget bianconeri pure Jacopo Vedovato, Jason Clark, Raphael Gaspardo e Gianmarco Arletti dell'Old Wild West e Giorgia Bovenzi, Alice Gregori, Adele Cancelli, Tamara Shash, Lydie Katshitshi, Matilde Bianchi, Gaia Codolo e Chiara Bacchini della Delser.

DUCALI

Cividale ha approfittato invece della pausa per rilanciare il pacchetto Eagles Time, che comprende tutte le prossime quattro gare interne della fase a orologio. Il miniabbonamento di curva costa 50.50 euro (34.50 il ridotto per Under 16 e Over 65), quello di tribuna numerata 62.50 (46.50 il ridotto), il parterre Silver 82.50 (58.50 il ridotto) e il parterre Gold 102.50 euro (74.50 il ridotto). Il circuito di vendita è quello tradizionale di VivaTicket. Va detto che, seppur potendo sempre contare sul caloroso supporto dei tifosi di casa, il palaGesteco non si è confermato sin qui il fattore che era invece stato nella passata stagione. I ducali in casa hanno perso 7 volte. Le vittorie sono state solo 5, alcune di prestigio come quelle su Forlì e Trapani, le due regine rispettivamente del girone Rosso e Verde. È mancata la continuità contro le avversarie dirette e bruciano in maniera particolare le sconfitte con Hdl Nardò, Agribertocchi Orzinuovi, Assigeco Piacenza e - soprattutto - Sella Cento all'ultimo turno della stagione regolare. Nel prosieguo della seconda fase dovranno fare visita alla compagine di Stefano Pillastrini la Benacquista Latina (il 9 marzo), la Reale Mutua Torino (il 15 marzo), l'Acqua San Bernardo Cinelandia Cantù (il 30 marzo) e la Novipiù Casale Monferrato (il 13 aprile).

Carlo Alberto Sindici

Covre e Copat in vetrina Oro e bronzo spagnoli

JUDO

Doppio podio pordenonese nella tappa di Fuengirola (Spagna) della Cadet European Cup, con Laura Covre della Polisportiva Villanova vincitrice nei 63 kg e Leonardo Copat dello Skorpion terzo negli 81 kg. «Sono molto contenta di questo risultato, anche perché non era per nulla scontato - racconta Covre -. Non posso che augurarmi di continuare su questa strada. Un grazie a chi mi sta supportando e in particolare al tecnico Renzo Barbarotto, che mi aiuta a crescere al meglio».

Copat arrivava dal successo di Follonica nello stesso circuito. «Mi sento soddisfatto, anche se avrei preferito ripetere il risultato della settimana precedente - confessa -. In ogni caso quest'anno sono partito bene e continuerò a lavorare per cercare di ottenere il massimo da me stesso».

In contemporanea alla manifestazione continentale, tanti judoka regionali hanno gareggiato nel Trofeo internazionale di Vittorio Veneto, portando a casa complessivamente 14 podi. Spicca la tripletta del Dlf Yama Arashi Udine con Alice Bronzin nei -44 kg U15, Bruno De Denaro nei -50 kg U15 e Leonardo Zuccheri nei -81 kg U18. Successo anche per Francesco Sivieri della Fenati Spilimbergo nei -73 kg U13 e di Matteo Mikhalovych dello Skorpion nei -73 kg U15. Sei i secondi posti: Sofia Nocheska nei -40 kg U13 e Nicolas Zamfir Alexandru nei -81 kg U15 (entrambi Skorpion), Cora De Marchi (Dojo Sacile) nei -52 kg U13, Elisa Pigat (Judo Azzanese) nei -63 kg U15, i triestini Giovanni Dappretto nei -55 kg U13 e David Slavica nei -73 kg U18. Infine, terza posizione per Almina Esatovska (Azzanese) nei -40 kg U13, Alfredo Landi (Skorpion) nei -36 kg U13 e Gabriel Dean Dulama (Sacile) nei -60 kg U13.

B.T.

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Da domenica si cambia l'orario d'inizio

Cambia l'orario. Dall'Eccellenza alla Seconda categoria, quella odierna è l'ultima domenica con fischio d'inizio delle gare alle 14.30. Dalla prossima si scenderà in campo alle 15, salvo accordi diversi tra società. La modifica oraria in serie D scatterà invece soltanto a partire da domenica 7 aprile.

BIANCOROSSI La Sanvitese giovane guidata da mister Gabriele Moroso si conferma rivelazione del campionato d'Eccellenza dominato dal Brian Lignano

LA CORSA PARALLELA DI SANVITESE E TAMAI

▶Politti (Pro Gorizia) stende il Brian Lignano Bigatton in rimonta fa felice Maniago Vajont

▶Tolmezzo castiga Fagagna e riapre la corsa salvezza. Rossi contro il passato

CALCIO ECCELLENZA

Il gol di testa firmato da Cristian Bigatton (Maniago Vajont) è il dettaglio più importante, in chiave pordenonese, fra quelli emersi dagli anticipi d'Eccellenza. Nato da una punizione calciata da Roveredo sulla sinistra, il suo stacco appena dentro l'area ha insaccato dalla parte opposta la palla del definitivo 1-1. In testa si accorcia il divario dopo il big match, ma in coda si agita di più la situazione. Che la Pro Gorizia abbia sconfitto la capolista Brian Lignano conta meno del successo tolmezzino sulla Pro Fagagna e, anche per la piega che stava prendendo, del pari rimediato dal Maniago Vajont a Premariacco dall'Azzurra.

GLI ANTICIPI

Resta un rebus da risolvere punto a punto, quello nella parte alta della zona retrocessione. Il gol di Lorenzo Puddu poteva inguaiare la formazione di Giovanni Mussoletto. Ma nel giro di una decina di minuti il Maniago Vajont colma lo svantaggio di misura e tira un sospiro di sollievo. Che il Tolmezzo dia continuità alle sue vittorie, poi, incide sui posti più in bilico. La rete di Miceli, momentaneamente equilibrata da Cassin, è integrata da Capellari per i 3 punti carnici. I rossoneri collinari con questo stop vengono raggiunti dai maniaghesi. Niente prova di forza del Brian Lignano sulla Pro Gorizia. In pieno recupero, gli uomini di mister Sandrin trovano la via della rete con Politti. Tutto nella ripresa. Madiotto comincia a mettere in difficoltà la prima in classifica, segnando il gol dello 0-1. Dal dischetto bomber Ciriello infila il pallone della momentanea parità dopo 7'. Infine giunge il successo isontino. Che non riapre il campionato, demandando alla formazione di Moras - prioritariamente - di occuparsi di nuovo della Coppa Italia e poi di gestire un vantaggio sceso a 8 punti.

I DOMENICALI

Approfittare di una delle formazioni più in crisi nel girone di ritorno per tornare a vincere. Questo cerca la Sanvitese, sul cui rettangolo di gioco arriva il San Luigi di Sandro Andreolla. Dopo un paio di pareggi, ottenuti contro Maniago Vajont e Tricesimo (non proprio formazioni di prima fascia), la squadra di Moroso può tornare ad accelerare. A prescindere dal confronto con la Pro Gorizia e dalla questione del secondo posto, sottolineata la lunga serie positiva, i biancorossi del Tagliamento possono continuare a presentarsi pure nell'ultimo terzo di campionato da protagonisti stagionali. Anche perché Gabriele Moroso e Stefano De Agostini potrebbero riavvicinarsi. Non che sia frantumato il rapporto personale, anzi, ma andamenti in ripiegamento dei sanvitesi e in risalita per il Tamai potrebbero togliere anche più di metà del divario di 5 punti che esiste fra le due squadre. In casa di Mortati e compagni arriva lo Zaule Rabuiese, sconfitto nel turno precedente dai goriziani. L'amarcord sa metterlo da parte Max Rossi. Di questi tempi lo scorso anno, guidando una Spal Cordovado già ridimensionata a dicembre, era comunque in grado di giocarsela per il secondo posto. Stavolta, con il Rive d'Arcano Flaibano che ospita i suoi ex giallorossi, sta vivendo una risalita prodigiosa. I cordovadesi di Sonego non fanno punti da 4 turni (pari a Tolmezzo) e non vincono da 10 (2-0 casalingo al Tricesimo). Fu 1-1 sul finire di ottobre. In casa del Sistiana la formazione di mister Colletto arriva esattamente con il doppio dei punti della contendente (32-16). Non deve dimenticarsi che all'andata venne sconfitta 2-0 a Fiume Veneto, con una segnatura per tempo. Confermarsi nella parte sinistra della graduatoria, dove i neroverdi sono attualmente ubicati, è l'imperativo di fine febbraio.

MISTER Giovanni Mussoletto

Roberto Vicenzotto

Il Mori a Chions Barbieri avvisa: «Pronti e caldi»

▶Rientra Canaku e Pinton è atteso dal primo minuto

GIALLOBLÙ Andrea Barbieri

CALCIO D

Se valga anche stavolta la regola del "non c'è 2 senza 3", lo può dimostrare il Chions. Dopo il paio di vittorie con l'Adriese in casa e a Bolzano, infilando nel sacco 6 gol senza prenderne alcuno, al "Tesolin" arriva il Mori Santo Stefano. Vale a dire la penultima in classifica, con 17 punti in meno, che determinano per ora la quota retrocessione diretta. All'andata fu 3-3. Vincendo il Chions farebbe un piacere non di poco conto pure al Cjarlins Muzane, al momento terzultimo in graduatoria 4 passi prima del Mori, stavolta impegnato in casa con il Mestre, dopo il confortante successo ottenuto sul la capolista Union Clodiense. Non è questione di lana caprina: con la salvezza o la retrocessione di una regionale dalla serie D si modificano i quantitativi di promosse o salve dall'Eccellenza alla Seconda categoria.

CORSA SALVEZZA

Il Chions è in piena corsa per riuscire a mantenere la categoria, senza appendici pericolose di spareggi. Anzi, probabilmente con qualche turno d'anticipo. Quel 3-3 dell'andata deve essere un monito, per fare meglio. «Siamo tosti e caldi – assicura Andrea Barbieri -, pronti per affrontare gli ultimi due mesi correndo. Tutti sono a posto e a disposizione. Il 3-3 dell'andata fu particolare. Sbagliammo l'approccio e andammo sotto di due gol, per poi riprenderla, giocando sul campo in sintetico alla prima partita pure per loro. Si aggiunse l'infortunio di Papa. Alla fine, dunque, quel punto è stato buono».

CAMBI

La scorsa settimana sono arrivati al Mori Santo Stefano il centrocampista Gabriel Santuari e l'attaccante goriziano Riccardo Cuzzi, debuttanti nel match interno con il Bassano. Quest'ultimo, centravanti classe 2000, ha in curriculum pure la stagione 2018-19 con il Tamai. «Troviamo una squadra diversa da quella già vista, hanno cambiato un sestetto di giocatori, anche se perso Molina - aggiunge il mister gialloblù -. Guardando il loro girone di ritorno, si vede come abbiano messo a segno un gol in 6 gare, certo, ma ne hanno subiti solamente 3. È un Mori che sta sempre in partita e non molla mai. Si giocano anche loro l'ultima spiaggia per agganciare i playout, come il Bolzano domenica scorsa. Penso che partiranno molto coperti e non sono da sottovalutare. Soprattutto fuori casa sono stati capaci di prendere punti significativi».

UNDICI

Squadra che vince non si cambia, come era successo all'inizio domenica scorsa, oppure i contributi forniti dai subentrati a Bolzano inducono modifiche nella formazione? «Qualcosa cambierà inizialmente - rivela Barbieri -. Qualche nome, ma non tatticamente, solo ci sarà un po' di rotazione. L'importante è che tutti quelli che entrano diano il loro contributo, come è successo nelle ultime sfide». Dai "risolti" della vigilia rientra Canaku al posto di Tarko, come sembra possa partere dal l' Pinton. Resta da valutare una scelta di "vecchi" davanti: Valenta è il più sicuro del posto.

Ro.Vi.

De Marchi (Aviano) sgambetta Casarsa. Occasione rossonera

▶Torre agguanta il Forum Julii grazie a Battistella

CALCIO DILETTANTI

Superati i due terzi di stagione con diversi anticipi. Oggi tutti in campo alle 14.30.

PROMOZIONE

Il Calcio Aviano di Gianluca Stoico fa saltare il banco. Un doppio acuto di Marco De Marchi (solo momentanea la replica di Elia Luca Venier) stende la capolista Casarsa (50 punti). Risultato finale 2-1, vendicando il rovescio dell'andata e uscendo dalle sabbie mobili (23) con il doppio sorpasso su Maranese e Cordenonese 3S (22). Ultima poltrona che scotta al Corva (21). Sugli scudi anche il Torre (26), che ha bloccato sull'1-1 il Forum Julii (42), in rimonta con il difensore Gabriel Battistella. Rivolto - Maranese è finita 4-0. L'inseguitrice Fontanafredda (45), attesa dall'Ol3 (38), ha sul piatto d'argento la possibilità di accorciare le distanze dalla lepre gialloverde. Dall'altra parte della graduatoria, va in scena il film "A volte ritornano". Occhi puntati su Cordenonese 3S - Corva, incrocio in chiave salvezza, dai tanti ex. In primis i mister, entrambi arrivati in corsa. Pino Rauso, timoniere dei locali a Corva ha lasciato il segno; Gabriele Dorigo l'ha fatto nella Cordenonese storica. In gara uno, con alla guida rispettivamente Luca Perissinotto (il tecnico della rinascita) Gianni Pizzolitto alzarono i calici gli odierni padroni di casa: 0-2. Il programma si chiude con Teor - Gemonese, Martignacco - Sacilese e Bujese - Unione Basso Friuli.

PRIMA CATEGORIA

Il derby Liventina San Odorico - SaroneCaneva ha premiato i sacilesi con un largo 5-2. Il clou di giornata è a Vigonovo, dove è atteso il Pravis sorpresa, secondo da neopromosso. Gli alfieri di Milvio Piccolo viaggiano a quota 41. Davanti hanno il Vivai Rauscedo Gravis (42). Il Vigonovo di Fabio Toffolo chiude il podio a 38, a braccetto del San Daniele. In agguato rimane l'Unione Smt (36), che attende un Vallenoncello relegato al penultimo posto (14). I leader granata di mister Toni Orciulo (ai box per squalifica) dovranno vedersela con il Sedegliano (34). Union Rorai - Barbeano, in via Mamaluch a Sant'Antonio, San Daniele - Calcio Bannia, altro testacoda, Ceolini - Camino e Azzanese - Virtus Roveredo sono le altre sfide.

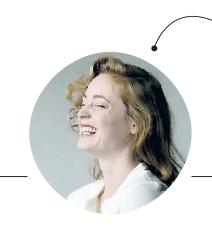
SEI BORDATE NEL DERBY DEL VALVASONE ASM CINQUINA SACILESE VIGONOVO E PRAVIS MISURANO LE FORZE SI RIALZANO I SESTESI

ROSSONERI Il Fontanafredda è secondo in classifica (Foto Nicodemo)

SECONDA

Nel girone A è andato in scena il derby Zoppola - Valvasone Asm (3-6), con gli uomini di Fabio Bressanutti secondi da soli (47), con il San Leonardo a riposo (44). La capolista Union Pasiano (51 punti, con 15 vittorie di fila) è di scena sul guado, ospite della Vivarina, impelagata nelle sabbie mobili. In trasferta pure la Real Castellana (31), attesa dal pericolante Polcenigo Budoia (13). Il sipario si chiude con Prata Calcio Fg - Cavolano, Pro Fagnigola - Maniago e Sarone - Purliliese. Nel B, andati in scena Sesto Bagnarola - Valeriano Pinzano (3-1) e Arzino - Ciconicco (2-1), oggi c'è Spilimbergo - Majanese. Nel D riposa il "re" Morsano (44). Si giocano Torre B - Nuova Pocenia e Ramuscellese - Torviscosa.

Cristina Turchet

Cultura & Spettacoli

CINEMAZERO
Dopo la candidatura all'Oscar "La sala professori" arriva oggi, alle 20.50, in sala grande con il regista Ilker Çatak e Leonie Benesch in collegamento video

Domenica 25 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

In seguito al clamoroso successo il Centro studi Pasolini ha deciso di prolungare la mostra al 24 marzo. In programma anche visite guidate ai luoghi pasoliniani

Love story Pasolini-Callas In migliaia a casa Colussi

MOSTRA

La storia d'amore tra Pier Paolo Pasolini e Maria Callas continua ad attirare i più curiosi. Per questo motivo, il Centro studi di Pier Paolo Pasolini di Casarsa ha prolungato la mostra "Pier Paolo Pasolini e Maria Callas. Cronaca di un amore" al 24 marzo.

CATALOGO

La "storia d'amore" che ha scaturito una quantità industriale di gossip ha attirato turisti da tutta Italia e il 26 febbraio prossimo, a Milano, alle 18:30, al Ferrobedò, il prestigioso spazio culturale situato nello storico quartiere di Brera, verrà presentato il catalogo che correda la mostra. Ma non è finita qui: dal 17 marzo, infatti, riprendono anche le visite guidate domenicali a Casa Colussi-Pasolini – nonché la casa dove lo scrittore trascorse parte della sua infanzia e adolescenza – in collaborazione con Promoturismo Fvg. La mostra di Pasolini e della Callas, accuratamente allestita da Silvia De Laude (saggista e curatrice editoriale) e Giuseppe Garrera (storico dell'arte e collezionista), si diletta in preziosissime foto originali, riviste dell'epoca, autografi, manoscritti ed esposti in originale degli anni 1969-70. L'esposizione si può visitare dal martedì al venerdì, dalle 15 alle 19, di sabato e nei giorni festivi dalle 10.30 alle 12.30, e dalle 15 alle 19.

Per quanta riguarda, invece, la visita a Casa Colussi-Pasolini, i visitatori potranno immergersi nel patrimonio culturale di Pasolini percorrendo le sue varie stanze, tra foto di famiglia, dipinti friulani, manifesti politici del 1948-49, raccolte di manoscritti del periodo friulano e una fitta corrispondenza epistolare dell'autore. Una ulteriore visita guidata proseguirà poi all'Academiuta di Lenga furlana, la chiesetta di Santa Croce, il borgo di Versuta, la frazione di San Giovanni e la tomba del poeta nel cimitero di Casarsa.

LA VICENDA

Fu amore o amicizia, si invaghì solo lei di lui o anche lui di lei? È certo che fra i due si creò una complicità speciale, un'affinità elettiva fra due anime fragili e inquiete. Molti degli episodi di quella presunta "relazione" sono raccontati dalla mostra "Cronaca di una storia d'amore" a Casarsa, nella casa materna del poeta, scrittore, giornalista e regista, ora Museo e sede del Centro studi Pier Paolo Pasolini, che ha organizzato l'esposizione.

I curatori Silvia De Laude e Giuseppe Garrera, attraverso preziose foto originali e decine di riviste dell'epoca, ci propongono una documentazione meticolosa e inedita, che ricostruisce la "storia d'amore" fra Pier Paolo Pasolini e Maria Callas, ricca di immagini, notizie e dichiarazioni inedite e tutto il gossip che ne scaturì: i pettegolezzi, le illazioni sul legame e il "matrimonio" fra i due, così come apparvero sui giornali e negli scatti fotografici dei paparazzi. Una Ferragnez story ante litteram.

Sara Paolini

Parla la madre di Pasolini

LA CALLAS È L'UNICA CHE MIO FIGLIO PUÒ SPOSARE

«Stanno tanto bene insieme, e sapere che c'è una donna così straordinaria che si occupa di mio figlio potrebbe solo rendermi felice o aiutarmi a chiudere gli occhi in pace». Così dichiara la signora Susanna Pasolini, spiegando come sono nate le voci di un imminente matrimonio tra lo scrittore-regista e la famosa cantante lirica

DOCUMENTI Il titolo di un giornale dell'epoca e una foto di Maria e Pier Paolo sul set di Medea a Grado

Musicainsieme

L'arpista Paola Gregoric a Casa Zanussi

Torna anche oggi l'appuntamento con il matinée di Musicainsieme: nell'Auditorium del Centro Culturale Casa Zanussi di Pordenone, alle 11, è in programma un originale concerto con l'arpista giuliana Paola Gregoric, una delle migliori strumentiste uscite dalla celebre scuola di Patrizia Tassini al Conservatorio di Udine, ora allieva della Civica Scuola di Musica "Abbado" di Milano, che si appresta a partecipare ad uno dei concorsi per arpa più selettivi del mondo, quello di Tel Aviv. Il programma spazierà dalla Französische Suite BWV 813 di Bach, a Une châtelaine en sa tour, op. 110 di Fauré, passando per la Sonatina for Harp di Sergiu Natra, la Fantasia in re minore, K.397 di Mozart, per chiudere con Uri Brener.

PREMIATI Organizzatori e giurati con i ragazzi selezionati

Lama&trama, 5 premi su 7 restano in regione

CONTEST

Si è conclusa, con la cerimonia di premiazione al Museo dell'Arte Fabbrile e delle Coltellerie di Maniago, la 21esima edizione del Premio letterario "Lama e trama giovani". Per quanto riguarda il Premio Istituto, riservato alle scuole superiori, la vittoria è andata al liceo scientifico "Rosetti" di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). Il riconoscimento consiste in un soggiorno di tre giorni per visitare e conoscere Maniago e l'area delle Dolomiti Friulane. Studenti e insegnanti saranno ospitati nel prossimo mese di aprile.

Tutto regionale il podio delle scuole secondarie di primo grado: al primo posto la triestina Elita Bytyci del Comprensivo "Iqbal Masih", con il racconto "L'arte della lama", seguita da Ludovica Bugea del Comprensivo di Montereale Valcellina con il giallo "Il sangue resta sulla lama"; terza classificata Zipporah Achiah Amankwah del Comprensivo di Maniago.

La classifica della secondaria superiore porta il primo premio alla piemontese Elisa Marenco del Liceo "Giolitti – Gandino" di Bra (Cuneo) con il racconto "Abbracciami ancora un secondo"; Luca Iogna Prat del liceo scientifico "Copernico" di Udine si piazza al secondo posto con "Orizzonti d'amore"; un pari merito per la terza posizione con "Il monte scintillante" di Matilde Giovanelli dell'Istituto Magistrale "Lorenzini" di Pescia (Pistoia) e "L'eroe Borisov" di Elisa Altinier del Liceo Leopardi–Majorana di Pordenone. Oltre che dal Friuli Venezia Giulia, i racconti per questa edizione sono pervenuti dalla Sicilia, dalla Puglia, dalla Toscana, dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto e dalle Marche: molte le scuole nuove per la prima volta in gara, ma anche diverse conferme.

GIURIA

Le opere presentate dalle scuole sono state valutate da una giuria presieduta da Violetta Traclò e composta da Grazia Gironella, Giuliana Massaro e Domenico Passaro.

Violetta Traclò è stata docente alle scuole medie fino al 2021, oggi insegna alla primaria. Ha esordito come scrittrice nel 1998 con il romanzo breve "Farfalla" edito da l'Autorelibri Firenze, nel 2008 ha pubblicato il libro-CD "L'albero e la farfalla", in collaborazione con il jazzista Armando Battiston, edito da L'Omino Rosso. Dal 1997 al 2018 pubblica numerosi romanzi e raccolte di poesie riscuotendo il consenso della critica e ricevendo molteplici premi.

IL PREMIO

La partecipazione al concorso è gratuita e rivolta agli studenti delle scuole secondarie di primo grado (classi terze) e di secondo grado. I concorrenti devono presentare un racconto inedito nel quale figuri un elemento che richiama uno dei prodotti che caratterizzano l'industria e l'artigianato di Maniago, denominata Città delle Coltellerie.

NanoValbruna lancia le start-up della rigenerazione

FORUM

L'evento estivo "NanoValbruna" sta diventando una tradizione: scienziati, imprenditori, giornalisti e visionari di tutto il mondo, ma soprattutto tantissimi giovani, si ritroveranno nel cuore delle Alpi Giulie, dal 18 al 24 luglio, per cavalcare le sfide del millennio, creando opportunità di orientamento e crescita personale per le nuove generazioni.

Il Forum internazionale dei giovani per la rigenerazione è organizzato dall'associazione ReGeneration Hub Friuli, con il contributo della Regione Fvg e della Fondazione Friuli, in collaborazione con l'Universita` di Udine e il supporto di enti pubblici e privati.

Tra le iniziative portanti di NanoValbruna c'è il Contest "Baite Award", un concorso di idee - curato da Lorenzo Pradella, Roberto Della Marina e Stefano Cercelletta - rivolto a giovani ricercatori, studenti e aspiranti imprenditori chiamati a presentare i loro progetti di startup innovative. Le macro aree di intervento su cui si sviluppa il contest sono Building, Agroecology and Climate Tech, Industry and Social Responsibility, Transport, Energy e attraversano temi come il riscaldamento globale, la micromobilita` le energie rinnovabili e il turismo sostenibile. C'è tempo fino al 31 maggio per iscriversi: alla startup vincitrice andrà un premio di 3.000 euro, insieme alla possibilità di affacciarsi al mondo imprenditoriale con strumenti competitivi e un solido network professionale.

Nel segno della rigenerazione economica, ambientale e sociale, la modalita`di svolgimento "in residenza" garantisce una settimana di networking a contatto con la natura. È proprio questa caratteristica che ha fatto del concorso un unicum a livello internazionale.

All'incontro di presentazione del calendario di NanoValbruna hanno partecipato l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli, il vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini, il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini, l'europarlamentare Elena Lizzi, la responsabile del progetto, Annalisa Chirico, e il team di Baite.

Quest'anno, ReGeneration Hub Friuli sara`presente con una sua delegazione alla Enactus National Competition, in qualita`di giudice: l'appuntamento è per il 16 e 17 maggio a Roma e mira a individuare il team campione nazionale che rappresentera`l'Italia alla Enactus World Cup. Enactus e`parte di un network presente in piu`di 30 Paesi e in piu`di 1.700 universita`al mondo e riunisce, annualmente, piu`di tremila giovani imprenditori sociali tra i piu influenti e talentuosi al mondo. La Enactus World Cup 2024 si terra`poi ad Astana, in Kazakistan, dal 2 al 4 ottobre: sara`un'ulteriore occasione, per ReGeneration Hub Friuli, di ampliare la propria visibilita`anche a livello internazionale. Le info sul festival e le modalità di partecipazione al contest si trovano su www.nanovalbruna.com.

Daniela Bonitatibus

PALAZZO DELLA REGIONE Gli intervenuti alla conferenza stampa di presentazione della settimana di iniziative a Valbruna

Annemarie Schwarzenbach

LE DONNE NELLA STORIA E NEL MITO

Ereditiera svizzera, visse tra le due guerre collezionando amori, scandali e amicizie illustri. Talento multiforme, fu scrittrice, archeologa, pianista. Raccontò l'Oriente con intensi reportage

La fotografa che sognava di essere libera

Continua con il ritratto di Annemarie Schwarzenbach la serie sulle Donne nella Storia e nel Mito. A firmarla è Alessandra Necci, scrittrice e biografa, avvocato e docente universitaria, insignita delle onorificenze di Cavaliere al merito, Legion d'onore e Chevalier des Arts et des Lettres. Alessandra Necci è anche il nuovo direttore delle Gallerie Estensi di Modena, Ferrara e Sassuolo. È autrice di molte biografie, tra cui quelle su Isabella d'Este, Caterina de' Medici, Napoleone e Machiavelli.

FASCINO ANDROGINO DA "ANGELO CADUTO"

Sopra, Annemarie Schwarzenbach (1908-1942), figlia di un ricchissimo industriale e della contessa Bismarck, incantava tutti per bellezza e talento. Ma lei amava le donne, soprattutto Erika Mann

Ad Annemarie Schwarzenbach sono stati dedicati articoli, canzoni, film, biografie. Una, di Melania Mazzucco, si intitola "Lei così amata". Il titolo si ispira ai versi di Rilke, trascritti in parte. "Lei così amata che più pianto trasse/ da una lira che mai da donne in lutto;/ così che un mondo fu lamento in cui/tutto appariva: bosco e valle/villaggio e strada, campo e fiume e belva;/ e sul mondo di pianto ardeva un sole/ come sopra la terra, e si volgeva/ coi suoi pianeti un silenzioso cielo, un cielo in pianto di deformi stelle - lei così amata". Parole che si addicono anche ad Annemarie, che è stata davvero "la così amata". Da tanto amore, però, non ha tratto nutrimento, serenità, sicurezza. Scrittrice, fotografa, archeologa, giornalista, globe-trotter, la bellissima e talentuosa ereditiera svizzera aveva ricevuto, alla nascita, tutto quello che si può desiderare per entrare nella schiera degli eletti. Non le sarebbe bastato per essere felice.

LA FAMIGLIA

Nata a Zurigo il 23 maggio 1908, Annemarie è figlia di un ricchissimo industriale tessile e della contessa Bismarck. Quest'ultima esercita un'influenza morbosa sulla bambina, che porta spesso con sé, vestendola da paggetto. È una mise che le si addice, perché già da piccola Annemarie ha un fascino androgino, da "arcangelo caduto". Ma sua madre "è una vera arpia", come riporta Cristian De Stefano. La famiglia Schwarzenbach abita in una immensa tenuta a Bocken e Annemarie adora girare in bicicletta. O meglio, adora correre in discesa senza le mani sul manubrio. Viene educata in casa, poi studia all'università di Zurigo. Brilla in tutto, incanta tutti, suona magnificamente il piano. Comincia con una girandola di storie con altre donne, sempre molto più grandi di lei. La madre, che ha a sua volta relazioni saffiche ma nascoste, è infastidita da quell'atteggiamento esibizionista. Annemarie è insofferente, non tollera gli schemi borghesi, vuole fuggire. A rendere più claustrofobica l'atmosfera è il fatto che i genitori hanno simpatie spiccate per il nazismo nascente, mentre la ragazza sarà sempre concretamente avversa a Hitler.

IL MONDO SCANDALOSO

Dopo l'università, parte per Berlino e diviene amica dei figli di Thomas Mann, Erika e Klaus. I due appartengono al mondo scandaloso della Mitteleuropa anni '30, però giocheranno un ruolo nella resistenza al nazismo. Luci e ombre. Nelle folli notti berlinesi, i Mann iniziano Annemarie agli stupefacenti, alla morfina, "il rapido sollievo". Sono sempre i Mann, tuttavia, a incoraggiarla a scrivere. La fascinosa ereditiera - che il poeta Roger Martin definirà "angelo inconsolabile" e Thomas Mann "angelo devastato" - fa strage di cuori. Fra i suoi spasimanti c'è Albrecht Haushofer: anni dopo, sarà condannato a morte per aver cercato di eliminare Hitler. Ma Annemarie è innamorata di Erika, che non la ricambia. Aiuta economicamente i giovani Mann, che non sempre ne parlano bene

A incanalare l'inquietudine della ragazza ci sono i viaggi. "Il viaggio mi sembra, più che un'avventura e un'escursione in luoghi insoliti, un'immagine concentrata della nostra esistenza". E ancora: "Il viaggio... che a molti appare come un bel sogno, un gioco seducente, la liberazione dal quotidiano, la libertà per eccellenza, in realtà è impietoso, una scuola per abituarci all'inevitabile corso della vita, all'incontro e alla perdita". Nel 1933 va in Medio Oriente, fa parte di spedizioni archeologiche in Siria e in Iran, si reca in Anatolia, Libano, Palestina, Iraq. "La nostalgia dell'assoluto è senza dubbio la reale motivazione di ogni vero viaggiatore". Scrive un libro, Inverno in Asia minore, poi altri. Ha l'animo gitano, ma non basta a liberarla dei suoi fantasmi né dalle sue dipendenze. Sposa nel 1935 il diplomatico francese Claude Clarac, omosessuale, per "proteggersi a vicenda". La coppia va in Iran, poi lei si stufa e torna in Svizzera. Scrive Morte in Persia, in cui narra la liaison con la figlia di un diplomatico turco. Va in America ma sta male, fuma molto, si droga, è magrissima. Eppure non si arrende. Con Ella Maillart parte da Zurigo e raggiunge l'India a bordo di una Ford, attraversando l'Afghanistan. Scatta un'infinità di foto, scrive diari e reportages giornalistici, annota ogni cosa.

Sopra, Annemarie durante il suo viaggio verso l'India Sotto, in posa al centro tra i figli dello scrittore Thomas Mann: Erika (a sinistra) e Klaus

SPOSÒ UN DIPLOMATICO FRANCESE OMOSESSUALE PER «PROTEGGERSI A VICENDA»: VISITÒ CON LUI L'IRAN E SCRISSE "MORTE IN PERSIA"

LE RELAZIONI

Intanto scoppia la II Guerra Mondiale. Annemarie ha altre relazioni omosessuali, dà scandalo, la famiglia la interna in un terribile ospedale psichiatrico. Ne esce, parte per i Baltici, quindi per la Russia, gira il mondo, tenta di disintossicarsi, ritrova il marito a Rabat nel '42. È in Engadina, quel fatale 17 settembre 1942. Deve andare in calesse da un notaio per comprare una casa ai Mann. Incontra un'amica in bicicletta e baratta il calesse con questa. Cede alla tentazione di andare senza mani, cade, batte la testa. Resta in coma per giorni, ormai prigioniera della madre, che distruggerà i suoi manoscritti e le sue foto. Muore il 15 novembre, ma nessuno viene avvisato e nessuno va ai funerali. "Sono sempre sola", aveva annotato tempo addietro. Tre anni dopo, però, Haushofer, in attesa di essere giustiziato, scriverà un'ultima poesia per lei. La così amata.

Alessandra Necci

L'avventura umana di Cristina di Svezia la regina filosofa simbolo del Barocco

LA STORIA

La chiamavano Minerva del Nord: giovane regina, aveva fatto di Stoccolma una nuova Atene. Cristina di Svezia a 22 anni era già un mito. Sarebbe stata una grande regina, come tante però, fra Cleopatra d'Egitto e Elisabetta d'Inghilterra, se quel male oscuro che aveva segnato la sua anima fin dalla nascita –un incandescente dilemma fra il desiderio di essere uomo e la necessità di comportarsi da donna– non l'avesse spinta a cercare sé stessa nei territori più insidiosi della cultura, della riflessione spirituale e religiosa e insieme filosofica ed estetica. Lo scandalo di vestire da uomo veniva fatto risalire non solo alla sua educazione ma anche all'abbaglio che, al momento della nascita, l'aveva fatta scambiare per un maschio!

IL SECOLO D'ORO

È su questa contraddizione caratteriale –ossimoro esistenziale sciolto dal titolo emblema: La regina che amava la libertà– che Annarosa Mattei, con puntiglio storiografico e prosa romanzesca, ricostruisce la straordinaria avventura umana di Cristina Alessandra dell'antica dinastia dei Vasa: «Regina errante ...amante di uomini e di donne, esperta di governo e di intrighi, allegoria vivente del secolo d'oro». Seppure non bella Cristina seppe essere seduttiva, prepotente e volitiva, passionale e razionale, libertaria e libertina, costruendo quel prototipo intellettuale di una potenza senza potere, quella riuscita sintesi fra cultura, prestigio e politica che un politologo del Novecento (Joseph Nye) ha chiamato soft power –potere dolce– basato sull'influenza. Come tutte le persone che hanno un carattere il suo era particolarmente pessimo, fonte di scelte poco illuminate spesso contraddittorie.

ANNAROSA MATTEI
La Regina che amava la libertà Storia di Cristina di Svezia
SALANI
400 pagine
18 euro

IL PALAZZO ROMANO

Regnerà senza regno, trasformerà il suo palazzo romano a via della Lungara –allora Riario ora Corsini– in uno straordinario museo. Fonderà accademie, costruirà teatri, coltiverà la filosofia e la matematica, cercherà la pietra filosofale, brigherà per tornare sul trono di Svezia dopo aver tentato di diventare regina della Polonia e prima ancora di Napoli. Tramava con il cardinal Mazzarino e Luigi XIV non era insensibile ai suoi consigli politici. Eppure al fondo delle sue scelte cruciali si intravede sempre una pulsione irredimibile verso la libertà. Al massimo della sua potenza dopo la ratifica della Pace di Westfalia (1648), dopo aver messo fine alle guerre di religione (Guerra dei Trent'anni) facendo della Svezia l'arbitro del nuovo equilibrio europeo, non è forse per quel desiderio di libertà che Cristina abbandona la corona e abiura la fede luterana? Con la scelta di Roma come meta finale di un elaborato percorso diplomatico attraverso l'Europa, Cristina diventa il simbolo della rivincita del cattolicesimo sull'Europa protestante.

La regina Cristina di Svezia ritratta da David Beck

LE PASQUINATE

Le cerimonie per il suo arrivo, firmate da Gian Lorenzo Bernini, sono come un laboratorio dell'immagine pubblica nella Roma barocca. Per lei anche la maldicenza è un segno di potenza. Si può leggere così la feroce pasquinata che il popolo romano le dedicò: «Regina senza regno/ Generosa senza un soldo/ Politica senza Ragion di Stato/ Formidabile senza forze/ Novella Cristiana senza fede».

Pasquale Chessa

Scelte di vita, gli scrittori non sono dei "life coach"

segue dalla prima pagina

Ha preso posto di fronte a me e con molta serietà mi ha chiesto come i poeti e gli scrittori con le loro opere lo potrebbero ispirare per fare la scelta più giusta fra carriera e amore. Domanda da un milione di dollari, ho pensato.

Ci ho riflettuto un attimo e gli ho risposto che i poeti e gli scrittori non danno risposte, perché non sono dei life coach. La letteratura, in sostanza, racconta un sentimento o un modo di essere o di stare al mondo, che può essere gioioso o doloroso. Comunque, dinanzi a un amletico bivio tra ragione e sentimento, i poeti raccontano che qualunque scelta si faccia ci sarà sempre una parte di noi che soffrirà, anche se la scelta sarà reputata a posteriori la più corretta. Comunque vada, la letteratura ci insegna che a seguito di una decisione così drammatica dovremo portare con noi un carico di dolore con cui dovremo abituarci a convivere. Ma ci aiuta anche a capire che ciò non è per forza negativo.

Sia che si scelga l'amore, sia che si scelga la carriera, la sofferenza farà male, ma non per forza sarà un male. Se c'è qualcosa di utile che poeti e scrittori ci lasciano è il principio per cui la sofferenza è parte integrante della vita e che con essa, volenti o nolenti, dobbiamo imparare a fare i conti. L'uso migliore che ne possiamo fare è trasformarla in una risorsa. Loro, per esempio, ci hanno costruito la loro arte. In conclusione, la letteratura dà raramente istruzioni per fare la scelta giusta (e se lo fa non è autentica letteratura, ma autentica cialtroneria), perché al mondo non esiste nessuno che possa consigliarci come decidere al meglio, tranne noi stessi. Si può anche sbagliare, e talvolta lo si deve fare, perché sugli errori possiamo costruire le nostre fortune.

VITA E LETTERATURA Andrea Maggi

La letteratura, quella vera, quella onesta, non vende soluzioni. Suppongo, comunque, che quel giovane stesse cercando di capire se c'era un modo per prendere una decisione così importante senza soffrire. Purtroppo la risposta è no. Lui mi ha ringraziato e se n'è andato chiedendomi scusa per il disturbo. Macché disturbo? Mi sono interrogato molto sulla risposta che gli ho dato. Sono stato troppo brutale? L'avrò disilluso? Forse lo avrò deluso?

Certo, nessuno vorrebbe soffrire, ci mancherebbe, ma il punto è proprio questo: la vita cammina di pari passo con la sofferenza. La letteratura non fa che constatare questa drammatica, ineluttabile verità. Ecco perché proprio nella letteratura, come in ogni altra forma di arte, possiamo cercare la consolazione di cui abbiamo bisogno nei momenti di sofferenza, ovvero la consapevolezza che quello che proviamo è comune a quanto provano da sempre tutte le donne e gli uomini di questo mondo dinanzi ai bivi dell'esistenza.

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 25 febbraio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Michela Rovere** di Sacile, che oggi compie 38 anni, da mamma Anna, papà Gianni, nonna Albina.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶**Comunale, viale Rimembranze 51**

Casarsa
▶**San Giovanni, via Plebiscito 50/52**

Cordenons
▶**Ai Due Gigli, via Sclavons 10**

Fontanafredda
▶**D'Andrea, via Grigoletti 3/A**

Prata di Pordenone
▶**Cristante e Martin, via della Chiesa 5 - Villanova**

Sacile
▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

Spilimbergo
▶**Della Torre, via Cavour 57**

Vajont
▶**Mazzurco, via San Bartolomeo 59**

Pordenone
▶**Naonis, viale Treviso 34.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434 223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PAST LIVES» di C.Song : ore 14.30 - 16.45 - 18.30 - 21.15.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 15.00.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 14.15 - 16.30 - 18.45 - 20.30.
«VOLARE» di M.Buy : ore 14.45 - 17.15 - 19.15.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 16.15.
«FINALMENTE L'ALBA» di S.Costanzo : ore 19.00 - 21.15.
▶**DON BOSCO**
viale Grigoletti
«LE AVVENTURE DEL PICCOLO NICOLAS» di A.Fredon : ore 15.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«PEPPA'S CINEMA PARTY» di A.Tran : ore 14.00 - 16.00.
«VOLARE» di M.Buy : ore 14.10 - 19.20.
«EMMA E IL GIAGUARO NERO» di G.Maistre : ore 14.15 - 16.50 - 20.00.
«DEMON SLAYER: KIMETSU NO YAIBA - VERSO L'ALLENAMENTO DEI PILASTRI» di H.Sotozaki : ore 14.20 - 17.10 - 19.45 - 22.20.
«BOB MARLEY - ONE LOVE» di R.Green : ore 14.00 - 14.30 - 17.00 - 19.30 - 22.10.
«SANSONE E MARGOT: DUE CUCCIOLI ALL'OPERA» di V.Rovenskiy : ore 14.40.
«IL FANTASMA DI CANTERVILLE» di K.Burdon : ore 15.10.
«SOUND OF FREEDOM - IL CANTO DELLA LIBERTA'» di A.Monteverde : ore 16.00.
«ROMEO E' GIULIETTA» di G.Veronesi : ore 16.30.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 19.00 - 21.15.
«NIGHT SWIM» di B.McGuire : ore 19.00 - 19.40 - 22.30.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 21.45.
«MARTEDI' E VENERDI'» di F.Leonardis : ore 21.50.
«MADAME WEB» di S.Clarkson : ore 22.10.

SACILE

▶**ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«SANSONE E MARGOT: DUE CUCCIOLI ALL'OPERA» di V.Rovenskiy : ore 16.00.
«IL COLORE VIOLA» di B.Bazawule : ore 18.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PAST LIVES» di C.Song : ore 11.00 - 15.00 - 17.05 - 19.10 - 21.15.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 11.00 - 18.00 - 21.15.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 15.10 - 17.15 - 19.20 - 21.25.
«LA SALA PROFESSORI» di Ilker Ã‡atak : ore 20.50.
«EMMA E IL GIAGUARO NERO» di G.Maistre : ore 10.30 - 14.30.
«BOB MARLEY - ONE LOVE» di R.Green : ore 15.50 - 19.05.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 16.30.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet : ore 10.00 - 20.25.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 15.00.
«GREEN BORDER» di A.Holland : ore 17.35.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«VOLARE» di M.Buy : ore 14.30 - 16.30 - 18.30.
«ROMEO E' GIULIETTA» di G.Veronesi : ore 14.30 - 19.00 - 21.10.
«FINALMENTE L'ALBA» di S.Costanzo : ore 16.40 - 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 23 febbraio è mancata ai suoi cari

Luigina Bottacin

Ne danno il triste annuncio il figlio Roberto Caporali, il nipote Riccardo con Carola, i pronipoti Maria Sole, Edoardo e Giorgio.

I funerali avranno luogo martedì 27 febbraio alle ore 11 in Duomo.

Padova, 24 febbraio 2024

IOF Santinello - tel. 049 802.12.1

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Da cinque anni ci ha lasciato

Giovanni Rohr

sentiamo ancora tra noi la sua amorosa presenza e lo ricordiamo con immutato amore.

Daniela, Francesca, Francesco, Maddalena

Venezia, 25 febbraio 2024

Per la tua
casa green
scegli il mutuo
a tasso fisso
2,99%
Civi Bank
GRUPPO SPARKASSE

Gli americani la chiamano sindrome Tech-Neck: restare piegati per molte ore su smartphone, tablet e pc provoca usura a tessuto muscolare e struttura ossea

Foto Freepik.com

Se il collo fa male è colpa del telefono

IL FENOMENO

Si vedono ovunque: sugli autobus, in metropolitana, al ristorante. Persone di tutte le età, ingobbite verso lo schermo di un cellulare o un iPad, completamente rapite da quei pochi centimetri quadrati di schermo. Persino quando camminano per strada.

Non è difficile incontrare giovani come anziani che procedono con un'andatura molto lenta, incerta e sbilenca. Con passi corti, frequenti inciampi e il pericolo concreto di cadere o sbattere contro oggetti, persone e finire sotto una macchina. Parliamo degli "smobie", gli zombie dello smartphone.

LO STRESS

Stando chini in avanti ore e ore, giorno dopo giorno si può arrivare a sviluppare una particolare forma di "cervicale" tecnologica o da iperconnessione. Subito identificata come sindrome "Tech(o Text) Neck" o "Sindrome da collo da smartphone". Sempre più diffusa. Perché questa postura innaturale, con il collo proteso in avanti, condanna ad uno stress continuo i muscoli del collo, che poi presentano il conto sotto forma di cefalee (soprattutto muscolo-tensive), contratture muscolari, scrosci articolari a carico del collo e delle spalle.

La stessa cosa accade a chi passa molte ore chino sulla tastiera del computer, specie se poi, il tempo libero o la pausa caffè li passa incollato ad uno smartphone. Quando si guarda in basso verso lo schermo, i muscoli della parte posteriore del collo sono costretti ad un super-lavoro per tenere la testa, contro la forza di gravità.

È come se il capo pesasse sempre di più, fino a sfiorare i 30 chili, quando è inclinato di 60°. Che non si debba tenere questa posizione, in realtà, lo dovremmo sapere fin da bambini quando i genitori ci raccomandavano di non sporgerci da un balcone perché "la testa pesa più del corpo" e si rischia di cadere. Evidentemente abbiamo rimosso il messaggio.

E così via a testa china, per mesi e mesi fino a quando a farne le spese non sono più solo i muscoli del collo, ma la sua stessa struttura ossea, cioè la colonna cervicale con le sue articolazioni e i dischi intervertebrali che vengono usurati, fino a compromettere la mobilità stessa della colonna e a portare alla comparsa di sintomi quali dolore cervicale, vertigini, formicolii, addormentamento o riduzione della forza a carico lungo gli arti superiori, per compressione di una radice nervosa a livello del collo.

Soprattutto per via dell'uso spasmodico dello smartphone la nostra postura spesso risulta innaturale e senza equilibrio. Perché, appunto, quasi tutti tendono ad avvicinare gli occhi allo schermo sollecitando i muscoli del collo di ben cinque volte il necessario. Si vanno, così, a incurvare le spalle in avanti chiudendo i muscoli del torace con una tensione notevole che genera, a lungo andare, dolori e fastidi persistenti. Dolori che possono peraltro manifestarsi già in tenera età nella zona dorsale o al rachide.

LA NOSTRA POSTURA SPESSO RISULTA INNATURALE. MEGLIO CORRERE AI RIPARI PER TEMPO PRIMA CHE ARRIVINO I SINTOMI

LA PAUSA

Ma allora come alleviare questi sintomi? La prima cosa è prendere consapevolezza di questa cattiva abitudine e cercare di tenere il telefono in borsa o in tasca, anziché vivere in continua simbiosi con lui. Conviene affidarsi a sane regole di buon senso per proteggere le preziose strutture del collo ed evitare di incorrere nella sindrome Tech-Neck.

In primo luogo, qualunque sia l'attività (o l'inattività) che si sta facendo, è buona regola muoversi spesso, alzandosi e camminando, anche solo intorno alla scrivania, almeno una volta ogni 30 minuti. Questo aiuta il collo a ritrovare la corretta postura e giova a tutto l'organismo. La sedentarietà è infatti un importante fattore di rischio per le malattie cardio-vascolari e per il sovrappeso.

Oltre ad alzarsi dalla sedia (o dal divano), è di aiuto fare degli esercizi di stretching per il collo, le spalle e la schiena, per allungare e decontrarre i muscoli. Quando si lavora al computer o si sta seduti alla scrivania, è bene usare una poltroncina ergonomica, con un buon supporto lombare e la possibilità di inclinare all'indietro lo schienale di 25-30°, per evitare di stare curvi in avanti e gravare con il peso della testa sul collo.

Lo schermo del computer va posizionato a 50-75 cm di distanza dagli occhi e alla loro altezza (eventualmente utilizzando un supporto o sollevandolo con una pila di libri).

NECESSARIO MANTENERE LA POSTURA GIUSTA ANCHE ALLA SCRIVANIA E USARE UNA POLTRONA ERGONOMICA CON UN SUPPORTO LOMBARE

LA NOTTE

Da seduti, allineare la testa alla colonna e al bacino, tenendo le ginocchia in linea con le anche e con i piedi ben appoggiati a terra. Se non si riesce a mantenere questa posizione, si può ricorrere ad uno standing desk, una scrivania progettata per lavorare in piedi. Molto importante infine è curare la posizione del collo e delle spalle durante il riposo notturno. Un cuscino o un materasso sbagliati possono peggiorare i danni fatti durante il giorno.

Maria Rita Montebelli

La ricerca

L'attività fisica fa bene più a lei

Sudare in palestra con costanza e regolarità ripaga degli sforzi più le donne che gli uomini. In termini di benefici per la salute, infatti, è lei a trarre il vantaggio maggiore dall'esercizio fisico. È quanto emerge da uno studio osservazionale supportato dai National Institutes of Health (Nih) statunitensi, che svela un "gender gap" nei frutti della fatica fisica, stavolta tutto a favore delle quote rosa. E non è un premio da poco: a parità di movimento, con la stessa regolarità, il rischio di morte prematura o di eventi cardiovascolari fatali è molto più basso per le donne rispetto agli uomini, anche quando le donne fanno meno sforzo. I risultati si basano su un'analisi di oltre 400mila adulti statunitensi di età compresa tra 27 e 61 anni, da cui è emerso nell'arco di 2 decenni che le donne "sportive" avevano il 24% in meno di probabilità rispetto a chi non faceva esercizio fisico di sperimentare morte per qualsiasi causa, mentre gli uomini avevano il 15% di probabilità in meno.

I CONSIGLI

ALLINEARE SEMPRE LO SGUARDO

Tenere il dispositivo (cellulare o tablet) sollevato ed allineato agli occhi, in modo da osservare lo schermo senza sforzare i muscoli del collo

FARE INTERVALLI PER RIPOSARSI

Interrompere l'uso del cellulare come del computer almeno ogni trenta minuti e, magari, dedicarsi allo stretching specifico per il collo e le braccia

MAI IL CELLULARE TRA ORECCHIO E SPALLA

Evitare è tenere il cellulare fra orecchio e spalla, piegando il capo di lato e alzando il braccio. Il rischio, infatti, è sempre quello di creare contratture

MAI LAVORARE "SULLE GINOCCHIA"

Posizionare il tablet sulle ginocchia o lo smartphone sul tavolo per leggere o lavorare può creare in tempi anche molto rapidi una contrattura del collo

"CORRETTI" ANCHE SUL DIVANO

Attenzione anche alla posizione che si assume quando si è sdraiati sul divano o nel letto. Assicurarsi sempre di non tenere il collo in posizioni innaturali

ALLENARSI PER AIUTARE LA MUSCOLATURA

Ricordare che più si mantengono allenati spalle e capo e più si favorisce una migliore mobilità e resistenza delle articolazioni anche usando lo smartphone

Salute & Benessere

Polveri sottili e fioriture fuori stagione possono innescare riniti, tosse e asma in dodici milioni di italiani. Molti potrebbero però trarre beneficio da immunoterapia specifica

Foto Freepik

Smog e caldo precoce È emergenza allergie

IL FENOMENO

Via i cappotti e gite al mare. Come fosse primavera inoltrata. Il cambiamento climatico ha fatto alzare talmente tanto la temperatura da modificare anche la fioritura delle piante. Ora, se a questo fenomeno, aggiungiamo l'inquinamento dovuto a gas di scarico e mancanza di pioggia non ci si stupisce se allergici e asmatici stagionali cominciano a star male.

Polveri sottili e temperature troppo miti per il periodo sono due aspetti della stessa medaglia: entrambi impattano sulla nostra salute. Le giornate di sole possono peggiorare l'inquinamento dell'aria perché aumentano i livelli di ozono ai quali sono particolarmente suscettibili le persone che soffrono d'asma.

IL TERMOMETRO

Oggi, allergici e asmatici, possono sperare in un'inversione di rotta del clima. Una tregua. Questi dovrebbero essere gli ultimi giorni di caldo eccezionale con valori di 10-1 gradi superiori alle medie del periodo e tanto smog. Da domani il termometro si potrebbe riabbassare, la pioggia tornare in pianura e la neve in quota.

Quello di allergie e asma a metà febbraio è certamente un problema non trascurabile. Gli italiani affetti da allergie sono 12 milioni. Persone che da adesso fino a ottobre inoltrato si trovano costrette a fronteggiare i disturbi più vari: allergopatie respiratorie (rinite allergica, affanno, tosse, broncospasmo, asma bronchiale), congiuntivite, dermatite atopica, orticaria, manifestazioni a carico dell'apparato gastrointestinale, shock anafilattico.

Una condizione che, in futuro, tenderà a diventare sempre più complessa. La stagione inizierà prima e terminerà più tardi, con un aumento della concentrazione di polline nell'atmosfera, a livello sia giornaliero sia annuale. Con la conseguente necessità, per i sistemi sanitari, di farsi carico della situazione.

Per questo, già lo scorso autunno, la Società Italiana di Allergologia, Asma e Immunologia Clinica aveva chiesto che il problema sanitario delle allergie, troppo sottovalutato, diventasse una priorità nell'agenda politica.

Gli allergologi avevano fatto notare come almeno 6 milioni di italiani allergici potrebbero trarre notevole giovamento da un vaccino ad hoc, cioè dalla cosiddetta terapia desensibilizzante (o immunoterapia allergene specifica), consistente nel somministrare dosi progressivamente crescenti dell'allergene nei confronti del quale il paziente è sensibilizzato. Eppure solo il 2% di loro accede alla somministrazione di questo potenziale salvavita, anche per problemi di mancata rimborsabilità soprattutto nelle Regioni del Centro-Sud (la spesa a carico del paziente è di 500-600 euro l'anno). Ma anche se i numeri della schiera degli allergici d'Italia sono notevoli, siamo solo all'inizio.

LA FAMIGLIA

Cambiamenti climatici e inquinamento dell'aria porteranno quasi metà della popolazione a soffrire di qualche forma di allergia entro il 2050, secondo le stime degli esperti. «Il fenomeno allergie – spiega il dottor Mauro Minelli, specialista in Allergologia e Immunologia e responsabile per il Sud della Fondazione italiana di medicina personalizzata – appare in crescita. Costante soprattutto tra i più giovani e le donne. Un bambino con genitori non allergici ha il 12% di possibilità di manifestare disturbi di questo tipo; se ad essere allergico è un solo genitore, la probabilità che quel bambino lo diventi a sua volta è del 20%. Ma se entrambi i genitori sono allergici, la possibilità di sviluppare un'allergia sale almeno al 50% per quel bambino, per arrivare addirittura all'80% se entrambi i genitori sono allergici e sintomatici».

Ma se l'ereditarietà non si può contrastare e il momento per vaccinarsi contro qualche polline primaverile va ormai rimandato a dopo l'estate, è possibile difendersi dalle allergie respiratorie, riducendo l'esposizione a pollini e aria inquinata. Che, tradotto in pratica, per i casi più gravi significa controllare le centraline di rilevamento degli inquinanti e, se mostrano valori sopra la soglia, evitare di fare attività fisica all'aperto. Entro certi limiti sembra che l'uso delle mascherine possa essere di aiuto.

I FILTRI

Accendere l'aria condizionata per purificare l'aria di casa va bene, a patto che i filtri del condizionatore siano tenuti sempre puliti. Molto importante è combattere la formazione di muffe, ricorrendo a deumidificatori o condizionatori. La crescita delle muffe, negli ambienti umidi, magari dopo giornate di pioggia, può irritare le vie respiratorie e scatenare sia crisi d'asma che allergie. All'inizio della stagione dei pollini, chi soffre di allergie respiratorie dovrebbe comunque programmare un consulto con l'allergologo per la prescrizione di eventuali medicinali. Se si soffre d'asma, è bene inoltre avere sempre a portata di mano l'inalatore con i farmaci anti-asmatici.

Maria Rita Montebelli

SE L'EREDITARIETÀ E IL CLIMA NON SI POSSONO CONTRASTARE, È POSSIBILE DIFENDERSI RIDUCENDO L'ESPOSIZIONE A POLLINI E ARIA INQUINATA

L'ARIA CONDIZIONATA VA BENE MA BISOGNA TENERE I FILTRI SEMPRE PULITI. ED È MEGLIO AVERE SEMPRE I FARMACI A PORTATA DI MANO

I CONSIGLI

CONTROLLARE SEMPRE IL CALENDARIO

Verificare ogni settimana il calendario dei pollini su pollinieallergia.net.: fornisce anche la loro concentrazione nelle diverse aree geografiche

LAVARE I CAPELLI OGNI GIORNO

Fare la doccia e lavare i capelli ogni giorno : i granuli pollinici rimangono tra i capelli e la notte possono depositarsi sul cuscino, venendo così inalati

CHIUDERE LE FINESTRE DURANTE IL GIORNO

In casa tenere le finestre chiuse il più possibile nella giornata. Cambiare l'aria al mattino presto o alla sera tardi, quando la concentrazione pollinica è più bassa

NUOVI SINTOMI? FARE ALTRI ESAMI

Le allergie, con il tempo, possono anche aumentare, oltre che aggravarsi. Ripetere i test nel caso in cui si sospetti un cambiamento delle reazioni

INDOSSARE OCCHIALI SCURI E AVVOLGENTI

All'aperto, potrebbe aiutare a proteggersi l'uso della mascherina su naso e bocca e degli occhiali da sole, se possibile quelli di tipo avvolgente

VERIFICARE LA CURA CON IL MEDICO

Ricordare che la terapia contro le allergie è personalizzata e calibrata. Quando iniziano i sintomi stagionali è opportuno rivolgersi al medico

Salute & Benessere

Molti studi rivelano gli effetti benefici di una relazione sentimentale corretta
Dalle malattie cardiache al tono dell'umore il rapporto protegge l'organismo

L'elisir d'amore fa vivere più sani

L'EVENTO

In coppia si vive meglio e di più. Le relazioni amorose sane e stabili, infatti, possono essere più efficaci di una qualunque medicina, sia sulla salute fisica che su quella mentale. A stabilirlo sono una valanga di studi scientifici, ognuno dei quali ha evidenziato di volta in volta specifici vantaggi del condividere la propria vita con la persona amata.

Dal cuore alla mente fino ad anche al rischio cancro, gli effetti dell'amore sulla salute sono diretti e indiretti, reali ed evidenti. Allo stesso modo, tuttavia, un amore "malato" può essere devastante per la salute, esponendo il proprio organismo a uno stress cronico che, a sua volta, può essere all'origine di molteplici patologie.

L'ETÀ

«Il benessere psichico ed emotivo che deriva da una relazione amorosa sana può aiutare a tenere a bada lo stress, uno dei maggiori fattori di rischio per la salute cardiaca - spiega Pasquale Perrone Filardi, presidente della Società italiana di cardiologia e Direttore della scuola di specializzazione in malattie dell'apparato cardiovascolare dell'Università Federico II di Napoli - Questo perché le emozioni determinano un rilascio di ormoni e neurotrasmettitori: una buona relazione sentimentale favorisce una riduzione dello stress cronico e, quindi, inibisce la produzione di cortisolo, l' ormone dello stress, che può avere effetti negativi sulla salute cardiaca». Numerosi studi hanno dimostrato che convivere con la persona amata aiuta a prevenire gli attacchi di cuore sia negli uomini sia nelle donne, in diverse varie fasce d'età. Analizzando i tassi di infarto e i decessi in un arco temporale di dieci anni, uno studio pubblicato sull'*European Journal of Preventive Cardiology*, ha concluso che questi valori sono molto più elevati nelle persone che vivono da sole. Una relazione stabile e sana ha effetti indiretti sulla nostra salute, per certi versi, incalcolabili.

Quando si vive in due, l'uno di prende cura dell'altro con ricadute su molti aspetti della propria salute. Si mangia meglio, si dorme con più regolarità, si è meno inclini a comportamenti a rischio (fumo e alcol, in primis) e di rado si saltano i controlli medici.

«Questo è ancora più evidente negli uomini, notoriamente meno attenti alla propria salute - sottolinea Alessandro Palmieri, presidente Società Italiana di Andrologia (SIA) e professore di Urologia alla Università Federico II di Napoli - L'uomo tende a trascurarsi e, in particolare a sottovalutare la prevenzione, specialmente quella andrologica. In questo contesto avere al proprio fianco un partner che sollecita e gli ricorda l'importanza di prendersi cura di sé stessi può essere importanti ai fini della prevenzione e della diagnosi precoce dei disturbi andrologici e non solo».

PASQUALE PERRONE FILARDI CARDIOLOGO: «LA TRANQUILLITÀ EMOTIVA DIFENDE IL CUORE DALL'ORMONE DELLO STRESS»

L'EQUILIBRIO

Stesso discorso per la prevenzione dei tumori: in coppia è maggiore lo stimolo ad aderire agli screening e, in generale, ad adottare uno stile di vita sano ed equilibrato che riduce il rischio di sviluppare un tumore La salute mentale è dal canto suo fortemente influenzata dalle relazioni amorose. «Se un amore è sano e ricambiato tutto è più bello - spiega Antonella Elena Rossi, psicologa della Commissione Pari Opportunità della Regione Veneto - Si sprigionano endorfine che ci fanno stare bene, ci rendono più lucidi. La persona al nostro fianco è quindi una risorsa che ci sostiene e ci fa sentire al sicuro». Al contrario un amore "tossico" può avvelenare la mente.

«Quando una relazione è malata, conflittuale, possessiva, la nostra mente si spegne: si perde la propria autostima e ogni punto di riferimento, e può subentrare la depressione con il rischio di richiudersi in sé stessi», aggiunge la psicologa. Tutto sta nell'impegnarsi nella relazione giusta, che oltre ad allungarci la vita può anche farci apparire più giovani all'esterno. Gli studi mostrano che l'amore scatena la produzione di ossitocina, l'ormone delle "coccole", che a sua volta rilascia DHEA, l'ormone anti-invecchiamento per eccellenza. In questo modo verrebbe stimolato un rinnovamento cellulare profondo, che ritarda la comparsa di rughe e segni di espressione.

I CAPELLI

Conseguentemente, migliora anche l'aspetto delle unghie e dei capelli, oltre al colorito e al tono muscolare. Gli effetti dell'amore sulla salute non cambiano neanche con l'età. Anzi, per certi versi, si amplificano. «Sono indubbi i vantaggi di invecchiare insieme a un'altra persona - conferma Andrea Ungar, presidente della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria e ordinario di Geriatria all'Università di Firenze - La solitudine è tra i più importanti fattori di rischio per un anziano, che rischia di isolarsi dal resto del mondo. Avere invece una persona a fianco, pur con tutte le problematiche legata all'età, può essere di grandissimo stimolo a vivere meglio».

Valentina Arcovio

SALUTE

IL GAZZETTINO

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

COORDINATORE EDITORIALE:
Ario Gervasutti

STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

I CONSIGLI

MANTENERE SEMPRE SPAZIE DI COMPLICITÀ

Gli impegni sono tanti, ma cercare sempre di trovare un momento per lasciare spazio alla complicità, all'ascolto e per soddisfare i bisogni l'una dell'altro

CHIEDERSI SE SI GUARDA NELLA STESSA DIREZIONE

Imparare a chiedersi se si continuano a condividere gli stessi obiettivi e se si guarda ancora dalla stessa parte, come agli inizi della relazione

RICONOSCERE GLI ERRORI AIUTA A STARE INSIEME

Non è semplice ma è bene allenarsi a saper individuare i propri errori. Basta riuscire a guardarsi anche da fuori e giudicarsi con una certa obbiettività

EVITARE DI CHIEDERE PROVE CONTINUE

Non chiedere che l'amore venga sempre dimostrato, perché questo indica insicurezza e rischia di sminuire il legame che avete costruito

MOSTRARE DI ESSERE FRAGILE REGALA FORZA

Mostrare le proprie fragilità è un segno di grande affiatamento, che non si dovrebbe perdere. Ma non aspettare sempre che l'altro faccia al posto nostro

TENERE LONTANA LA "FUSIONE" DEI DUE

Stare accanto a qualcun altro non dovrebbe coincidere con una fusione delle nostre identità o con uno scarso rispetto della nostra naturale separatezza

Uno studio cinese conferma i risultati di una ricerca americana: il pericolo di sviluppare incidenti cardiovascolari cresce anche con i dolcificanti

I drink zuccherati fanno aumentare il rischio di ictus

Attenzione all'eccesso di bevande dolcificate

(Foto Freepik.com)

IL FOCUS

Cresce enormemente il consumo di bevande zuccherate in tutto il mondo, anche se, secondo uno studio pubblicato sulla rivista *Nature Communications*, vi sono notevoli differenze a seconda del livello d'istruzione, dell'età (i giovani ne consumano più degli anziani), del sesso (più gli uomini che le donne), ed anche delle aree geografiche (più consumo nei paesi meno sviluppati rispetto a quelli più evoluti). Tali bevande non sono comunque prive di rischi, specialmente in presenza di patologie endocrine o cardiovascolari.

I DATI

In un recentissimo articolo in pubblicazione sull'autorevole rivista *Journal of Clinical Endocrinology and Methabolism*, Kai Zhu ed i suoi collaboratori del Department of Nutrition and Food Hygiene della Huazhong University of Science and Technology di Wuhan (Cina) hanno valutato i rapporti tra consumo di bevande zuccherate, predisposizione genetica e rischio cardiovascolare in un gruppo di soggetti con diabete non insulino-dipendente. Sono stati analizzati i dati di oltre 7.300 soggetti presi dal UK Biobank Study (uno studio prospettico sulla popolazione effettuato da 22 centri anglosassoni).

I RISULTATI

Durante un follow up medio di oltre sei anni si sono avuti 878 incidenti cardiovascolari di cui 517 di tipo ischemico. Chi consumava in maggior quantità di bevande dolcificate con zucchero, con dolcificanti artificiali o con succhi di frutta era più soggetto a eventi cardiovascolari rispetto a chi beveva altre bibite meno dolcificate. Più precisamente, mettendo a confronto il gruppo di maggiori consumatori con quelli che ne consumavano di meno, il rischio di sviluppare eventi cardiovascolari ed anche coronarici era maggiore del 54% nei consumatori di bevande zuccherate, del 34% nei consumatori di bevande contenenti dolcificanti artificiali e del 33% nei consumatori di bevande con succhi naturali. Anche valutando il rischio ereditario, i risultati non cambiavano significativamente. Interessante inoltre il dato che sostituendo le bevande zuccherate o quelle con succhi naturali con caffè, o yogurt, il rischio cardiovascolare ed anche quello ischemico si riducevano in percentuali variabili dal 20% al 46%.

L'ANALOGIA

Questo studio, effettuato su soggetti diabetici, non differisce, nei risultati, da quello pubblicato su soggetti privi di malattie croniche sulla rivista *Circulation* da Vasanti S. Malik del Dipartimento di Nutrizione dell'Harvard School of Public Health di Boston nel 2019. Anche qui i consumatori di bevande dolcificate con zucchero o dolcificanti artificiali avevano un rischio di sviluppare malattie cardiache del 31% più alto rispetto a quello dei soggetti che non ne facevano uso. Ed inoltre risultava maggiore del 16% (ma da confermare) anche il rischio di mortalità per malattia neoplastica.

PRESI IN ESAME 7.300 SOGGETTI DIABETICI: IN OLTRE SEI ANNI, 517 SONO STATI GLI INCIDENTI DI TIPO ISCHEMICO

L'ALLARME

Il diabete è una delle patologie maggiormente in crescita, specie nei paesi occidentali. Si prevede che riguarderà oltre 700 milioni di persone nel 2045. I soggetti diabetici hanno un rischio da doppio a quadruplo di sviluppare patologie cardiovascolari. È pertanto di vitale importanza abituare la popolazione ad evitare sostanze che ne possano favorire lo sviluppo. Secondo i dati elaborati da Assobibe il consumo medio pro capite di bevande zuccherate in Italia è di 54 litri. Pur essendo il nostro uno dei Paesi meglio piazzati in Europa (da noi ne fa uso quotidiano il 5% della popolazione contro una media europea del 9%) la questione è seria.

Antonio G. Rebuzzi
Professore di Cardiologia Università Cattolica, Roma

I NUMERI

4
In milioni, in Italia, i diabetici. La prevalenza è cresciuta del 14 % tra il 2019 e il 2022

350
In migliaia le persone che ogni anno in Italia ricevono la diagnosi di diabete, alta la percentuale degli obesi

6,5%
Della popolazione nelle Regioni al Sud e nelle Isole è diabetica, 5,7% al Centro e 4,7% al Nord

Pancreas, in arrivo il farmaco introvabile

LA TERAPIA

Il ministero della Salute ha annunciato lo sblocco di un lotto da 38 mila confezioni del farmaco Creon, medicinale a base di enzimi pancreatici, del quale era stata denunciata la carenza nei giorni scorsi. Ciò in attesa delle prossime forniture «già calendarizzate».

Lo rende noto il sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato, sottolineando che è tornato a riunirsi al ministero, il "Tavolo tecnico di lavoro nel settore dell'approvvigionamento dei farmaci sul territorio italiano". Il Tavolo è promosso dal sottosegretario Gemmato, alla presenza di rappresentanti del ministero della Salute, di Aifa e della filiera farmaceutica produttiva e della distribuzione. Componenti del tavolo anche i medici di medicina generale e i Nas.

«Confidiamo nella responsabilità di pazienti e professionisti sanitari per evitare di ricorrere ad accaparramenti e ricordiamo che Aifa - afferma Gemmato - sta continuando a supportare le Regioni interessate nell'importazione del farmaco dall'estero».

Indagine sui bebè nati prematuri Lo stress più alto è per le mamme

NATALITÀ

Sono le mamme dei bebè prematuri, specialmente le più giovani, a soffrire, rispetto ai padri, livelli di stress più alti. Ma le madri sono anche quelle in grado di reagire meglio, con una maggiore efficacia percepita, al duro compito di gestire un neonato pretermine, soprattutto se gravemente prematuro. Sono le principali conclusioni dello studio "ParWelB", coordinato dal Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale dell'università di Milano Bicocca insieme ai reparti di Terapia intensiva neonatale dell'ospedale Niguarda e di Terapia sub-intensiva neonatale dell'ospedale di Rho.

Un progetto finanziato da Fondazione Cariplo, avviato nel novembre 2021 per migliorare il benessere dei genitori di bimbi prematuri e sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema prematurità. Mamme e papà hanno risposto a questionari e partecipato a un monitoraggio post-dimissione di durata annuale e con cadenza mensile, tramite una web-app appositamente progettata per ParWelB. Sono state inoltre realizzate interviste narrative e video-interviste, e sono stati previsti anche supporto psicologico; incontri informativi sulla prematurità; corsi pre-parto; incontri psico-educativi con i genitori di neonati ricoverati; gruppi peer to peer di genitori post-dimissione; open meeting con differenti categorie professionali; 4 workshop rivolti a un pubblico più ampio. Le attività di ricerca hanno coinvolto 60 neonati (46 ricoverati a Niguarda e 14 a Rho) e 104 genitori dai 23 ai 53 anni d'età. Di questi, il 56,7% erano donne (58 partorienti e 46 partner) e l'86,4% ha dichiarato di avere un lavoro (l'97,8% degli uomini e il 77,6% delle donne). La gravità della prematurità è stata misurata sia in base alle settimane di gestazione alla nascita (gravità di tipo 1, considerata estrema/molto alta per i piccoli nati prima della 32esima settimana e moderata/lieve per i nati dopo 32 più 1) sia in base al peso alla nascita (gravità di tipo 2, classificata come estrema/molto alta nel caso di bimbi con un peso inferiore al 1.500 grammi e moderata/lieve per i nati con un peso superiore). Il 34,6% dei bambini era nato prima della 32esima settimana di gestazione e il 42,3% pesava meno di 1.500 grammi alla nascita.

Questi i risultati nel dettaglio. «Le madri - riporta una nota - hanno livelli di stress più elevati rispetto ai padri. Ad avere sintomi di depressione più elevati sono i genitori più giovani (23-24 anni), rispetto a quelli con età più alta (35 anni o più). Contrariamente alle attese, i livelli di depressione più alti si osservano tra i genitori con figli con prematurità moderatamente grave rispetto a quelli i cui nascituri si trovavano in una situazione molto più critica. Questo risultato, apparentemente controintuitivo, è da attribuire alle maggiori competenze sviluppate dai genitori con degenze più lunghe dei loro neonati. Questi genitori, infatti, imparano all'interno del reparto e con il supporto del personale sanitario a comprendere e gestire i bisogni del proprio bambino». Riguardo all'autoefficacia percepita, ossia la percezione dei genitori di essere in grado di gestire il proprio neonato, si è osservato che «le madri, pur più colpite da stress, mostrano livelli medi di autoefficacia decisamente più elevati di quelli dei padri (25,13 e 17,31 rispettivamente).

In particolare, l'autoefficacia risulta maggiore per i genitori con figli in condizioni più gravi, proprio grazie ai benefici tratti dal maggiore accompagnamento del personale sanitario e di supporto psicologico».

Secondo il Center for Global Health Research di Toronto, abbandonare le sigarette a meno di 40 anni riduce i rischi cardiovascolari del 90 per cento

Smetti di fumare da giovane, eviterai l'infarto

Benefici al cuore 2 mesi dopo aver smesso di fumare

L'ANALISI

Il fumo è il più importante fattore di rischio cardiovascolare che, al contrario del diabete o dell'insufficienza renale, si può evitare in quanto dipende solo da noi.

Mentre i danni da fumo sono noti, meno conosciuto è quale sia il danno evitato smettendo di fumare e, soprattutto, in quanto tempo questa riduzione di rischio, in particolare cardiovascolare, si realizzi.

L'INDAGINE

L'epidemiologo Prabhat Jha ed i suoi collaboratori del Center for Global Health Research di Toronto (Canada) hanno appunto recentemente pubblicato sulla rivista New England Journal of Medicine uno studio sul rapporto tra cessazione del fumo e riduzione del rischio cardiovascolare.

Utilizzando i registri di Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada e Norvegia, sono stati analizzati i dati di circa un milione e mezzo di soggetti tra i 20 e 79 anni seguiti per un periodo medio di 15 anni. Di questi si è calcolato la differenza di sopravvivenza tra non fumatori, pregressi fumatori e fumatori correnti nonché l'effetto (a livello cardiaco e generale) della cessazione di fumo in un periodo tra 3 e 10 anni.

L'OBESITÀ

Pur tenendo conto di età, abitudini di vita, obesità ed altri fattori, i fumatori correnti avevano una mortalità quasi tripla rispetto ai non fumatori. Negli ex fumatori l'aumento di mortalità era più ridotto (Il 30% circa). La sopravvivenza, nei fumatori tra i 40 ed i 79 anni, era inferiore di 13 anni rispetto a chi non fumava.

Smettere di fumare per almeno 3 anni in giovane età (meno di 40 anni) si associava ad una riduzione del rischio cardiovascolare del 90% per gli uomini ed il 95% per le donne. "Divorziare" dalle sigarette tra i 40 e 49 anni lo riduceva del 71% circa e cessare tale cattiva abitudine tra i 50 e 59 anni era ancora benefico con una riduzione del rischio intorno al 58%.

PROGRESSIONE

Ovviamente smettere per più anni era progressivamente più utile non solo per il rischio cardiovascolare ma anche per quello polmonare e neoplastico.

In sintesi, smettere di fumare significa ridurre la mortalità in maniera significativa e tanto più importante quanto più giovane è l'età in cui si smette. In base agli attuali consumi, si è calcolato che tra il 2000 ed il 2050 circa 450 milioni di persone, tra cui la metà tra 30 e 70 anni, morirà per cause associate al fumo quali tumori in vari organi o insufficienza respiratoria e, ovviamente, per malattie cardiache o vascolari sia acute che croniche.

Secondo un'indagine Istituto di Sanità-Doxa, fuma il 20.5% della popolazione sopra i 15 anni, il 25,1% degli uomini ed il 16,3% delle donne (in costante aumento).

Perché il fumo danneggia il sistema cardiovascolare? Attraverso vari meccanismi. Uno decisamente importante è che causa una disfunzione dell'endotelio (la parete interna delle arterie) con una contemporanea modificazione del profilo dei grassi che favorisce la formazione di placche di colesterolo su tale superficie e quindi il restringimento arterie.

LE PIASTRINE

Il fumo inoltre aumenta i fattori infiammatori e incrementa la reattività delle piastrine nel sangue favorendo quindi sia la rottura delle placche che la cascata pro-trombotica che porta alla occlusione delle arterie ed all'infarto. Non dimentichiamo inoltre i danni che il fumo causa su altri organi, primo di tutti il polmone. Smettere è quindi imperativo e farlo da giovani è meglio.

Antonio G. Rebuzzi
Professore di Cardiologia Università Cattolica, Roma

IL TABAGISMO DANNEGGIA LE PARETI INTERNE DELLE ARTERIE E FAVORISCE LA FORMAZIONE DELLE PLACCHE

I NUMERI

25,1%
Percentuale degli uomini italiani fumatori, contro il 16,3% delle donne. Il dato è in costante aumento

12
Le sigarette fumate, in media, ogni giorno: 22 su 100 fumatori consumano più di un pacchetto

16%
Percentuale dei ragazzi italiani tra 13 e 15 anni che alternano sigarette e sigarette elettroniche

Alzheimer, i quaderni che aiutano la ricerca

IL PROGETTO

Lanciata una "limited edition" di quaderni Pigna in vendita per sostenere la ricerca di Airalzh Onlus (airalzh.it) contro la malattia di Alzheimer.

Ciò che rende particolare questa "capsule collection" è la copertina. Protagonisti sono dei disegni realizzati da Anna, una signora che, colpita dalla malattia, per 18 anni ha riempito centinaia di quaderni con scritte e disegni.

Dopo la morte della signora Anna i disegni sono stati raccolti dai suoi famigliari e donati ad Airalzh Onlus, che ha avuto l'opportunità di catalogarli e studiarli. «Siamo cresciuti scrivendo su questi quaderni – dichiara Alessandra Mocali, Presidente di Airalzh Onlus – Siamo orgogliosi di aver stretto la collaborazione, ma ciò che ci fa ancora più piacere è l'impegno di un'azienda storica per una causa come il sostegno per la ricerca contro una malattia silenziosa. Che, a causa dell'invecchiamento della popolazione, andrà a colpire sempre più persone».

LE COPERTINE REALIZZATE CON I DISEGNI CREATI PER 18 ANNI DA UNA DONNA COLPITA DALLA MALATTIA

L'installazione del Neuralink di Musk ha scatenato ipotesi e paure da fantascienza: ma è solo l'evoluzione di ricerche mediche ben note che non hanno nulla di misterioso e sono effettuate sotto stretto controllo delle autorità sanitarie

L'Intelligenza Artificiale, tra realtà e falsi miti

I chip nel cervello umano possono portare al recupero di funzioni motorie e cognitive compromesse

TECNOLOGIE

Oggi si parla molto di Intelligenza Artificiale (AI) e di nuove tecnologie, come il Neuralink, riportato dalla stampa come il primo microchip impiantato nel cervello umano e frutto della bizzarra genialità di Elon Musk. Il dibattito piuttosto affollato che ne è scaturito, sta non solo impegnando la stampa collettiva e la stessa comunità scientifica, ma viene comunicato come un segnale inquietante della diffusa preoccupazione circa le conseguenze di una scorretta applicazione dell'IA e di queste tecnologie invasive che sembrerebbero voler cambiare, nell'accezione comune, i connotati di un'idea condivisa e naturale di essere umano. Forse, in questa fase iniziale, c'è ancora molta mitologia, e tuttavia poco ragionamento serio, pacato e rotondo sul tema.

Su Neuralink si è già espressa positivamente la Food and Drug Administration americana, il 26 maggio scorso, dando l'approvazione agli studi clinici sul dispositivo, di cui oggi la stampa rivela il successo. Bisogna chiarire subito che non si tratta di sistemi che trasferiscono al cervello informazioni segrete per impostare a piacimento la volontà (e la libertà) di un individuo. Le interfacce cervello-computer, (questo è il loro nome tecnico) traducono i segnali elettrici interni relativi al movimento desiderato di un arto, ad esempio una mano, e possono essere utilizzate per ripristinare l'indipendenza nei pazienti con paralisi.

Gli studi di Cajigas e colleghi all'Università di Miami nel 2021, riportano che un'interfaccia completamente impiantata può decodificare in modo affidabile i comandi motori utilizzando l'elettro-corticografia e può essere utilizzata per uso domestico. Tali sistemi possono fornire mezzi per la riabilitazione e l'assistenza di accessori portatili autoguidati. Le opportunità tecnologiche per la salute oggi invadono la nostra vita quotidiana e sono certamente argomenti su cui investire tutta la nostra attenzione.

Fatte le dovute premesse che il funzionamento di una IA si può considerare una semplificazione riduttiva e artefatta del funzionamento del cervello umano, contando su un numero di nodi (i neuroni ipotetici di una IA) molto inferiore allo strabiliante numero di neuroni in un encefalo di uomo adulto, l'IA non dovrebbe creare ancestrali paure che inducono la gente comune a immaginare un mondo dominato dalle macchine pensanti, come abbiamo avuto modo di vedere nei film di fantascienza. Tuttavia, una pessima gestione della stessa può creare gravi scenari. Diversi casi di manomissioni video attraverso algoritmi o software basati sull'IA hanno messo in bocca a dirigenti ed esperti di biomedicina, discorsi inusitati, che possono creare false aspettative, preconcetti, distorsioni gravi della verità e azioni fiduciarie infruttuose o dannose da queste mosse.

Nel campo della salute questa evenienza è di estrema gravità, perché può convincere un paziente a seguire indicazioni terapeutiche fake, anche mosse da aziende commerciali senza scrupoli, con conseguenze drammatiche sulle persone e sulla credibilità dei medici e delle scienze biomediche. Inoltre, anche supposto che s'intraprendano misure realistiche e rigorose per evitare manomissioni alla realtà, l'IA è sempre sotto il rischio di minaccia di hackeraggio ed è chiaro che, ad un certo punto, la spesa sul controllo esperto e strutturato della verificabilità di un'IA supererà i vantaggi anche economici della sua stessa introduzione.

Una IA che sia usata in vicarianza di una persona con responsabilità apicali, può creare seri problemi. Una IA non ha un linguaggio non verbale del corpo e non ha capacità empatiche simili a quelle umane, una situazione che impatta sul rapporto medico-paziente. Sempre tornando al tema della salute, una IA darebbe soluzioni (e decisioni) basate sulla probabilità, ovvero la maggiore probabilità di successo, creando una situazione in cui i potrebbero creare esclusioni dal protocollo terapeutico di anziani (ad esempio) o anche l'assoluta assenza di un certo "rischio" che un chirurgo bravo e coscienzioso potrebbe assumersi, al di là di ogni aspettativa, ad intervenire su un caso limite, magari avendo successo, com'è anche avvenuto. Ovviamente, il sistema crea aspettative o delusioni nel paziente che possono allontanarlo da una vera cura, ad esempio aumentando ansia o depressione, con conseguenze anche fisiche sul processo di recupero funzionale o di guarigione.

Malgrado queste perplessità, un'IA ha potenzialità altissime di snellire un lavoro di data entry e di uso di database complessi per diagnosi, prognosi, gestione dei pazienti e delle macchine, ad esempio con sistemi chiamati data-driven clinical decision support system. L'IA in sistemi cibernetici umanoidi può sostituire in futuro figure mancanti con ruoli esecutivi, rimpiazzare mano d'opera mancante, laddove la società diventa sempre più povera di forze lavoro. Tuttavia, la politica deve tirare una linea di demarcazione netta tra uso di una IA per supporto professionale al professionista e al cittadino (uomo) e uso di un'IA come vicarianza di una responsabilità assunta da persona fisica. Se è vero che l'IA è un'opportunità di progresso per l'umanità, men che meno si dovrebbe far fuori quest'ultima.

Prof. Salvatore Chirumbolo
Dipartimento di Ingegneria per la Medicina di Innovazione Università di Verona
Prof. Umberto Tirelli
Past Primario Oncologia Istituto dei Tumori, Aviano Prof. ac Università di Pavia

NON HANNO SENSO ANCESTRALI TIMORI DI UN MONDO CONDIZIONATO DA INTERVENTI ESTERNI

Nel momento in cui seguiamo una pagina accediamo ad aree del linguaggio frutto di milioni di anni di evoluzione umana

Il nostro cervello e l'arte di leggere (e scrivere) libri

Giulio Maira *

Il nostro cervello è un'opera d'arte in continua evoluzione, come se l'autore fosse sempre lì per modificarlo. Prendiamo ad esempio il complesso sistema del linguaggio. Studi recenti hanno dimostrato come il cervello, fin da prima della nascita, sia cablato per questa funzione. Nei primi anni di vita sarà l'ascolto delle frasi ad attivarne le aree. Per l'area di Broca, quella che usiamo per parlare, sono i dialoghi dal vivo che contano; i bambini guardano il movimento delle nostre labbra e, grazie ai neuroni specchio, imparano.

L'EVOLUZIONE

Per questo parlare ai nostri figli è importante, per sviluppare il vocabolario e migliorarne il futuro livello scolastico. Sembra tutto molto facile, tuttavia la complessità del linguaggio ci mette davanti ad un miracolo straordinario, al quale siamo così abituati da non farci più caso. Mi riferisco alla lettura. È evidente come i nostri circuiti, frutto dell'evoluzione di milioni di anni, siano stati programmati per comprendere il linguaggio parlato.

La lettura è una funzione recente; l'alfabeto risale a qualche migliaio di anni fa, un'inezia alla luce dell'evoluzione. E tuttavia nel cervello di ogni lettore c'è un'area che identifica le parole scritte. Come ha fatto l'essere umano a trasformare il proprio cervello e a imparare a leggere? La soluzione è ancora una volta straordinaria. Quando impariamo una competenza nuova, come la lettura o come l'algebra, sfruttiamo un circuito antico preparato per un uso diverso, in questo caso il riconoscimento dei volti, e lo adattiamo alla nuova funzione. Così, grazie a un meccanismo detto riciclaggio neuronale, la natura rimodella le mappe corticali: mette la visione delle lettere a sinistra, dalla parte delle aree del linguaggio, e sposta i volti a destra.

Studi del neuroscienziato Stanislas Dehaene indicano come, prima che i bambini imparino a leggere, la visione delle lettere sia priva di significato per il cervello. Ma dopo appena un mese e mezzo di scuola tutto cambia e l'area visiva delle parole, la cassetta delle lettere, si attiva. A questo punto, essendo necessario connettere quest'area a quella del linguaggio, utilizziamo un circuito preesistente che collegava visione a linguaggio per permetterci di dare un nome alle immagini. Per questo, non appena cominciamo a leggere, ricreando tutti questi circuiti, comprendiamo il linguaggio anche come risposta a frasi scritte. In questo modo, leggendo, accediamo alle aree del linguaggio con gli occhi. La natura certo non immaginava che avremmo inventato l'alfabeto e la scrittura, ma con la complicità della plasticità ci ha permesso di poter leggere. E così, grazie al miracolo della lettura l'umanità ha fatto un importante balzo in avanti, e noi, con un buon libro, possiamo viaggiare nel tempo e rivivere mille storie.

Professore di Neurochirurgia Humanitas, Milano
Presidente Fondazione Atena Onlus, Roma

LA NATURA HA DISPOSTO LA VISIONE DELLE LETTERE NELL'EMISFERO SINISTRO, E SPOSTATO L'AREA DEI VOLTI IN QUELLO DESTRO

I NUMERI

250-300
Le parole al minuto che un adulto, in media, legge. Da 40 a 50 sono invece le pagine lette mediamente nell'arco di un'ora

100
Le parole lette, in media, al minuto quando si tratta di un testo scientifico con formule, dati, tabelle e risultati di sperimentazioni

3
Le aree del cervello legate al linguaggio: Broca (la parola) Wernicke (la comprensione) Geschwind (ascolto e comprensione)

Nel cervello di ogni lettore c'è un'area che identifica le parole scritte. La lettura aziona gli stessi neuroni che si attivano quando pratichiamo attività come scrivere, correre o toccare (foto freepik)

Papilloma, un film sensibilizza sul vaccino

IL PROGETTO

Il cortometraggio *Riscrivere* è un viaggio nel tempo, attraverso il linguaggio del cinema, per scoprire come le scelte fatte ogni giorno possano determinare il nostro presente e il nostro futuro. L'opera si propone di informare, sensibilizzare e creare consapevolezza sul virus dell'HPV (Human Papillomavirus) e sulla sua prevenzione attraverso il vaccino utilizzando la storia di Linda e della sua famiglia come veicolo per affrontare un tema di sanità pubblica. Il contenuto è disponibile su discoveryplus.com/it/ o da SkyQ e Smart TV. È l'occasione per informare i giovani, i genitori e gli adulti in genere, attraverso un linguaggio emozionale, sull'importanza della prevenzione dei tumori, senza appesantire la narrazione ma riproponendo episodi familiari comuni in molte famiglie.

Il cortometraggio racconta la storia di Linda, una giovane donna che, in un letto d'ospedale, si trova a ricordare i conflitti familiari e cosa avrebbe voluto cambiare nella sua storia. Attraverso un sistema di passaggi temporali, il corto ci permette di viaggiare nella storia della protagonista, rivivendo momenti chiave del suo passato. Linda ha l'opportunità di tornare indietro e riscrivere il passato ristabilendo l'armonia. Ricorrendo a piccoli gesti, ha la possibilità di appianare le divergenze familiari, ricucire le ferite e le incomprensioni e soprattutto, stimolare la sua famiglia nella riflessione dell'importanza della prevenzione.

Età biologica, ecco i nuovi test per scoprire come invecchiamo

LO STUDIO

Il tempo sembra non scorrere allo stesso modo per tutti. Ci sono infatti 60enni che sembrano o si sentono come 40enni o 30enni che sembrano o si sentono come dei 50enni.

Questo perché l'età anagrafica non riflette sempre l'età biologica di una persona. Ma se per la prima basta fare un semplice calcolo matematico partendo dalla data di nascita, per quantificare l'età biologica di una persona bisogna guardare più in profondità. Perché l'età biologica non è altro che «l'accumulo di danni che possiamo misurare nel nostro corpo», spiega Andrea Britta Maier, co-direttrice del Centro per la longevità sana presso l'Università Nazionale di Singapore. Questo danno deriva dall'invecchiamento naturale, così come dal nostro ambiente e dai nostri comportamenti. Poco più di 10 anni fa Steve Horvath, professore di genetica umana e biostatistica presso l'Università della California, a Los Angeles, ha proposto di utilizzare un "orologio" basato sull'epigenetica, quella scienza che studia i cambiamenti molecolari del nostro Dna che attivano e disattivano vari geni. Horvath ha analizzato questi cambiamenti in migliaia di persone e ha sviluppato un algoritmo per determinare come sono correlati all'età. Oggi in commercio ci sono una miriade di test che promettono di calcolare l'età biologica, ma attualmente non sono molto attendibili e accurati.

Gli esperti avvertono che gli orologi epigenetici in realtà non possono dirci molto sulla nostra salute. Questo perché sono stati progettati per valutare grandi gruppi di persone, non singoli individui. Di conseguenza, i loro risultati possono essere inaffidabili. Un altro problema con i test è che non è chiaro cosa fare con i risultati. Gli scienziati non sanno come invertire l'età biologica di qualcuno, né se ciò sia possibile. In parte è proprio questo il motivo per cui sono stati sviluppati gli orologi epigenetici. I ricercatori sperano di utilizzarli negli studi clinici per capire quali interventi anti-invecchiamento possono effettivamente influire sull'età biologica di una persona. Gli orologi epigenetici non sono gli unici prodotti sul mercato che promettono di misurare l'età biologica.

Alcune aziende offrono un pannello di esami del sangue convenzionali, come il colesterolo o l'emoglobina glicata, un marcatore del diabete. Dicono che, poiché molti di questi numeri aumentano con l'avanzare dell'età, possono essere utilizzati come indicatore dell'età biologica di una persona. Ad esempio, se hai 45 anni ma i tuoi livelli di colesterolo assomigliano di più a quelli di un cinquantenne medio, i risultati del test potrebbero indicare che la tua età biologica è superiore ai 45 anni. Se i test dei marcatori del sangue tengano effettivamente conto dell'età biologica anziché della salute generale è ancora oggetto di dibattito. Ma un vantaggio di questo tipo di test è che misura fattori che possono essere modificati.

V.Arc.

Uno studio del Center of Cardiovascular Investigations di Madrid rivela che l'aterosclerosi può cominciare a formarsi in maniera silente anche in età giovanile

Colesterolo alto? Se agisci presto salverai le arterie

Controllare i livelli di colesterolo è sempre importante

LA RICERCA

L'arteriosclerosi è una malattia che inizia nell'età giovanile, e prosegue per molti anni sempre silenziosa, fino ad un importante evento cardiovascolare che spesso arriva inaspettato.

Sono state dimostrate strisce di grasso anche nella parete aortica di ragazzi tra i 10 ed i 15 anni, e la metà di loro aveva lesioni molto simili anche a livello coronarico. Ricerche accumulate nell'ultima decade hanno chiaramente dimostrato che una volta che il processo aterosclerotico (la crescita della placca) ha inizio, la sua progressione continua a meno che non sia contrastata o mitigata da interventi specifici.

I FATTORI

Stante il precoce inizio di questa patologia, è di vitale importanza analizzarla nella sua fase subclinica silente e cercare di valutare quali siano i fattori coinvolti nella sua progressione o, se possibile, nella sua regressione.

I NUMERI

35%
degli italiani ha il colesterolo alto, circa 2,5 milioni: 34,3% degli uomini e 36,6% delle donne

24%
degli uomini e il 17% delle donne effettua regolarmente esami successivi

2
sono i tipi di colesterolo: Hdl definito "buono" e Ldl quello "cattivo" concausa di infarti e ictus

In un recente numero della rivista *Journal of American College of Cardiology*, Guiomar Mendieta ed i suoi collaboratori del National Center of Cardiovascular Investigations di Madrid hanno studiato la dinamica della progressione (o regressione) della patologia aterosclerotica in circa 3.500 soggetti tra i 40 e 55 anni di età seguiti per oltre sei anni.

I DISTRETTI

La valutazione del volume delle placche aterosclerotiche è stata effettuata tramite imaging ecografico tridimensionale. I distretti esaminati (di base, a tre ed a sei anni di distanza) erano le arterie femorali e le carotidi bilateralmente. Arteriosclerosi, in assenza di qualsiasi sintomo, era presente nel 44% dei soggetti studiati all'inizio della ricerca e nel 58% al sesto anno di follow up. In tale periodo, peraltro, l'aterosclerosi è progredita silenziosamente nel 33% dei pazienti ed è però anche stranamente regredita nell'8% di loro. Nel restante 59% dei casi è rimasta stabile. Il predittore più importante di progressione di malattia è risultata l'età, nonché alti valori di colesterolo Ldl (quello cattivo). A seguire il sesso maschile, il fumo di sigaretta e una pressione arteriosa oltre i limiti normali.

LA REGRESSIONE DELLA MALATTIA È FACILITATA NELLE DONNE, IN CHI NON FUMA, E HA BASSI LIVELLI DI LDL

I predittori di una possibile regressione di malattia sono risultati rispettivamente il non essere fumatori, sesso femminile e bassi livelli di fibrinogeno nel sangue, seguiti da età più giovane e bassi valori di Ldl. Tutti questi predittori risultavano tali a prescindere dalla presenza di altre patologie o fattori di rischio all'inizio dello studio.

Un alto colesterolo Ldl è il fattore di rischio maggiormente correlato non solo con la progressione della placca aterosclerotica ma, cosa più importante, con incidenti cardiovascolari (infarto o ictus). Andando avanti con l'età, l'importanza di tutti questi fattori sulla progressione della malattia si riduce in maniera significativa.

IL FENOMENO

Al contrario il fatto che l'aterosclerosi si possa ridurre, e che tale processo è possibile quanto più si è giovani, ci induce a pensare che l'aterosclerosi è una patologia dinamica che tende a progredire, ma che può anche regredire se combattuta in tempo. Bisogna quindi che la prevenzione inizi in giovane età, quando le possibilità di regressione del fenomeno sono maggiori.

Antonio G.Rebuzzi
Professore di Cardiologia
Università Cattolica, Roma

LA FORMAZIONE DI PLACCHE PUÒ VERIFICARSI ANCHE PRIMA DEI 40 ANNI COSÌ AUMENTANO I RISCHI DI INFARTO

Parkinson, primo impianto di neuro stimolatore

LA SPERIMENTAZIONE

Impiantato per la prima volta in Italia un dispositivo di ultima generazione per la neurostimolazione profonda in grado di ottimizzare la terapia e migliorare la qualità di vita dei malati di Parkinson. L'intervento, eseguito da neurologi, anestesisti e neurochirurghi dell'Irccs di Bologna, ha riguardato un paziente bolognese di 66 anni. L'intervento di stimolazione cerebrale profonda viene proposto a pazienti che, pur rispondendo alla terapia farmacologica, mostrano delle fluttuazioni giornaliere che compromettono la loro qualità di vita. Il trattamento, dedicato a persone con determinate caratteristiche, consiste nell'impianto di uno stimolatore che trasmette corrente elettrica andando a stimolare, grazie a degli elettrodi, i nuclei profondi del cervello, migliorando i sintomi della malattia, nonché la qualità di vita del paziente. La stimolazione di determinate aree del cervello va a bloccare i segnali che provocano i sintomi motori disabilitanti della malattia di Parkinson. Di conseguenza, molte persone possono ottenere un maggiore controllo sui movimenti dell'intero corpo.

La particolarità dell'intervento risiede nel sofisticato dispositivo, in grado di stimolare il "nucleo target" e registrare in tempo reale la sua attività, permettendo, dunque, ai clinici di osservare con precisione i risultati della terapia impostata, ottimizzandola tempestivamente in funzione della risposta di ciascun paziente.

Pensare logicamente, imparare, sviluppare sentimenti e adattarsi all'ambiente: così l'uomo ha potuto acquisire la supremazia cognitiva

Essere intelligenti: come ragionano le menti geniali

Giulio Maira *

Ormai quando si parla di intelligenza il primo pensiero va all'intelligenza artificiale, trascurando che l'intelligenza è, soprattutto, o forse solamente, prerogativa di quello straordinario organo che è il cervello umano.

GLI ATOMI

Per questo, al nostro cervello e all'intelligenza voglio dedicare l'articolo di questa settimana.

La scienza ci dice che il nostro cervello è composto di atomi forgiati miliardi di anni fa nel cuore di stelle lontane e che noi siamo letteralmente "figli delle stelle". All'inizio c'era un buio che si poteva toccare, subito prima del Big Bang. Poi ci fu la grande esplosione e la vita dell'universo ebbe inizio.

Era 13.8 miliardi di anni fa. Da lì ebbe inizio anche la storia dell'uomo, da quel pulviscolo di stelle che cominciò a espandersi nell'infinito e che ha vagato per miliardi di anni prima di realizzare il cervello "più perfetto" che le leggi della natura permettessero di ottenere.

IL BALZO

Pur essendo il cervello umano plasmato da milioni di anni di evoluzione, è solo da 70-100 mila anni che l'intelligenza umana ha fatto il grande balzo, acquisendo una supremazia cognitiva su tutti gli altri abitanti della terra, iniziando la realizzazione di tutte quelle opere che hanno nel tempo trasformato la nostra vita.

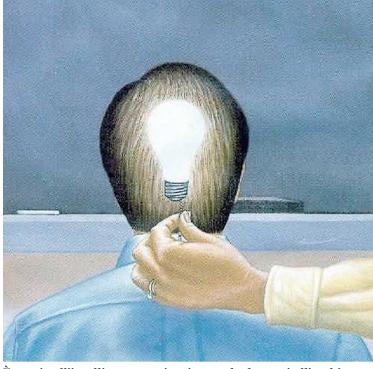
Tutto accade grazie a ciò che è dentro la nostra testa. È

FATTO DI ATOMI RISALENTI AL BIG BANG, IL NOSTRO CERVELLO TROVÒ LA SUA FORMA SOLO 70 MILA ANNI FA

I NUMERI

8
I tipi di intelligenza: logica, verbale,musicale,spaziale, corporea,interpersonale,naturalistica,intrapersonale

40
Anni l'età in cui la memoria comincia a declinare: il picco invece avviene intorno ai 30

120-130
Il quoziente intellettivo più alto: a scendere troviamo 110-115 (medio-alto), 110-90 nella media

È grazie all'intelligenza se riusciamo ad adattarci all'ambiente

il cervello che guida gli eroi o che ci fa volare sopra le nuvole senza avere le ali; è la mente che ci fa vedere in un blocco di marmo una statua e su un foglio bianco un grande romanzo di avventura. Quando si parla del cervello ciò a cui istintivamente si pensa è l'intelligenza.

L'IDEA

Parafrasando uno degli incipit più belli della letteratura di tutti i tempi, *Anna Karenina* di Tolstoj, potremmo dire che tutti noi siamo in grado di riconoscere la stupidità, ma che dell'intelligenza ognuno ha una propria idea.

In realtà essere intelligenti significa semplicemente avere la capacità di imparare, di ragionare in modo logico, di sviluppare sentimenti, di risolvere problemi nuovi e adattarsi all'ambiente, di progettare e realizzare fini complessi andando oltre i bisogni della mera sopravvivenza o dell'istinto.

LA STUPIDITÀ PUÒ ESSERE RICONOSCIUTA DA CHIUNQUE: È PIÙ DIFFICILE DEFINIRE IL PENSIERO QUANDO È ALTO E COMPLESSO

IL MISTERO

Il mistero del cervello, un organo prettamente materiale, è che a lui è connesso un mondo che di materiale non ha nulla, quello della mente, del pensiero e quindi dell'intelligenza, "the hard problem", dicono i filosofi. Ma la cosa ancora più straordinaria è che, quest'organo capace di pensare la teoria della relatività o di dipingere la Cappella Sistina, siamo noi.

Professore di Neurochirurgia Humanitas, Milano
Presidente Fondazione Atena Onlus, Roma

Tabù obesità: la campagna che combatte il pregiudizio

IL PROGETTO

Circa il 10% degli adulti e il 4% degli adolescenti in Italia è affetto da obesità. Numeri destinati a crescere. Per sensibilizzare sul tema, nasce Feel Good, la campagna di informazione sull'obesità rivolta ad adolescenti e adulti attraverso attività di formazione e prevenzione di Cittadinanzattiva (cittadinanzattiva.it).

«L'obesità è una patologia dalle forti implicazioni sociali, oltre che di grande impatto per i costi sanitari, individuali e collettivi - dichiara Anna Lisa Mandorino, segretaria generale di Cittadinanzattiva -. Con Feel Good vogliamo promuovere l'informazione e l'educazione ai corretti stili di vita, ma anche favorire un atteggiamento che combatta pregiudizi e stereotipi». Tra le iniziative promosse da Cittadinanzattiva in collaborazione con Federfarma, il coinvolgimento di scuole e farmacie di cinque città in Piemonte, Lazio e Sicilia, con corner informativi dedicati e un percorso online su tre tematiche specifiche: curare e favorire il proprio benessere fisico e psichico, promuovere la body positivity, riconoscere e affrontare fenomeni di body shaming.

Come vivere meglio

Sono semplici gli esercizi che aiutano ad allentare le tensioni laringee e a migliorare la postura del collo
Tra questi spiccano l'allenamento della "S" e della "Zanzara". Fondamentale la respirazione diaframmatica

Adesso le corde vocali possono fare ginnastica

LA GUIDA

Anche le corde vocali hanno bisogno di una ginnastica "ad hoc", specialmente in età Silver. Semplici esercizi da svolgere in pochi minuti ogni giorno possono effettivamente contribuire a mantenere sane le corde vocali, ma anche ad allentare le tensioni laringee, per imparare, inoltre, ad avere una postura ben bilanciata ma, nello stesso tempo, flessibile del collo.

I CONSIGLI

Alla base di tutto, ci si può iniziare a cimentare con esercizi preliminari per riscaldare le corde vocali. La dottoressa Claudia Antognozzi, logopedista che si occupa della prevenzione, valutazione funzionale, cura e riabilitazione delle patologie cognitive, del linguaggio e della comunicazione in età evolutiva, adulta e geriatrica, ribadisce che all'inizio è bene dedicarsi agli esercizi che riscaldano le corde vocali, ovvero mirati a mettere le corde vocali stesse in movimento, in modo graduale. Come specifica l'esperta: «È molto importante l'accordo pneumofonico, che consiste nel coordinare l'attività di respirazione con quella di fonazione. La respirazione è fondamentale per far vibrare le corde vocali e questi esercizi sono spesso usati da noi logopedisti per invitare il paziente ad assumere una maggiore consapevolezza della sua capacità polmonare e perfezionare il controllo sull'espirazione: se il paziente proverà a rifare gli esercizi ponendo attenzione alla respirazione si accorgerà che le sue corde vocali svolgeranno un lavoro molto più funzionale».

ESEMPI

L'esercizio della "S" e della "Sc", per esempio, è indicato per sciogliere le corde vocali stesse: si inspira profondamente, pronunciando poi la lettera "s" o il suono "sc" (come quando si dice di far silenzio) fino a quando non si finisce di espirare, e si ripete tutto per 5 volte (con una mano all'altezza dell'addome, per essere sicuri di attivare la respirazione diaframmatica). Molto utile anche l'esercizio della "Zanzara": si fa emettendo la lettera "z", come se si imitasse il suono dell'insetto. Affinché l'esercizio sia eseguito correttamente, è opportuno tenere fino alla fine la stessa tonalità con cui abbiamo iniziato a emettere il suono della "z". Anche in questo caso è bene usare la respirazione diaframmatica. Per verificare che stiate respirando correttamente, durante l'esercizio posate una mano all'altezza del diaframma, per sentire se l'addome si gonfia quando inspirate e poi si sgonfia mentre espirate, proprio come se aveste un palloncino all'interno della pancia. Senza dimenticare l'esercizio dei "Suoni Nasali": mantenendo le labbra chiuse si emettono dei suoni nasali, come se si pronunciasse la lettera "m" o la lettera "n". Alla fine, sempre con il suono nasale, provate a variare la nota, abbassandola o alzandola, facendo attenzione a non sforzarvi troppo e respirando in modalità diaframmatica.

LA LOGOPEDISTA CLAUDIA ANTOGNOZZI: «QUESTO TRAINING È OTTIMO ANCHE PER LA CONSAPEVOLEZZA POLMONARE»

IL METODO

Prima inspirare profondamente

Per sciogliere le corde vocali pronunciare la lettera "S" o il suono "sc" fino a quando non si finisce di espirare. Ripetere per cinque volte con la mano sull'addome. Si può anche emettere il suono della "Z", come una zanzara, respirando con il diaframma

IL FIATO

Per aumentare la capacità polmonare si può provare questo facile esercizio: si lancia in aria una piuma e, con la sola forza dei propri soffi, si cerca di non farla cadere a terra. Per mettersi ancora di più alla prova, si può individuare un'altezza a cui si desidera che la piuma resti: in questo modo si impara a dosare la quantità di fiato emessa.

DA EVITARE

Nella vita quotidiana è possibile, con piccoli accorgimenti, proteggere le mucose del tratto respiratorio; per esempio evitando il fumo e bevendo almeno due litri d'acqua al giorno: non aspettate, per bere, di avere la sensazione di sete o gola secca. Ricordate che il wellness delle corde vocali è lo specchio della nostra armonia interiore: tanti problemi vocali sono legati a un cattivo uso della voce o allo stress psicofisico. Ignorare la stanchezza, a lungo andare, provoca la riduzione dei toni acuti e favorisce la raucedine.

Maria Serena Patriarca

Come vivere meglio

Si chiama "Mindful Eating" ed è un insieme di esercizi di rilassamento e respirazione che possono contrastare i disturbi alimentari. Il desiderio di abbuffate senza controllo può verificarsi a ogni età

Tutte le nuove tecniche contro la fame nervosa

LA DISCIPLINA

Un aiuto in più per combattere la fame nervosa, meglio definita come fame emotiva. Il Mindful Eating, grazie a facili tecniche di respirazione consapevole ed esercizi di rilassamento, sta diventando virale sul web e sulle piattaforme social e, specialmente nel mondo anglosassone, la nuova frontiera degli approcci terapeutici per i disturbi del comportamento alimentare e il "binge eating" contempla le pratiche di Mindful Eating come parte integrante nei percorsi guidati da psicoterapeuti e nutrizionisti. Episodi di abbuffate senza controllo possono presentarsi non solo nell'adolescenza, ma anche da adulti in età silver, specialmente nel delicato momento dei cambiamenti ormonali in fase "over 50".

LA RICERCA

Secondo uno studio pubblicato sul National Library of Medicine, le donne fra i 45 e i 59 anni il 3,5 per cento soffrono di disturbi alimentari, mentre per gli uomini la percentuale scende fra l'1 e il 2 per cento. La buona notizia è che esistono semplici esercizi che, se praticati con costanza, possono aiutare a gestire la fame emotiva collegata a momenti di stress, stanchezza, sfiducia. «La fame nervosa si presenta come un desiderio improvviso e incontrollabile di mangiare, innescato da emozioni intense, come ansia e tristezza», spiega Giulia Gualdi, psicoterapeuta esperta di Mindfulness: «Le persone percepiscono questi sentimenti in sé, e cercano di placarli mangiando, ma questa è una risposta temporanea e porta a conseguenze negative, alimentando sensi di colpa, impotenza e inefficacia personale. A risentirne sarà l'autostima della persona, che darà vita a ulteriori emozioni intense e insicurezza, in un circolo vizioso che spingerà a cercare ancora conforto nel cibo».

IL RAPPORTO

Per imparare a gestire un rapporto equilibrato con l'alimentazione, la pratica del Mindful Eating può risultare utile poiché favorisce lo sviluppo della consapevolezza delle sensazioni che generano la fame nervosa, consentendo di distanziarsi da impulsi alimentari incontrollabili. «Riconoscere le emozioni che scatenano la fame nervosa è il primo passo per affrontarle», conferma la dottoressa Gualdi. «Un altro strumento prezioso è la respirazione consapevole, che rilassa il sistema nervoso e porta la consapevolezza al momento presente, spostando l'attenzione dalla sensazione di fame alle sensazioni sperimentate durante la respirazione: sedete in un luogo tranquillo (su una sedia o a gambe incrociate, su un tappetino), inspirate contando fino a 4, trattenete il respiro per 4 secondi, espirate lentamente per 4 secondi e infine aspettate altri 4 secondi per inspirare nuovamente; ripetete questo ciclo per almeno 8 volte».

LA PSICOTERAPEUTA GIULIA GUALDI: «EMOZIONI INTENSE COME ANSIA O TRISTEZZA POSSONO SCATENARE LA VOGLIA DI CIBO»

IL METODO

Prima regola: concentrazione

Tenete gli occhi socchiusi, il mento leggermente abbassato, le spalle rilassate. Respirate in modo naturale, portando l'attenzione della mente al movimento dell'addome: verso l'esterno quando inspirate e verso l'interno, quando espirate

COSTANZA

Giorgio Cuzzola, neurobiologo nutrizionista, consiglia un altro facile esercizio per allenare la consapevolezza del momento presente, ricordando che la mente è estremamente plastica, ma le abitudini richiedono costanza: bastano 5 minuti, ma è necessario praticare ogni giorno per ottenere risultati. Sedete in posizione confortevole su una sedia, con la schiena dritta, poggiando i piedi sul pavimento e le mani sulle cosce o sull'addome. Se preferite, sedete a terra su un cuscino da yoga. Potete iniziare con 5 o 10 minuti, poi potrete arrivare a 20 minuti e oltre. Tenete gli occhi socchiusi, il mento leggermente abbassato, le spalle rilassate. Respirate in modo naturale, portando l'attenzione al movimento dell'addome: verso l'esterno quando inspirate e verso l'interno, quando espirate. Se la mente divaga nei pensieri, riconducetela, gentilmente, all'atto del respirare.

IL DIARIO

Il dottor Cuzzola suggerisce di scrivere, a fine pratica, qualche riga su un taccuino di "auto osservazione", diario alimentare dove annotare l'evoluzione delle emozioni e della percezione di "fame", prima e dopo la pratica di meditazione Mindful Eating. È opportuno comunque consultare sempre uno specialista, per esplorare le radici della fame nervosa e sviluppare una relazione sana con il cibo.

Maria Serena Patriarca

Il celebre affresco rivela diversi particolari anatomici come il midollo cervicale, il tronco dell'encefalo e il cervelletto

Così nella Sistina Michelangelo spiega il cervello

Il "Giudizio Universale" nella Cappella Sistina di Michelangelo

Giulio Maira *

Il fascino del cervello, nei secoli, ha affascinato molti artisti i quali hanno cercato di riprodurne la bellezza e la complessità. Talvolta in modo fantasioso, come fece Cartesio, talvolta in modo sublime, come sono le tavole anatomiche di Leonardo.

Per trovare il più intrigante punto d'incontro tra bellezza, arte e cervello dobbiamo andare al 1508, anno in cui Michelangelo cominciò a lavorare alla Cappella Sistina, in quella che universalmente è considerata la più straordinaria realizzazione di affreschi dell'umanità.

La storia che voglio raccontarvi inizia dalla "Creazione di Adamo", pannello centrale della volta della Sistina. La comparazione della silhouette della nuvola che avvolge Dio col profilo del cervello umano permette di notare somiglianze sbalorditive. In particolare si possono riconoscere, nella nuvola di Dio, molti particolari anatomici, come il chiasma ottico, il peduncolo ipofisario, il ponte, il bulbo, il midollo cervicale e tanti altri.

LA LUCE

In molti altri pannelli della Sistina si possono individuare richiami all'anatomia del cervello umano. "La Separazione della Luce dalle Tenebre" è l'ultimo pannello dipinto da Michelangelo e raffigura il primo giorno della Creazione, quando nemmeno gli angeli e le altre creature celesti erano ancora presenti. Dio vi è raffigurato completamente solo. Nell'analisi di questo dipinto si è attirati da un'apparente stranezza: nella figura di Dio si riconosce solamente la coscia destra, mentre la sinistra è sostituita da una profonda ombra. Sembra strano che nel suo capolavoro finale Michelangelo abbia trascurato un dettaglio così importante. Ma, se si guarda con attenzione la forma della macchia scura che sostituisce la coscia sinistra, si vede come essa abbia un profilo triangolare, con la base sulla coscia di Dio e con l'apice che punta verso l'alto e verso il bordo laterale destro dell'affresco. La forma di questo triangolo scuro riproduce in modo sorprendente l'anatomia di una parte molto importante del cervello, il IV ventricolo, struttura al centro del cervelletto, molto evidente in una semplice sezione anatomica. La coscia destra di Dio rappresenterebbe il tronco dell'encefalo, su cui il IV ventricolo poggia.

L'OPERA DIMOSTRA CHE LA CREAZIONE UMANA PER L'ARTISTA SIGNIFICAVA IL MOMENTO DELLA COMPARSA DEL RAGIONAMENTO

I NUMERI

2
gli emisferi, simmetrici, che compongono il cervello: ognuno è ricoperto dalla corteccia

3
le grandi aree che dividono il cervello: oltre questo, anche il cervelletto e il tronco cerebrale

4
i lobi dei due emisferi (suddividono la corteccia): frontale, parietale, occipitale e temporale

DIETRO CIÒ CHE APPARE COME INCONGRUENZA, O ERRORE DELL'OPERA, CI SONO DETTAGLI NEUROLOGICI DIPINTI PERFETTAMENTE

IL RAGIONAMENTO

Certamente la mente umana tende a ricostruire immagini anche dove esistono solo forme incomplete e come dice Willem de Kooning, "non vi è pittura così astratta da non contenere una somiglianza con qualcosa che la mente già conosce". Tuttavia, è bello immaginare che il genio di Michelangelo abbia considerato che la creazione dell'uomo significasse il momento della comparsa del ragionamento logico, indicando che ciò che Dio ha voluto donare all'uomo è il cervello e con lui la capacità cognitiva, vista come il più straordinario regalo fatto all'umanità.

Professore di Neurochirurgia Humanitas, Milano
Presidente Fondazione Atena Onlus, Roma

Gravidanza dopo il trapianto di reni

L'INTERVENTO

La gioia di un figlio dopo il trapianto di rene. «Che la gravidanza sia possibile nelle donne trapiantate di rene lo sappiamo da trent'anni – ricorda il professor Jacopo Romagnoli, responsabile della UOS Trapianto di Rene di Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS di Roma, tra gli organizzatori del convegno "Pregnancy & renal transplantation - Ma nel tempo i risultati dell'intervento sono migliorati, per cui oggi le donne in età fertile, che abbiano ricevuto un rene possono affrontare una gravidanza con maggior serenità. Altro mito da sfatare è che la donna trapiantata non possa allattare. Studi recenti dimostrano che è possibile».

Un'analisi nazionale del Gemelli sull'andamento delle gravidanze nelle donne con trapianto renale negli ultimi 15 anni rivela che su circa 30.000 trapianti di rene effettuati poco più di 3.000 riceventi erano donne in età fertile. Tra queste però sono state registrate appena 228 gravidanze, una percentuale bassissima, non tanto per le controindicazioni mediche, ma per una scarsa conoscenza dell'argomento.

IL BENESSERE

Allenamento in coppia Una questione d'amore

Celebrare l'amore non significa solo una cena a lume di candela, ma anche riscoprire l'intesa di coppia con allenamenti sportivi o momenti di meditazione condivisi. Se sui social network spopolano le "couple fitness challenge" (ovvero le sfide fitness con il proprio partner, in brevi video a suon di squat, flessioni o affondi), a ribadire l'importanza, a livello psicofisico e anche in età Silver, dell'allenamento con la propria "metà", e dei relativi benefici per la sintonia nel rapporto di coppia, è stato uno studio del magazine scientifico newyorkese Psychology Today, basato su una ricerca promossa dal Journal of Personality and Social Psychology.

LA SPENSIERATEZZA

Secondo il report, condividere con il proprio amato o amata una sessione di yoga, un workout in palestra, una corsa al parco, una lezione di ballo o anche un semplice momento di respirazione guidata rilassante può essere fonte di svariati benefici per la relazione di coppia, anche in età over 50 e over 60. Innanzi tutto, l'allenamento condiviso è fonte di maggiore felicità e spensieratezza nel rapporto a due, ma anche la performance sportiva del singolo viene incrementata dalla presenza del partner, nella condivisione dell'attività di fitness indoor o outdoor.

Secondo lo studio di Psychology Today la modalità di attività sportiva in coppia stimola l'attrazione reciproca fra i partner e l'intesa sessuale, agevolando allo stesso tempo il conseguimento dei propri fitness goals (obiettivi nell'allenamento), in quanto si sarebbe più motivati nel tenersi in forma insieme.

A CORPO LIBERO

Nel lavoro simultaneo a due, che ci si alleni a corpo libero o con l'ausilio di pesi o supporti, si sviluppa, secondo la ricerca statunitense, un abbinamento non verbale, o mimetismo, che avvantaggia entrambi nella coppia, poiché la mimica non verbale aiuta le persone a sentirsi emotivamente in sintonia fra loro, e coloro che sperimentano il couple training riferiscono maggiori sentimenti di legame con il partner. Fare esercizio insieme può offrire l'opportunità di creare una connessione più profonda rispetto a una semplice uscita o a una cena romantica, e questo va a vantaggio sia della salute sia della relazione.

GLI ESERCIZI
Squat e affondi di sentimento

In occasione di San Valentino spopolano sui social le Couple Fitness Challenge, le sfide col partner basate su sequenze di squat , flessioni e affondi. In alternativa, ci si può allenare in due, sfruttando il partner per rendere l'esercizio più impegnativo

Il fitness di coppia rappresenta anche una sfida diversa per tenersi in forma. Quando ci si allena da soli o in un una lezione di gruppo, infatti, si svolge una sequenza con determinati movimenti, ma non si ha il vantaggio di poter "sfruttare" il partner come supporto per rendere l'esercizio più impegnativo e complesso. Uscire dalla routine di allenamento per cimentarsi in un training a due significa potenziare determinati pattern di movimento e beneficiare, spesso, degli stessi risultati a livello di tonificazione muscolare, ma in un lasso di tempo più ridotto.

Se siete pigri, invece, nessun problema; potete ritagliare il vostro momento relax in coppia sedendo in un luogo tranquillo: spegnete lo smartphone, accendete una candela o un incenso, socchiudete gli occhi e ascoltate insieme una traccia di rilassamento guidato, che potete scaricare da app dedicate o canali YouTube.

Maria Serena Patriarca

DAL 1978
IL SORRISO CHE DESIDERI
CF CLINICAFAVERO
CENTRO DI ECCELLENZA IN IMPLANTOLOGIA
PROTOCOLLI IMPLANTOLOGICI CHE ACCORCIANO
I TEMPI OPERATIVI E RIDUCONO LO STRESS DEL PAZIENTE.